

Premi letterari. Perché gli italiani non vincono

NOTIZIARIO MENSILE OTTOBRE 2005

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

LO SCARPONE



*L'ultima grande
impresa dei lechesiti
la scalata
dell'Annapurna,
8091 metri.
Dante Bernasconi,
Mario Merelli e
Mario Puzen sono
sbucati in vetta
il 12 maggio.*

**L'alpinismo
dei Ragni
ricomincia
da internet**



Al gran completo i corsi
dei celebri "maglioni rossi"
divulgati dal sito ufficiale
www.ragnilecco.com

Quota ottomila libri

le raro e prezioso conservato negli scaffali. Particolare degno di menzione è la presenza delle collezioni delle più antiche annate dei notiziari del Club alpino svizzero, di quello francese nonché di quello austro-tedesco; anche se, per vari motivi, solo quello elvetico continua a essere recapitato. Un altro patrimonio prezioso è dato dai numerosi libri di firme provenienti dai rifugi sezionali e dalle vette valesiane.

Ultimamente questi registri, i più antichi dei quali risalgono all'epoca della costruzione dei rifugi alpini della vallata, e perciò riconosciuti come importantissime fonti di documentazione sulla storia dell'alpinismo locale, sono stati inseriti nell'Archivio storico della sezione. Mentre il settore cartografico è ancora tutto da riorganizzare per permetterne la consultazione on line e certamente offrirà notevoli sorprese.

Come è nata questa biblioteca? Nella seconda metà dell'Ottocento un gruppo di studiosi valesiani ebbe l'idea di fondare a Varallo un "Casino di lettura", nel quale ritrovarsi a parlare e naturalmente a leggere volumi e giornali di proprietà degli aderenti o donati da questi all'associazione. Nel 1867 quello stesso gruppo di persone fondò la Succursale di Varallo del CAI, che ereditò tutto il patrimonio librario esistente. Subito parecchi soci vollero integrare i volumi presenti con altri testi. R. H. Budden, insigne alpinista inglese, presidente della Sezione di Firenze, donò al CAI Varallo di cui era socio un notevole numero di volumi, alcuni estremamente rari.

All'inizio del Novecento la sezione lasciò i locali ove era nata per trasferirsi nel nuovo Teatro Civico dove uno spazio era riservato alla biblioteca. Vennero acquistati armadi a vetri che si colmarono di volumi, molti dei quali sono ora annoverati tra i classici della letteratura alpina. Da ricordare "Voyages dans les Alpes" di H. B. de Saussure, "The Ascent of the

Matterhorn" di E. Whymper, nonché i volumi de "La Rivista delle Alpi, Appennini, Vulcani" che è stata la prima pubblicazione specializzata in tema di montagna e che presto fu sostituita dalla "Rivista del Club Alpino Italiano".

L'importanza della raccolta continuò a crescere fino al termine della seconda guerra mondiale. L'accesso era aperto a tutti ed era impossibile controllare i prestiti per cui molto materiale andò irrimediabilmente perso. Nel dopoguerra il CAI Varallo visse anni difficili: i rifugi, abbandonati per anni, avevano urgente bisogno di lavori di manutenzione ma mancavano i fondi. Non appena possibile si tornò a pensare alla biblioteca e il suo riordino fu

affidato a Italo Grassi, giovane socio che già frequentava la sede e che eseguì con passione questo lavoro, incrementando notevolmente il patrimonio librario. Ben presto sorse un problema: la catalogazione usata non era più consona alla quantità del materiale e il reperimento di un libro sugli scaffali si rivelava un'impresa. Si pensò allora di chiedere la collaborazione del professor Rosaldo Ordano, direttore della Biblioteca Civica di Vercelli, che accettò volentieri di aiutare Italo e i suoi collaboratori nello stabilire i criteri di una nuova classificazione. Nell'impossibilità di gestire contemporaneamente questo delicato lavoro e il servizio prestiti, si stabilì la temporanea chiusura della biblioteca. E nel 1973 il Consiglio direttivo, dopo due anni di lavoro, poté finalmente annunciare ai soci la riapertura. Nel febbraio del 1974, a causa delle ferite riportate in seguito a una caduta in moto, Italo venne improvvisamente a mancare. I soci presenti all'assemblea sezionale del 30 aprile, per ricordarlo e ringraziarlo di tutto il lavoro svolto, decisero di dedicargli la biblioteca.

Dal 1997 la biblioteca è stata riorganizzata nei servizi offerti ai soci, con un'estensione dell'orario di apertura previo appuntamento, con una gita culturale a cadenza annuale e, più recentemente, con l'organizzazione di una sede distaccata presso la Capanna Osservatorio Regina Margherita sul Monte Rosa. Dal 2000 la biblioteca fa parte di BiblioCAI, gruppo di lavoro istituito all'interno del Sodalizio, che opera nel censimento e nell'indicizzazione delle riviste pubblicate dalle sezioni del Club alpino italiano. ■

Fra le tante iniziative è stata di recente organizzata una sede distaccata presso la capanna "Regina Margherita" sul Monte Rosa

Inaugurata in gennaio con la prestigiosa Biblioteca nazionale che fa parte integrante dell'Area documentazione del CAI al Monte dei Cappuccini, questa vetrina curata con la collaborazione del gruppo BiblioCAI si apre ora sui tesori della Biblioteca "Italo Grassi" di Varallo Sesia. Ricordiamo che sono state passate finora in rassegna, oltre alla Biblioteca nazionale, le biblioteche delle sezioni di Lucca (gennaio), Pordenone (febbraio), SAT (marzo), Bergamo (maggio), Milano (agosto).

Con 8000 volumi, la Biblioteca Italo Grassi del CAI di Varallo Sesia (Vercelli) può essere definita una delle più grandi biblioteche sezionali. Sugli scaffali, nella sede del glorioso sodalizio, i libri trattano i più vari argomenti inerenti la montagna: scienza, storia, cultura, sport e tutto quanto ad essa è correlato. Il reparto delle riviste, con più di 180 titoli recentemente riordinati, comprende i notiziari che molte delle più importanti sezioni d'Italia inviano fin dall'epoca della loro fondazione. Sono presenti anche le annate complete de "La Rivista della montagna" e di "Alp".

Va ricordato che la Sezione di Varallo è, in ordine di tempo, la terza fondata in Italia dopo Torino e Aosta, e questo particolare basta a dare un'idea del materia-

Info

La biblioteca si trova a Varallo in via C. Duro 14; telefono 0163.51530, fax 0163.54384; e-mail biblio@caivarallo@libero.it oppure biblioteca@caivarallo.it. Orario di apertura: mercoledì e venerdì sera ore 21-23. In altri orari su appuntamento. Il catalogo è consultabile sul sito internet www.caivarallo.it.

Fondato nel 1931 - Numero 10 - Ottobre 2005

Direttore responsabile
Direttore editoriale
Coordinamento redazionale
Segreteria di redazione
 e-mail

Pier Giorgio Olivetti
 Gian Mario Giolito
 Roberto Serafin
 Giovanna Maselli
 redazione@cal.it
 loscarpone@cal.it
 la rivista@cal.it

CAI Sede Sociale
CAI Sede Legale

10121 Torino, Monte dei Capuccini,
 20124 Milano, Via Erico Petrella, 19
 caa, post. 10001 - 20110 Milano
 Tel. 02.205723.1 (ric. est.)
 Fax 02.205723.201

CAI su internet
Teleg
C/c post.

www.cal.it
 CENTRALCAI MILANO
 15200207, intestato a CAI
 Club Alpino Italiano Servizio Registra
 Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Abbonamenti al mensile Lo Scarpone
La Rivista del Club Alpino Italiano

12 fascicoli del rotolario mensile e 6 del bimestrale illustrato:
 abbonamento soci familiari: € 10,90; abbonamento soci giovani: € 5,45;
 abbonamento sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10,90; abbonamento non soci in Italia: € 35,40;
 supplemento spese per recapito all'estero: € 19,00.
 Fascicoli soci (incomprese spese postali):
 bimestrale-mensile (mesi pari): soci € 5,45, non soci € 8,20;
 mensile (mesi dispari): soci € 1,90, non soci € 3,30

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1970:

Studio Grafico San Marnold, di Pierpaolo Bergonzoni & C., snc
 Via XV Settembre, 42 - 40060 Dozza (BO) - tel. e fax 0542/679053
 Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione
 indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:
 Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Originali e illustrazioni di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno
 restituite, se richieste. È vietata la riproduzione anche parziale di testi,
 fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità

GNP spa - Sede: via Udine, 21/a 31015 Conveglio, TV.
 Pubblicità istituzionale: Susanna Gazzola
 tel. 011.9941533 - fax 011.9916208 - e-mail: a.gazzola@dip.com
 Servizi turistici: 0438.31310 - fax 0438.428707
 e-mail: gnp@telemia.it / gnp@serviziocanzera.it

Stampa: Ecograf - Baverate di Brivio (LC)
Impaginazione: Adde Officine Grafiche SpA - Filago (BG)
Carta: bimestrale: 90 g/mq patinata senza legno
 mensile: 60 g/mq riciclata

Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b
 legge 662/98 - Filiale di Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948
 Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12,
 foglio 697 in data 10.6.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Giuseppe Paolini.
 La redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo spazio,
 riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione.
 Il materiale da pubblicare deve essere in redazione, possibilmente per posta elettronica
 o con supporti informatici, almeno quattro settimane prima della data di uscita
 (che corrisponde al primo giorno di ogni mese).



Club Alpino Italiano fondato nel 1933

Presidente generale

Aribaldo Saisa

Vicepresidenti generali

Francesco Bianchi, Valentino Bistolotti,
 Umberto Martini

Componenti del Comitato direttivo centrale

Francesco Carrer, Gianfranco Garuzzo,
 Vincenzo Torti

Consiglieri centrali

Fiammino Benetti, Ettore Bonserri, Luigi
 Brusadin, Lucio Calderone, Silvio Calvi,
 Sergio Chiappi, Onofrio Di Gennaro,
 Luca Frezzini, Cecilia Genasio, Umberto
 Giannini, Francesco Mayer, Vittorio
 Pazzi, Elio Protti, Francesco Riccaboni,
 Francesco Romussi, Enrico Sala, Albino
 Scarinzi, Sergio Viatori, Ettore Zanella

Revisori nazionali dei conti

Giovanni Polonjato (presidente),
 Oreste Malatesta (in rappresentanza
 del Ministero del Tesoro), Mirella
 Zanetti, Alberto Cerulli (supplente)

Provinci nazionali

Carlo Ancona, Silvio Beorchia,
 Giorgio Carattini, Tino Palestra,
 Vincenzo Scarnati

Past president

Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti,
 Roberto De Martin, Giacomo Protti

Direttore generale

Paola Palla

Il Club Alpino Italiano è membro e socio fondatore di:



Unione Internazionale
 delle Associazioni Alpinistiche



Associazione
 del Club Alpini delle Alpi

Valore aggiunto per i nostri rifugi

A ttribuire valore aggiunto ad alcuni nostri rifugi rispondendo a bisogni culturali sempre più diffusi nella nostra società: questo il compito che il CAI si è assunto nel 2005 nell'intento di trasformare taluni rifugi ubicati in aree di pregio ambientale e paesaggistico in realtà di particolare interesse.

Il concetto alla base della strategia, come ha a suo tempo osservato il presidente generale del CAI, va nella direzione di rafforzare il legame con il territorio inteso come "luogo delle relazioni" con la cultura materiale locale (prodotti tipici), con la storia e la geografia dell'habitat ospitante (popolazioni) e dall'elevato valore identificante. In questo numero dello Scarpone viene presentata una nuova iniziativa culturale, l'incontro del 22 ottobre al rifugio Angelo Sebastiani alla Sella di Leonessa (1820 m) nel Gruppo del Terminillo (Rieti) sul tema "Il turismo religioso e storico dell'Appennino Centrale".

E si riferisce anche di un'altra riuscita esperienza che assegna ai rifugi quel "valore aggiunto" cui si accennava: una serie di dieci "lezioni" di medicina tenute da altrettanti specialisti in vari rifugi della Sezione di Bergamo. E su argomenti piuttosto spinosi, dalle lombalgie ai problemi cardiovascolari. Un'iniziativa che fa onore ai "camici bianchi" della Commissione medica del CAI orobico.



In questo numero

2 La biblioteca di Varallo a quota ottomila

17 Lezioni di medicina in rifugio di Gege Agazzi

4 L'Annapurna nella tela del Ragni

18 Corse in montagna: la freccia delle Orobie

Tutto esaurito alla scuola del "maglioni rossi"

19 Rockmaster, vent'anni

6 L'agonia dei ghiacciai e il riscaldamento globale

24 Letture. La storia di Paco di Laura Guardini e Roberto Serafin

Marmolada: nuovi sfregi

27 In cordata con Fogar di Graziano Bianchi

7 Trenotrekking 2006: quali escursioni proporre

28 Alpinismo giovanile sotto quattro bandiere di Giampaolo Covelli

8 Carso. Messaggi vocali guidano i non vedenti

30 Un "marchio" da difendere di Lorenzo Revolera

9 Nuove linee guida per le spedizioni extraeuropee

32 Ferrate. Dissenso del CAI

10 Inchiesta: gli scrittori italiani e la montagna
 Intervengono Luana Bisesti, Leonardo Bizzaro, Roberto Capucciati, Pietro Crivellaro, Flavio Faoro, Marco Albino Ferrari, Alessandro Gogna, Mirella Tenderini

RUBRICHE

- 14 Vetrina
- 20 Filo diretto
- 26 News dalle aziende
- 29 Qui Cal
- 33 Circolari
- 34 Vita delle sezioni
- 36 Bacheca
- 37 Piccoli annunci
- 39 La posta dello Scarpone

16 Rifugi: incontro con la storia al Terminillo di Gianni dal Buono

L'Annapurna nella tela dei Ragni



Al quarto tentativo la Dea dell'abbondanza ha ceduto. A imprigionarla ha provveduto la tela di tre ragni decisi a tutto... Una favola? Al contrario, l'ultimo episodio di un'epopea iniziata nel 1946, quando a Lecco venne dato vita al gruppo dei Ragni della Grignetta. "Dea dell'abbondanza" è il nome di una delle più infide montagne himalayane, l'Annapurna, generosa soltanto nel distribuire acque copiose alle vallate nepalesi Marshandi e Kaligandaki che la cingono come in un abbraccio. I tre Ragni che il 12 maggio sono sbucati in vetta a quota 8.091 m sono (in ordine alfabetico) Daniele Bernasconi, Mario Merelli e Mario Panzeri, tre ragazzi con le carte in regola per issarsi ai vertici delle classifiche nella corsa agli ottomila.

E' stata, questa dell'estate 2005, la quarta spedizione dei maglioni rossi all'Annapurna, scalata la prima volta nel 1950 dai francesi guidati da Maurice Herzog. Tanto bastava a giustificare le

attese e i sottaciuti timori degli appassionati di alpinismo quando i tre sono partiti in marzo verso un'avventura piena d'incognite, che è stata non a caso segnata dalla morte dell'altoatesino Christian Kuntner, impegnato sulle stesse precarie pareti di ghiaccio.

Un mese dopo, alla vigilia dell'estate, a rivivere quei momenti esaltanti sono in parecchi, riuniti nella sede della Regione Lombardia a Lecco, un moderno stabile con vista sul Resegone e sulle Grigne. I tre eroi dell'Annapurna vanno a sedersi alla spicciolata accanto al presidente dei Ragni Alberto Pirovano e al presidente del CAI di Lecco Mario Bonacina: ultimo ad arrivare Merelli, tra i pochi non lecchesi dei "maglioni rossi", sceso a

Lecco da Lizzola nella Bergamasca dove vive gestendo l'alberghetto di famiglia.

Attorno al grande tavolo delle riunioni, dopo i discorsi dell'onorevole Antonio Rusconi dei Parlamentari amici della montagna, di Giulio Boscagli del Consiglio regionale, di Peppino Ciresa già presidente della Sezione di Lecco e da diversi anni assessore al Commercio della città lacustre, tocca a Bernasconi rompere il ghiaccio.

Lo fa con discrezione sotto lo sguardo attento di Romano Perego, un "mito" lecchese per aver fatto parte della prima cordata italiana all'Eiger. Dal suo racconto emerge il quadro di una pessima stagione premonsonica che ha pesantemente condizionato la corsa agli ottomila rinviando a date da

I tre maglioni rossi che il 12 maggio sono sbucati in vetta a quota 8091 m sono (in ordine alfabetico) Daniele Bernasconi, Mario Merelli e Mario Panzeri, tre ragazzi con le carte in regola per issarsi ai vertici delle classifiche nella corsa agli ottomila

destinarsi i sogni di gloria di collaudati alpinisti come Nives Meroi (respinta dal Dhaulagiri) e Silvio Mondinelli (che si riprometteva una sequenza di cinque ottomila nella sola estate del 2005).

“La mattina che ci siamo affacciati dalla

tenda a quota cinquemila”, racconta Bernasconi, “la vista era impressionante. Sembrava davvero impossibile passare attraverso quelle seraccate in continuo movimento, ma non c'era altra scelta. Il nostro segreto? La velocità. Per ridurre i rischi siamo saliti da quota 5200 a 7000 in un unico balzo, prendendo di petto alcuni seracchi e altri aggirandoli con cautela”.

Panzeri conferma. Per superare la parte finale della salita sono state necessarie dieci estenuanti ore di lotta a oltre 7 mila metri. E ciò è avvenuto dopo che per tre giorni erano dovuti rimanere chiusi ermeticamente nelle tendine flagellate dal maltempo, quasi anchilosati dall'immobilità! “Cronometro alla mano, stabilivamo una tempistica sia pure empirica per calcolare la caduta delle valanghe”, racconta Panzeri, evocando un metodo escogitato nel remoto 1938 dall'eroe dell'Eiger Anderl Heckmair.

Ma la Dea dell'abbondanza ha preparato una trappola anche nella delicata fase della discesa. Un bivacco non previsto per Merelli e Panzeri, rimasti indietro rispetto a Bernasconi. “A 7600 metri ci siamo rifugiati in un buco”, racconta Merelli, “e abbiamo trascorso svegli la notte, tormentati dal dubbio che l'indomani mattina la bufera ci impedisse la ritirata verso i campi inferiori. E invece al risveglio abbiamo visto le tende sotto di noi”.

Della spedizione all'Annapurna resta la soddisfazione di avere operato con stile (niente ossigeno e sherpa) e grande professionalità, adottando materiali e strumenti tecnologicamente all'avanguardia.

Il risultato è che ora il glorioso gruppo alpinistico del CAI può guardare al futuro con rinnovata fiducia. Il 2006, anno del sessantennale, è ormai alle porte e il presidente Pirovano è

in grado di delineare un quadro delle tante iniziative in programma: oltre a una spedizione in Cina, il tradizionale meeting (che a quanto pare ha ispirato al Festival di Trento un'iniziativa analoga) e il riordino dell'archivio storico. Intanto la scuola di alpinismo dei Ragni registra il tutto esaurito e una nuova rivista patinata, “Stile Alpino”, affronta l'arduo giudizio degli appassionati.

Chiuse in anticipo le iscrizioni al corso d'arrampicata!

Bilancio più che positivo per la 53esima edizione del corso di arrampicata organizzato dai Ragni della Grignetta, che si è chiuso nella seconda metà di giugno con la consegna dei diplomi ai 27 allievi iscritti. Le condizioni meteo favorevoli hanno consentito lo svolgimento regolare delle uscite, e la disponibilità della nuova palestra in-door di via Carlo Mauri ha offerto un importante supporto all'apprendimento delle basi tecniche e teoriche.

La vera sorpresa però è arrivata da internet. La maggior parte delle adesioni al corso sono infatti giunte tramite il sito ufficiale (www.ragnilecco.com) e il successo è stato tale che gli organizzatori hanno dovuto procedere alla chiusura anticipata delle iscrizioni per... eccesso di allievi!

Insomma, la voce del web è sempre più ascoltata e non ha confini territoriali: il bacino d'utenza del corso non è più la sola città di Lecco e non sono stati pochi gli iscritti provenienti anche da fuori provincia.

Rispetto a qualche tempo fa si è assistito inoltre a un'inversione di tendenza per quanto riguarda l'età dei partecipanti: dopo un periodo in cui sembrava difficile riscuotere l'attenzione dei più giovani, l'età media degli allievi è tornata ad abbassarsi, tanto che nell'edizione di quest'anno probabilmente non superava i 25 anni.

“L'adesione dei giovani è un segnale molto positivo”, commenta Angelo Zoia, direttore del corso. “E' una conferma della validità dell'impronta che abbiamo dato all'iniziativa, dove, pur non mancando lezioni dedicate all'arrampicata sportiva, abbiamo inserito soprattutto tante uscite in montagna, a cominciare dalle nostre Grigne. Il successo del corso è anche merito degli insegnanti”.



Dieci estenuanti ore di lotta a oltre 7 mila metri di quota sono stati necessarie per superare le ultime, paurose seraccate dell'Annapurna (foto grande a sinistra). Qui sopra i tre Ragni che hanno vittoriosamente affrontato la vetta himalayana con il presidente del CAI di Lecco Mario Bonacina (al centro) e il presidente dei “maghioni rossi” Pirovano (in primo piano a destra); in alto da sinistra posano Panzeri e Merelli, in basso in maglia rossa Bernasconi. Sotto, la home page del sito www.ragnilecco.com



Riscaldamento globale, continua l'agonia dei ghiacciai

Si susseguono in tutto il mondo gli allarmi per il destino dei ghiacciai. Allarmi seri, da non confondere con sterili allarmismi. Quasi a voler rendere meno spensierato il già problematico

clima vacanziero i giornali hanno diffuso l'estate scorsa notizie particolarmente ansiogene, che nessuno di noi avrebbe voluto leggere. "Il popolo dei ghiacci sta scomparendo" titolava a tutta pagina La Stampa del 20 agosto, riferendosi alla situazione dell'Alaska dove l'ecosistema risulta in forte pericolo. Una delegazione del Congresso di Washington guidata dall'ex first lady Hillary Clinton e dal senatore repubblicano John McCain ha raccolto le testimonianze dei capi tribù della comunità Inupiaq Eskimo di Barrow, la città più settentrionale delle Americhe. Che si possono sintetizzare con queste parole: "Il livello del mare si sta alzando, il terreno si scioglie, pescare è divenuto più pericoloso, la nostra vita è minacciata".

"Andare a visitare i luoghi dove siamo stati in gioventù mette una certa paura", ha detto il senatore McCain. "I cambiamenti che si osservano lasciano pochi

dubbi su che cosa sta avvenendo attorno a noi: la terra frana e i ghiacciai scompaiono, i cambiamenti climatici sono in pieno svolgimento e le attività umane li producono in maniera consistente".

La sofferenza è palese e preoccupante.

Osservarla con i propri occhi è la proposta di un illustre climatologo, il professor Luca Mercalli, presidente della Società Meteorologica Italiana

Guardare, osservare con i propri occhi. E' questa la proposta avanzata da un illustre climatologo, il professor Luca Mercalli, presidente della Società Meteorologica Italiana e caporedattore del periodico Nimbus (www.nimbus.it - info@nimbus.it), che sul quotidiano La Repubblica del 13 agosto ha suggerito una serie di gite per osservare la sofferenza di illustri ghiacciai

quali il Pré de Bar in Val Ferret o il Belvedere a Macugnaga che due anni fa diede vita a un temibile e ormai svuotato "lago effimero" (e dove alla fine di agosto è precipitato dalla Zummstein un gigantesco seracco che ha trascinato circa 300 mila metri cubi di materiale ammantando di neve l'alpe Pedriola e il rifugio Zamboni Zappa della Società Escursionisti Milanesi).

Una proposta in sintonia con l'enfaticizzazione di eventi catastrofici che troppo spesso relega la montagna nelle pagine

della cronaca nera? Un atteggiamento in contrasto con l'immagine positiva della montagna che ci sforziamo di trasmettere? Una forma perversa di pellegrinaggio, simile a quello dei "turisti della morte" che salivano a fotografare negli anni Sessanta le macerie del Vajont? Mercalli non si sottrae alle domande provocatorie della nostra redazione. "Ritengo che a forza di 'immagini' il nostro mondo sia peggiorato. Sono i fatti quelli che contano, l'immagine la lascio agli studi pubblicitari. E poi quanto meno si tratta di un'evoluzione naturale, sia pure con lo zampino umano sui fattori dell'inquinamento atmosferico. Sempre meglio osservare e capire un ghiacciaio che arretra piuttosto che i folli massacri delle Olimpiadi 2006... Che 'immagine' della montagna sono in grado di dare?".

Si riterisce, Luca Mercalli, anche alla scelta "oscurantista" d'illuminare il Monviso durante i Giochi olimpici, "un atto di superbia tecnologica e di nessuna utilità pratica, peraltro promosso da un ente pubblico con

Marmolada, nuovi sfregi

Una pista che si arrampicava a più di 3 mila metri sul versante nord della Marmolada invadendo il ghiacciaio è stata scavata all'inizio dell'estate per trasportare gli operai che lavorano al rinnovo del terzo tronco della funivia Malga Ciapela-Punta Rocca. Uno scempio, uno dei tanti inflitti ai ghiacciai di tutta Europa per favorire la pratica dello sci. A documentarlo sono stati

alcuni scalatori impegnati nella via Don Quichote e a denunciarlo l'associazione Mountain Wilderness cui dobbiamo questa significativa documentazione. In seguito a questa iniziativa, la Provincia di Trento ha vietato con un'ordinanza urgente l'uso di quella pista: i lavori della funivia possono continuare ma i materiali devono essere trasportati in quota con una teleferica e gli operai devono servirsi di un elicottero.



denaro della collettività”.

“In effetti essere consapevoli della finitez-za delle riserve naturali e dell'emergere di varie crisi ambientali”, aggiunge Mercalli, “dovrebbe indurci a uno stile di vita rispet- toso del senso del limite”.

Per concludere, il professor Mercalli non ha dubbi sulla correttezza di quanto si pub- blica sulla situazione dei ghiacciai, e ritiene che i toni allarmistici siano giustificati.

“Anche l'ultimo rapporto WGMS-UNEP ha ribadito come il tasso di arretramento degli ultimi anni sia raddoppiato rispetto al passato, e il rischio di trovarci con montagne (di tutto il mondo) dove i ghiacciai tra 50 anni saranno una presenza marginale, è reale. Io stesso seguo la situazione sulle Alpi occidentali con risultati preoccupanti (si veda tra l'altro: <http://www.nimbus.it/articoli/2004/040428ClimaOrco.htm>)”.

Ma consumare meno energia per ridurre i danni al sistema climatico, in sintonia con il processo culturale avviato dal Protocollo di Kyoto, potrà risparmiarci gli eventi catastro- fici previsti da due geologi europei, Andrea Hampel e Ralf Hetzel dell'Università di Monaco? Ben poche sarebbero le speranze, in base a quanto i due studiosi hanno scritto sulla rivista Nature, e la riduzione dei ghiacci potrebbe addirittura provocare un aumento dei terremoti. In alcuni casi le città sottostan- ti i ghiacciai in agonia potrebbero essere vit- time di devastazioni simili allo tsunami.

Purtroppo lo stillicidio di brutte notizie non conosce requie. Il Pasterse, in Austria, risulta più corto di 2,4 chilometri rispetto a 150 anni fa. In Val Senales per mancanza di neve sono rimasti chiusi gli impianti per lo sci estivo. Situazione critica anche in Marmolada, dove un'ordinanza della pro- vincia autonoma di Trento ha vietato ai mezzi addetti alla costruzione di una funivia di risalire il ghiacciaio (vedere box in queste pagine), accogliendo le proteste delle asso- ciazioni ambientaliste.

Nei prossimi anni le Alpi saranno dunque nude pietraie? Sconcertante appare, in que- st'ottica, il rapporto del Comitato glaciologi- co presentato dal presidente Claudio Smiraglia, secondo il quale il cambio climati- co potrebbe proporci una lunga fase (anche centinaia di anni) senza ghiaccio sulle Alpi, dato che dal '94 a oggi in Lombardia si è persa circa un 10% della superficie ghiaccia- ta, e dai primi del '900 siamo al 50% in meno con meno di un grado di aumento della tem- peratura globale. “In una sola estate, quella tra il 2003 e il 2004”, spiega Smiraglia “il volume di ghiaccio perso è stato pari a due grossi bacini idrografici. Fra qualche decen- nio, se i cambiamenti climatici proseguiran- no con questo trend, sulle Alpi avremo un paesaggio caratterizzato da ghiacciai com- pletamente coperti di detriti”.

Red

TRENOTREKING 2006

Quali proposte dalle sezioni per le gite del decennale

Nel corso del 2006, la Commissione Centrale per l'Escursionismo intende promuovere una serie di iniziative per celebrare, con la rilevanza che merita, il decennale del Trenotrekking. Tra queste non può mancare il tradizio- nale Programma nazionale di Trenoescursionismo organizzato in collaborazione con le sezioni e le sottosezioni e con il supporto delle Direzioni trasporto regiona- le di Trenitalia. Riscoprire il territorio e le montagne del “Bel Paese” con la filoso- fia del trenoescursionismo costituisce ormai, per molti escursionisti, una pratica consolidata. Si auspica pertanto che anche il calendario “Trenotrekking 2006”, vista la significativa ricorrenza, possa riscuotere (e superare) il successo di interesse e di partecipazione delle precedenti edizioni.

Le sezioni e le sottosezioni che intendono partecipare alla manifestazione sono pertanto pregate di segnalare le proprie proposte di trenoescursioni, entro e non oltre il 20 dicembre, al coordinatore del programma Gianfranco Garuzzo - Via Monteverde 22 - 15100 Alessandria (tel/fax 0131.225379 - E-mail: garuzzo.gfr@inwind.it), utilizzando la scheda qui riprodotta che è altresì possibile scaricare dal sito dedicato www.trenotrekking.it.

TRENOTREKING 2006

Scheda da compilare a cura della sezione o sottosezione organizzatrice e inoltrare al coordinatore del Programma nazionale di trenoescursionismo Gianfranco Garuzzo, Via Monteverde 22 - 15100 Alessandria, tel/fax 0131.225379 - E-mail: garuzzo.gfr@inwind.it entro e non oltre il 20/12/2005.

Sezione o sottosezione organizzatrice:

Responsabile/i: tel.

..... tel.

Data prevista:

Regione/i interessata/e:

Linea ferroviaria interessata:

- FS

- in concessione

- turistica

- disattivata

- abbandonata

Treno utilizzato: ordinario a vapore storico

Trenoescursione proposta:

Descrizione dell'itinerario:

.....

.....

.....

.....

Difficoltà: Tempo di percorrenza: ore

Dislivelli: Salita m. Discesa m.

data:

firma presidente/reggente



timbro Sezione o Sottosezione

A piedi per il Carso, guidati da messaggi vocali

Iniziativa senza precedenti sul Carso triestino: è stato inaugurato il sentiero Josef Ressel per non vedenti e ipovedenti, il primo percorso naturalistico-forestale transfrontaliero attrezzato ad alta tecnologia. Il tracciato è dotato infatti di un sistema all'avanguardia di trasmettitori a raggi infrarossi suggerito dalla Sezione di Trieste dell'Unione Italiana Ciechi e dall'Istituto Rittmeyer. I trasmettitori, posizionati su 65 pali in legno (foto in questa pagina), consentono la ricezione, a chi è in possesso di un apposito ricevitore, di messaggi vocali trilingui che illustrano il percorso nelle due direzioni e il Carso nelle sue molteplici realtà, messaggi che guidano il non vedente nella corretta direzione. Sono state preordinate in territorio italiano cinque zone sosta in cui i messaggi vocali di 90 secondi (in italiano, inglese e sloveno) e le tabelle informative, in parte tattili, illustrano le peculiarità forestali, geomorfologiche, faunistiche e storiche del Bosco Igouza e del territorio circostante.

L'idea è nata alla fine del 1998 durante gli incontri che i forestali italiani, sloveni e croati operanti nelle zone di confine organizzano annualmente presso la Fiera di Trieste. Nel 2000 poi è stata data alle stampe, a cura dell'Associazione sportiva e culturale dei Corpi orestali del Friuli Venezia Giulia, la guida "Boschi senza confini", in cui 45 forestali dei tre stati illustravano una serie di escursioni storico-naturalisti-

Il Sentiero Josef Ressel realizzato da forestali italiani, sloveni e croati è dotato di un sistema all'avanguardia di trasmettitori a raggi infrarossi

che nei rispettivi boschi e lanciavano concretamente l'idea di realizzare un progetto standard di sentiero attrezzato anche per non vedenti.

Particolare importante. La città di Trieste rappresenta fin da inizio '900, grazie all'istituto fondato della baronessa Cecilia Rittmeyer, un centro di riferimento nazionale per i pluriminorati visivi, e l'idea è stata subito accolta dagli Uffici forestali regionali di Trieste e da quelli statali di Sesana operanti sul Carso classico. I forestali hanno individuato un sentiero pianeggiante di circa 4 km nei boschi Igouza e Lipizza, che oltrepassando il confine di stato collega Basovizza all'Equile di Lipizza. La Regione Friuli



Venezia Giulia e la Repubblica di Slovenia hanno inserito questa realizzazione nell'ambito dei progetti transfrontalieri Interreg III- Phare 2000-2006 e il sentiero è stato dedicato a Josef Ressel, un forestale nato in Boemia nel 1793, che ha legato la sua travagliata esistenza a queste terre di confine pluriethniche, diventandone un simbolo.

L'itinerario parte a Basovizza dal piazzale in cui la strada provinciale per Opicina si interseca con la vecchia strada bianca, ora in disuso, che conduce a Sesana. In attesa dei lavori di collegamento previsti in territorio sloveno e del libero passaggio del confine, ancora precluso dalle normative europee, il sentiero ora termina sulla linea confinaria e sono ricevibili i nuovi messaggi che guidano a ritroso sul percorso dell'andata. Chi fosse sprovvisto del ricevitore necessario ad ascoltare i messaggi può richiederlo al Centro didattico naturalistico di Basovizza del Corpo forestale regionale (040.51245) o all'Unione Italiana Ciechi di Trieste (040.768046).

Riferimenti: isp. for. Diego Masiello, coordinatore del Centro didattico naturalistico di Basovizza 335.7302829. E mail: didatticonaturalistico.agrifor@regione.fvg.it - www.regione.fvg.it - www.interreg-itsi.org

● Società

Milano, un mostra-denuncia sul paesaggio tradito

Il paesaggio tradito. Sguardi da un territorio compromesso. Questo il tema di una mostra in programma dal 26 novembre al 4 febbraio al Centro San Fedele di Milano (via Hoepli 3a-b, tel. 02. 86352233 - s.fedelearte@gesult.it) su un progetto di Massimo Venturi-Ferlolo ed Eugenio Pesci con il coordinamento di Laura Peroni. La rassegna è curata da Gigliola Foschi e Andrea Dall'Asta. Saranno esposte immagini di Andrea Abati, Matteo Balduzzi, Nunzio Battaglia, William Guerrieri, Alberto Muciacola, Claudio Sabatino, Alessandro Vicario, Edoardo Winspeare, Marco Zanta sul paesaggio italiano oggi violato da una quantità di interventi legali e abusivi che ne stanno completamente stravolgendo il senso. Immagini che ci confermano la creazione di un'imponente e progressiva manipolazione del territorio, senza alcun rispetto delle sue peculiarità storiche e ambientali.

Come mai, invece, molti paesi europei sono riusciti a coniugare lo sviluppo economico sociale del paese senza compromettere la qualità del paesaggio? "La qualità del paesaggio", spiegano i curatori della mostra, "è di fatto espressione della cultura, della mentalità di un popolo e della sua classe politica".

"L'aggressione al paesaggio italiano", è la conclusione, "non può essere solo il risultato esclusivo di una semplice indifferenza verso l'ambiente, ma rappresenta una società che non è in grado di pensare il proprio territorio come bene comune, come patrimonio da salvaguardare".

Spedizioni, le linee guida

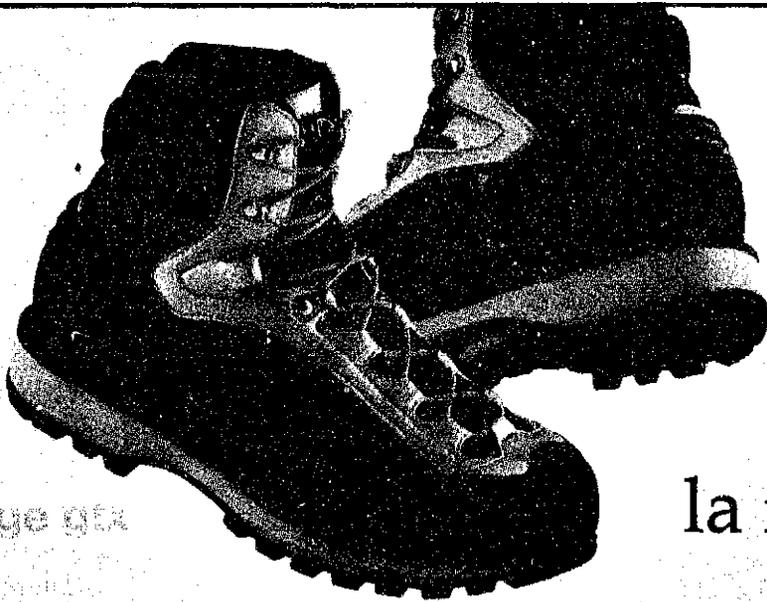
Presentato in luglio a Macugnaga, e reperibile sul sito www.montagne.org, un nuovo protocollo ambientale per le spedizioni extraeuropee (Guidelines for eco-compatible expeditions) è stato messo a punto dagli studiosi Riccardo Beltramo, Stefano Duglio ed Elena Pandolfi del dipartimento di Scienze merceologiche dell'Università degli studi di Torino sulla scorta dell'esperienza compiuta nel 2004 al K2 con la spedizione legata alle celebrazioni della conquista italiana, d'intesa con il comitato Ev-K2-CNR.

Il documento, con una presentazione di Paola Virginia Gigliotti del direttivo dell'Unione delle associazioni alpinistiche (UIAA), comprende un'introduzione alle linee guida, le modalità per pianificare una spedizione eco-compatibile, la conduzione della spedizione e una conclusione, più le referenze bibliografiche e due appendici.

Nell'introduzione viene specificato che il progetto è in linea con lo Standard internazionale "UNI EN ISO 14001 - System of Environmental Management - prerequisites and guide for use", adottato per la spedizione "K2 2004, cinquant'anni dopo". Il documento mette tra l'altro a fuoco la figura del manager ambientale (environmental manager) cui spetta decidere sui materiali da impiegare, mantenere i rapporti con le locali istituzioni per la tutela dell'ambiente, definire i sistemi da adottare per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti.

Agli alpinisti si richiede di provvedere alla raccolta dei rifiuti prodotti e a limitare l'uso dell'acqua per scopi igienici allo stretto necessario, oltre a servirsi unicamente dei servizi predisposti dagli organizzatori.

Le linee guida riguardano anche il personale locale (cuochi e portatori) che dovrà adeguarsi al dettato del documento. ■



edge gtx

la forza della leggerezza

aku.it

trekking & outdoor footwear



Gli italiani non sanno più raccon-

Gli italiani non sanno più raccontare storie interessanti di montagna? Se lo chiedeva con una sottesa e forse maliziosa vena polemica Lorenzo Revojera sullo Scarpone di luglio (pagina 17) riferendo sull'ormai cronica latitanza di autori "nostrani" tra quelli insigniti con il Premio ITAS che si assegna annualmente a Trento in occasione del Filmfestival. Dando per scontato che l'unica distinzione andrebbe fatta tra buoni e cattivi libri, è sembrato alla redazione che quello offerto da Revojera fosse un discreto spunto per trarre alcune conclusioni sullo stato di salute dell'editoria cosiddetta di montagna, affidandosi al giudizio di sette autorevoli addetti ai lavori. La cui cortese risposta non si è fatta attendere e che qui vanno sentitamente ringraziati per i contributi offerti.

LUANA BISESTI

Curatrice di "Montagnalibri"

È vero che negli ultimi anni il Premio ITAS è stato vinto da opere tradotte (eccezione fatta per il 2002 con la biografia di Riccardo Cassin curata da Matteo Serafin) e che le opere tradotte sono fortemente rappresentate anche alla mostra "Montagnalibri". Vero, verissimo che sugli scaffali di cui mi curo è possibile osservare come nella sezione reportages e storia alpinistica la letteratura inglese, tedesca, francese, e negli ultimi anni anche spagnola, superano di gran lunga i titoli italiani (molto spesso si tratta di opere tradotte da edizioni straniere già presenti in rassegna). Non sono in grado però di dire se questo significa che gli italiani non sanno più scrivere di montagna, o meglio non sono più capaci di raccontare imprese, trasmettere emozioni, far rivivere sensazioni forti, descrivere sogni realizzati o irrealizzati. Sicuramente è più facile scrivere

guide (di ogni genere e per ogni target) o antologie di racconti: e in questo settore gli autori italiani sono ben presenti.

Tuttavia non credo che questo sia un periodo sfavorevole per gli scrittori italiani e neanche che ci siano colpe da parte di qualcuno.

Posso ipotizzare che, mentre i "mostri sacri" dell'alpinismo italiano ripropongono rivisitazioni storiche o riletture delle loro passate imprese (peraltro sempre amate dal pubblico), i "giovani" sono forse più interessati a utilizzare un mezzo immediato come internet e a riempire una pagina on-line che tutti possono immediatamente consultare.

Penso inoltre che un grosso ruolo lo giochino anche le case editrici (sempre più potenti gruppi e sempre meno piccoli editori di nicchia) credendo e quindi investendo sugli autori e sulle collane.

Per esperienza diretta posso comunque citare il libro di Antonio Massena "Oltre il silenzio" della casa editrice Textus, che nella passata edizione di Montagnalibri è stato uno dei più letti, a significare che quando le storie narrate sono partecipate e coinvolgenti non contano le grandi case editrici ma è sufficiente il classico passaparola, meccanismo spesso alla base dei "casi editoriali".

Purtroppo non ho soluzioni da proporre per incentivare la presenza di scrittori italiani nell'ambito della letteratura di montagna. Ritengo tuttavia che pubblicizzare di più questo genere letterario sdoganandolo dalla sua "nicchia" e rendendolo in tal modo appetibile anche agli amanti di un "buon libro" potrebbe già essere un primo risultato per innescare curiosità e interesse.

Luana Bisesti

luana.bisesti@trentofestival.it

LEONARDO BIZZARO

Giornalista (La Repubblica), scrittore, alpinista

Può anche essere che i premi letterari in Italia - quelli dedicati alla montagna compresi - non sappiano trovare opere che val la pena segnalare. Ho fatto il giurato dell'ITAS e so bene quanto sia difficile tirare fuori il coniglio dal cappello. Mi limito a commentare l'esito dell'ultima edizione: si è scelto il titolo più facile, politicamente corretto, di una casa editrice giustamente "forte" in questo settore. E si è confusa nel mazzo delle segnalazioni l'unica vera novità dirompente degli ultimi anni, le "Confessioni di un serial climber" di Marc Twight, che ha un solo difet-

to, una traduzione che zoppica, ma è l'esempio che anche nella letteratura un po' asfittica di montagna si può stupire il lettore. Non è un libro italiano, è vero, ma come si è trascurato un libro importante come questo, qualcosa di simile può esser capitato per altri titoli nazionali.

Un momento sfavorevole questo per gli scrittori italiani anche alla luce di quanto appare in libreria, premi letterari a parte? Non mi pare. Direi anzi che siamo di fronte a un fenomeno nuovo: scrittori e giornalisti che si cimentano per la prima volta con le tematiche della montagna e confezionano opere di grande interesse, pubblicate perdipiù dai big del mercato editoriale. Mi riferisco a "I diari di Rubha Hunish" del critico musicale Davide Sapienza, "Il grande viaggio" dell'attore Giuseppe Cederna, "Nessuno lo saprà. Viaggio a piedi dall'Argentario al Conero" dello scrittore Enrico Brizzi. Ci sarebbe anche "Il contrario di uno" di Erri De Luca, che a me non è piaciuto, ma conferma la tendenza. Fra i titoli delle case editrici "di montagna", invece, ho assai faticato, negli ultimissimi anni, a leggere qualcosa di convincente scritto da un autore italiano. Salvo "La notte del Cervino" di Camanni (non ho ancora letto il suo "Mal di montagna").

Cause o concause di questa presunta latitanza di giovani autori di montagna? Temo che da troppi anni le giovani generazioni che vanno in montagna siano abituate a leggere più relazioni tecniche che vecchia, sana letteratura.

Un'osservazione. Nell'ultimo biennio o giù di lì sono stati tre i libri che ho letto e mi hanno entusiasmato: quello di Twight, "Confine incerto" della Coffey (e non il più recente "L'ombra della montagna") e "Come le montagne conquistarono gli uomini" di MacFarlane. Tranne il primo - Twight è un personaggio come se ne possono incontrare pochi - gli altri due hanno scritto libri che molti bravi autori in Italia sarebbero in grado di scrivere. Solo che non lo fanno. Se questa è la realtà, non credo proprio che la soluzione stia nel chiedere agli organizzatori di premi letterari di stabilire opportuni incentivi. Poi succede quel ch'è accaduto in due recenti premi letterari. A Sauze d'Oulx il Grinzane Montagna ha premiato per il complesso della loro opera Piero Gros e Gustavo Thoeni. E Thoeni imbarazzato ha detto di non aver mai scritto nulla in vita sua.

In conclusione mi piacerebbe che le case editrici specializzate capissero che sui libri

are storie interessanti?

bisogna pesantemente mettere le mani, perché riescano a convincere i lettori. L'editing non è un'usanza dimenticata degli editori di una volta. Poi se dall'universo alpinistico italiano non viene fuori nulla, pazienza. Ce ne faremo una ragione.

Leonardo Bizzaro
l.bizzaro@repubblica.it

ROBERTO CAPUCCIATI *Editore (Versante Sud)*

Credo che le grandi storie vengano quasi sempre raccontate da alpinisti e non sempre questi sono buoni scrittori. Diciamo che in Italia forse si è un po' perso l'aspetto intellettuale dell'alpinismo rispetto alla prestazione tecnica che dovrebbe svilupparlo. D'altra parte l'alpinismo resta un fenomeno di nicchia che interessa ancora poco il grande pubblico e di riflesso non attrae gli scrittori più collaudati ai quali si potrebbe chiedere di provare a leggere e tradurre le esperienze dei grandi alpinisti.

Certo che se i premi letterari prevedessero delle aree speciali per testi italiani, questo potrebbe rappresentare un discreto stimolo. Esperienze come il Premio Mauri che da dieci anni si assegna a Lecco a racconti inediti di scrittori italiani per iniziativa del Gruppo Gamma e lo spazio dato ai nostri narratori dall'ottimo magazine telematico *Intrassass* sono senza dubbio strade da percorrere.

Roberto Capucciati
roberto.capucciati@versantesud.it

PIETRO CRIVELLARO *Giornalista, scrittore, curatore della collana "I licheni" (CDA&Vivalda)*

Sono stato a lungo nella giuria del Premio ITAS presieduta da Mario Rigoni Stern: mi sono dimesso solo quando mi hanno proposto di far parte della direzione dei Licheni Vivalda. Tuttavia andrei piano a dedurre dal Cardo d'oro dell'ultimo ITAS assegnato al nostro "lichene" "Le ragioni del cuore" di Ed Douglas e David Rose - cosa di cui sono ovviamente ben lieto - una particolare crisi degli autori italiani. Teniamo conto che il primo appeal del libro inglese dipende indubbiamente dall'inquieto personaggio di una donna alpinista come Alison Hargreaves.

Per limitarmi alla nostra collana negli ultimi due anni, abbiamo pubblicato titoli italiani che si fanno onore in libreria e hanno ottenuti altri premi: "Cane sciolto" del triestino Trni Klingendrath, il sorprendente "Pan e pera", autobiografia

fresca e concreta di Ugo Manera, l'ultimo, "sfacciato" romanzo di Alberto Paleari "Ci sfiorava il soffio delle valanghe", dalla prosa sempre brillante, "La notte del Cervino" di Enrico Camanni, un romanzo davvero nuovo, "Addio alle croce" di Mario Salvadori, una preziosa riscoperta dolomitica, per non parlare dell'autobiografico "Un balilla partigiano" di Emanuele Cassarà, che a mio parere è il suo libro migliore.

Ma per rimanere all'ultima edizione dell'Itas, Salvadori non poteva vincere perché non è vivente, mentre direi che Cassarà era escluso in partenza come giurato storico uscito dall'ITAS solo alla vigilia di questo libro.

Sempre per stare ai fatti concreti, abbiamo appena pubblicato la galleria di personaggi visti da Enrico Camanni "Mal di montagna" e l'autobiografia "Vietato volare" dell'accademico friulano Paolo Bizzarro, la cui prosa scanzonata diventa drammatica se pensiamo che è appena morto a 56 anni, non in parete.

Stiamo uscendo con altri due titoli nostrani in chiave storica: "I conquistatori del Gran Sasso" dell'alpinista e giornalista romano Marco Dell'Omo e "Grigna assassina" del milanese Marco Ferrazza il quale, dopo aver studiato gli scienziati italiani antenati dell'alpinismo, racconta la carriera di Eugenio Fasana nel quadro dell'alpinismo milanese d'inizio Novecento per indagare su una famosa tragedia alpinistica. Sono due novità di cui siamo fieri, che ritengo abbiano le carte in regola per vincere il prossimo ITAS, ma so anche che la giuria trentina non può premiare sempre un 'lichene'.

Un momento più sfavorevole del solito? Non mi pare proprio. Certo le novità italiane valide non sono frequenti, in redazione non c'è la coda di manoscritti da pubblicare al volo. Alcune opere sono state stimolate, incoraggiate presso autori potenziali, come i due libri autobiografici di Cassarà e di Manera. Altri casi sono in cantiere, forse matureranno. In libreria si sono affermati autori come Mauro Corona ed è imminente una novità alpinistica di uno scrittore consacrato come Erri De Luca: entrambi sono pubblicati da Mondadori, che tra poco uscirà anche con un nuovo, smagliante libro fotografico sugli Ottomila di Marco Bianchi, che esordì nei Licheni con l'autobiografico "Montagne con la vetta".

Non dimentichiamo che in generale è più facile pescare dall'ampia offerta internazionale, tradurre libri di alpinisti famo-



si o di autori collaudati. Ma un piccolo editore come CDA & Vivalda, per quanto affermato, non si può permettere troppe traduzioni, che costano in partenza ben più di una novità italiana. Cosicché cerchiamo di alternare, lasciando agli autori nostrani uno spazio che non è sempre facile riempire.

Posto dunque che non parlerei di latitanza degli autori italiani, direi che l'editoria rispecchia l'attuale situazione dell'alpinismo, che ha concluso la sua fase esplorativa ed epica di grande impatto popolare. Con Messner si è conclusa l'epoca fortunata che produceva "récit d'ascension" a getto continuo. Le imprese del momento, per quanto straordinarie, hanno un'audience più limitata, circoscritta alla cerchia degli intenditori. In compenso la montagna e l'alpinismo continuano a esercitare un diffuso interesse: se sono diminuiti i racconti in presa diretta dei grandi alpinisti, si sono fatti largo nel grande pubblico altri temi, primo tra tutti quello delle tragedie alpinistiche. Vedi l'emblematico "Aria sottile" di Krakauer, lo stesso best seller di Joe Simpson "La morte sospesa" trasformato in film di successo, "Fréney 1961" di Marco Albino Ferrari sull'epica vicenda bonattiana del Pilone Centrale, "Naufragio sul Monte Bianco" di Yves Ballu che ricostruisce il dramma di Vincendon e Henri.

Per quanto riguarda gli autori italiani non suggerisco alcun girone privilegiato all'interno dell'ITAS o di altri premi. Non credo che i promotori abbiano interesse a proteggere i candidati italiani, finirebbero per ottenere l'effetto opposto, ghezzizzando. Nel cinema, e ancora di più nel teatro, quello degli autori italiani è un →

→ problema cronico, che si è cercato di superare a suon di contributi, senza troppo successo. Là ci sono costi di produzione insuperabili senza un aiuto pubblico, ma nell'editoria i costi di produzione non impediscono ai titoli validi di mettersi in luce sul normale mercato.

Pietro Crivellaro
pietrocrivellaro@fastwebnet.it

FLAVIO FAORO

Scrittore, direttore della rassegna "Oltre le vette"

Provo a rispondere alla buona, così, come farei in una chiacchierata davanti a un buon bicchiere.

1) Gli italiani sanno - eccome - raccontare storie interessanti di montagna! Sono però spesso storie brevi, invenzioni o esperienze che trovano la veste del racconto, più che del romanzo. Prova ne sia la messe di autori che partecipa al premio di narrativa "Carlo Mauri" o ai concorsi del Gruppo italiano scrittori di montagna. O ancora l'ottimo livello dei testi pubblicati dai numeri della rivista *Intrasis*, sia cartacea sia on line. Non hanno dimensioni o tirature o "respiro" da Premio Itas (ma proprio tutti?) ma la qualità - e anche la quantità - c'è, eccome.

2) Distingueri fra la narrativa e la saggistica: per la prima è vero, i romanzi o le raccolte di racconti sulla montagna non abbondano, ma si tratta forse di un problema temporaneo. Persone che scrivono ce ne sono molte, manca il respiro un po' ampio per un grande romanzo.

Parliamoci chiaro, eccezioni ce ne sono: penso a Mauro Corona (tirature che battono quelle dei comici di Zelig...), ma in effetti se ci guardiamo un po' in giro non c'è molto. Per la saggistica, invece, mi sembra che qualcosa di buono ci sia, anche recente, soprattutto nel settore della storia dell'alpinismo e della montagna. Ma sono uscite - nelle Alpi Orientali, soprattutto - anche ottime guide, veri capolavori letterari, anche se di genere.

3) Temo che ci siano pochi giovani autori di montagna perché ci sono pochi giovani di montagna. O meglio, l'arrampicata sportiva e le grandi difficoltà in falesia, le gare di ski alp e lo sky running sono attività bellissime e affascinanti, ma ahimè, temo che producano poca "letteratura". E i giovani in montagna oggi soprattutto questo fanno. Oppure praticano "l'alpinismo di pista" come lo definisce Messner, cioè le scalate in montagna sì, ma protette, segnate, con le soste e le discese attrezzate, ecc. Niente croci addosso a nessuno, per carità, ma il viaggio interiore che offrono queste pur piacevolissime attività credo sia ben più breve e superficiale rispetto a quello cau-

sato dall'alpinismo di ricerca, di esplorazione, non garantito. Certo, non generalizzo, ma girando le montagne e le librerie è un po' questo che si vede. Così che le eccezioni, come quelle di cui parlavo, spiccano ancora di più.

4) Certo, una "sezione giovani" dei premi letterari gioverebbe di sicuro. Specie se fosse accompagnata da un impegno preciso di qualche editore a investire su di loro.

5) Tutti sanno, come si dice, che in questo paese c'è troppa gente che scrive e troppa poca gente che legge. Mi piacerebbe che si leggesse di più, di montagna, e che qualche bel festival (Trento, ma anche Mantova, o Torino, o Pordenone) dedicasse una finestrina alla letteratura di montagna, chiamandola proprio così, perché sia ben riconoscibile. Scusate se mi cito, ma a Belluno, a "Oltre le vette", sono anni che presentiamo 5-7 libri con i loro autori, e i librai mi dicono che funziona e il pubblico non sempre straborda dalle sale, ma tant'è, va bene lo stesso. E mi piacerebbe che la RAI facesse, oltre che "Pianeta mare", anche "Pianeta montagna" e che non vi si parlasse solo di comprensori sciistici, ma anche di libri. In fondo, oltre ad avere 8000 km di coste siamo l'unico paese d'Europa che si affaccia su tutte le Alpi.

Flavio Faoro
flfaoro@tin.it

MARCO ALBINO FERRARI

Scrittore, giornalista, direttore di "Meridiani Montagne"

La così detta "letteratura di montagna", che nel corso di questi ultimi due secoli e mezzo ha riempito uno sterminato scaffale di titoli, si può dire che oggi sia giunta veramente a un punto di svolta. L'accademico e intellettuale torinese Massimo Mila aveva definito questo genere in un convegno nel 1982 come il récit d'ascension. Con récit d'ascension si intende il racconto autobiografico di alpinismo, la narrazione e la documentazione fedele di un'esperienza in alta quota; e anche, se vogliamo, una sorta di invito al lettore a misurarsi con traguardi analoghi. Possiamo dire in sintesi che questi libri sono sempre rimasti fedeli a un doppio registro: 1) spiegare al pubblico "cosa" si è fatto lassù in quota; 2) "perché" lo si è fatto.

Se pensiamo che nessun pubblico potrebbe mai assistere direttamente alle ascensioni - troppo lontane e inaccessibili a qualunque sguardo - è facile capire come gli alpinisti abbiano da sempre sentito l'esigenza di raccontare "cosa" hanno fatto, cioè le loro esperienze. Esperienze

che altrimenti rimarrebbero invisibili. Ma, lo sappiamo, l'alpinismo non è solo salire una parete, arrampicare, conquistare una cima. Dunque la domanda faticosa continua a essere posta: "perché" uno dovrebbe andare a cacciarsi nei pericoli, soffrire il freddo, il caldo, sfinirsi su una parete; la parte motivazione, la speculazione intellettuale di cui si alimenta l'arrampicatore, questo è il secondo elemento centrarle del récit d'ascension.

Dopo il capostipite di questo genere, la "Relation abrégée" di De Saussure scritta dopo la terza salita del Bianco nel 1787, si passa ai grandi resoconti di scalata scritti per l'Alpine Club e raccolti nei celebri annuari, e poi alle indimenticabili memorie dell'Ottocento di Whympers, Mummery, Leslie Stephen e altri. Ma non dimentichiamo che lo stile espressivo e soprattutto la dichiarazione sulle motivazioni che spingono a partire per le più ardue scalate non sono mai state veramente portatrici di grandi originalità, hanno in qualche modo sempre seguito, conformandosi, l'onda lunga della cultura dominante di ogni periodo.

Gli alpinisti romantici scrivevano i loro libri attingendo a piene mani dalla retorica del loro tempo. Così i primi scalatori senza guida erano il prodotto di una cultura di stampo positivista, che derivava dalla Rivoluzione industriale. Poi sono seguiti gli inni alla morte di certi decadenti che si lasciavano trasportare da un'esaltazione eroica spinta fino al parossismo. E i campioni del dopoguerra che imparavano a dialogare col grande pubblico raccogliendo un ampio consenso popolare, come Walter Bonatti, Gaston Rébuffat, Cesare Maestri. E ancora gli antiretorici del Sessantotto che avevano spostato l'attenzione dalla retorica della vetta al piacere del gesto.

E oggi? Appunto, oggi? Cosa ci rimane? Qual è la cultura dominante? Esiste un sentimento comune capace di aprire nuove stagioni, di dare linfa a nuove avanguardie dell'alpinismo? Dubito. Stiamo anzi vivendo una stagione, direi, di contenimento, piuttosto che di fuga in avanti. Non vedo grandi slanci nell'ideale dell'alpinismo contemporaneo. Lo vedo però forte, fortissimo nella cultura della montagna. Nella vita che uno sguardo attento può cogliere a cominciare dalle pendici delle montagne, dalle radici dei monti. A parte pochi felici esempi (una fra tutti l'opera di Julius Kugy) per due secoli, quel prodotto dell'immaginario urbano che è stato l'alpinismo di conquista - e la sua letteratura - ha saltato a piè pari dalla città all'alta quota osservando sbadatamente tutto ciò che stava in mezzo. Lasciando così vergine tutto un



ALL'ITAS 2005
ritira l'Argento l'Inglese
Jonathan Neale
per "Le tigri delle
nevi". Al centro
Mario Rigoni
Stern. Il disegno
nelle pagine
precedenti è tratto
da un catalogo
della rassegna
Montagnalibri

vasto terreno per nuove "conquiste culturali": la bassa valle, la media montagna.

Oggi ci vorrebbero penne capaci di restituire da prospettive inedite questi "nuovi" orizzonti. Orizzonti più vicini, più alla portata, ma nello stesso momento anche più difficili da raccontare. Storie, memorie, diari, drammi che siano capaci di svelare un universo che ha subito e sta subendo trasformazioni radicali.

Chi è capace? Intanto, tra i classici récit d'ascension, a Trento continuano a vincere solo i lavori stranieri. Perché? L'alpinismo all'estero è raccontato con più disincanto, con un piglio icastico, senza fronzoli e autocompiacimenti stilistici. Da noi è il contrario: non sono i fatti e le motivazioni il perno centrale dei libri, ma l'esibizione compiaciuta di una presunta dote letteraria. In più, le solite penne della "letteratura di montagna" scivolano ancora nella retorica passatista dove resiste sempre (annoiano gli ormai pochi lettori) il lascito di Guido Rey: la conquista delle alte cime rende gli uomini migliori. Purtroppo, però, questa semplice equazione non basta più.

Marco Albino Ferrari
ferrari@edidomus.it

ALESSANDRO GOGNA

Alpinista, scrittore,
fotografo, editore

Gli italiani non sanno più raccontare storie interessanti di montagna? Non lo credo affatto. Credo che continui invece a esserci quell'incertezza degli editori, quella sfiducia cronica nel nuovo che da sempre in Italia perseguono gli autori. Gli editori esteri in questo sono meno timorosi di flop, e il resto è buon marketing che noi continuiamo a non avere. L'unica eccezione in questo momento è CDAVivalda, e anche Versante Sud.

Vero è che il momento non è dei migliori per gli scrittori italiani: un trend che dura da anni, ma per i motivi sopraddetti. Un fenomeno come l'aurora Corona va controcorrente. Poi ci sono libri stupendi, stando solo all'alpinismo, che non vengono apprezzati per quello che sono davvero. Un esempio? Il libro di Ettore De

Biasio sulle Pale di San Lucano (Edizioni Luca Visentini) non è solo una guida illustrata: è un'opera di grande poesia e storia come assai raramente si è visto. E così pure si può dire per il libro di Italo Zandonella "I signori delle cime".

Le cause? Oltre all'incapacità e alla non volontà degli editori italiani di scoprire talenti c'è anche da segnalare che il grosso pubblico continua ad apprezzare solo prodotti di consumo, tipo guide e guidine. Per ciò che riguarda i giovani poi, secondo me è sempre stato raro che qualcuno di loro sia stato incoraggiato a scrivere.

E infine, lasciatemelo dire. Anche le rubriche di recensioni delle varie riviste dovrebbero essere più disposte a esaltare le qualità di ciò che conta davvero, promuovendo interviste e dibattiti su opere che magari in libreria stentano a vendere. A Mantova è nato da qualche anno un evento letterario con incontri e pubbliche letture che ha un buon successo e grande interesse di stampa. E' certamente una buona formula. Non si potrebbe fare lo stesso con la montagna?

Alessandro Gogna
gogna@kappatrecomunicazione.com

MIRELLA TENDERINI

Scrittrice, curatrice
della collana "Le tracce"

Gli scrittori italiani di montagna - salvo pochissime eccezioni - sono tradizionalmente alpinisti che raccontano di se stessi. Ma in questo filone ormai che cosa potrà mai raccontare di nuovo un alpinista, per pregevoli che possano essere le sue imprese? Non è un caso che i libri stranieri premiati dall'ITAS siano scritti da alpinisti che non hanno parlato di sé, ma di altri personaggi e altri temi.

Un momento sfavorevole? E in che senso? Che non ci sono più scrittori italiani di montagna o che non sono presi in considerazione? Scarterei la seconda ipotesi. Tutti noi che lavoriamo nell'editoria di montagna cerchiamo disperatamente degli autori italiani, non fosse altro per evitare il costo aggiunto della traduzione, che grava enormemente sulle tirature modeste che ci si possono permettere in

un'editoria di nicchia. Se poi finiamo con il privilegiare opere straniere non è per snobismo, ma perché sono migliori di altre proposte da autori italiani.

Personalmente mi sono fatta l'idea che forse i giovani alpinisti oggi sono più pigri o più timidi a scrivere di sé, o forse leggono più di una volta e sono più consapevoli del fatto che non basta una bella impresa a fare un buon libro. Magari invece non leggono per niente. Chi lo sa? Più semplicemente, può essere che a loro non interessi scrivere.

Stando così le cose non vedo cosa possano fare gli organizzatori dei premi letterari e comunque non ritengo sia compito loro incoraggiare gli scrittori italiani più di quanto già facciano - e fanno moltissimo già con il premiare le opere più meritevoli mettendoli, giustamente, in concorrenza anche con gli scrittori stranieri. Sono invece gli editori, a mio parere, che dovrebbero fare di più.

Ma non è facile. Alle case editrici arrivano molti, troppi manoscritti e non sempre c'è il tempo e la disponibilità di leggere tutto e men che meno di prendere in considerazione anche opere imperfette affiancando all'autore un revisore che lo aiuti a intervenire sul suo testo per renderlo degno di essere pubblicato. Spesso i manoscritti si accumulano negli scaffali delle redazioni senza che nessuno abbia il tempo di occuparsene. Questo accade soprattutto nelle grandi case editrici. In quelle più piccole per fortuna è più facile che ci sia chi si porta a casa i manoscritti da leggere e che abbia voglia di dedicare del tempo personale a discuterli con gli autori. E' raro del resto che nelle case editrici italiane vi siano ancora le figure del lettore e dell'editor. Non ci si deve sorprendere pertanto se i libri migliori sono spesso quelli stranieri che hanno avuto, nella scelta e nella realizzazione editoriale, tutta la cura professionale che in Italia non si è quasi più in grado di dare alle opere che si pubblicano.

In conclusione suggerirei agli alpinisti di leggere di più. Gli editori potrebbero aumentare le tirature e pubblicare più titoli, accogliendo un maggior numero di autori. Se potessero vendere più libri potrebbero anche permettersi di curarli meglio, e al tapino che ha mandato un manoscritto insufficiente potrebbero, invece di non rispondere nemmeno, dire: "Questo libro non va per questo e quel motivo, ma poiché scrivi e quindi hai voglia di scrivere, non arrenderti, mettilo a posto, scrivi qualcos'altro, ti diamo una mano...". Se poi l'autore non ne volesse sapere, tanto peggio per lui.

Mirella Tenderini
tender@promo.it

Kurt, la passione e lo stile

Passi verso l'ignoto
di Kurt Diemberger. Corbaccio,
380 pagine, 19 euro.

E' sicuramente un evento l'uscita di un nuovo libro di Kurt Diemberger che alla fine dell'estate ha visto finalmente realizzarsi un altro dei suoi "sogni infiniti": questo volume, appunto, in cui ripercorre con puntiglio e

inediti sprazzi di fantasia ed entusiasmo (davvero incredibili per un apparentemente austero professore settantatreenne di economia e commercio) la sua vita avventurosa, "dal K2 all'Amazzonia" com'è specificato in copertina. E' il libro della sua maturità, questo, così come "Tra zero e ottomila" era il libro della sua gioventù e il

promiatissimo "K2 - Il

nodo infinito" il resoconto di una delle più straordinarie avventure himalayane. Dedicato alla moglie Teresa, nella traduzione di Antonia Sironi che fu compagna di cordata del fortissimo austriaco, il libro è lo specchio fedele di un personaggio sopra le righe. "Sono quattro decenni di voglia di andare, cercare, trovare, perdere e vincere, su roccia e su ghiaccio, nelle Alpi orientali, in quelle occidentali, nell'Himalaya e nel Karakorum", scrive quasi meravigliandosi Hans Kammerlander nella presentazione.

"Il fascino dell'ignoto" è il titolo dell'introduzione dello stesso Kurt, e corrisponde in modo eloquente alla sua filosofia: ma l'ignoto affrontato con stile, anche e soprattutto quando al conquistatore di vette mai scalate (due ottomila, il Dhaulagiri e il Broad Peak) si sostituisce l'uomo di cultura, l'affascinante conferenziere, il soave polemista che tutti noi appassionati di montagna amiamo da tempo immemorabile. Non è un caso che il Club Alpino Italiano lo abbia nominato, per volontà unanime dei suoi delegati, socio onorario. Pochissimi come Kurt, raffinato cineasta degli ottomila, hanno inoltre saputo raccontare l'Himalaya per immagini: memorabili quelle dei francesi sulla vetta dell'Everest nel 1978, e le prime riprese *sincsound* in assoluto con panorama completo dal tetto del mondo. E quella tenda degli italiani che nel 1980 vola in modo spettacolare nella tempesta al Colle Sud... Infine che si sappia, nessun alpinista ha mai osato esporre al pubblico, come ha fatto Diemberger nel 2001 a Salisburgo, il dito della propria mano crudelmente amputato dopo essere sfuggito alle tempeste e agli orrori del K2. "Cattivo gusto? Penso al contrario che fosse il modo più diretto per far capire alla gente i rischi della corsa agli ottomila". Anche questo è lo stile, candido e geniale, di Kurt.

Mal di montagna
di Enrico Camanni. CDA&Vivalda,
174 pagine, 12 euro.

Presentato in settembre dallo Scarpone nella rubrica "Lecture", il nuovo libro di

Camanni è un'appassionata e appassionante cavalcata attraverso un alpinismo che non c'è più. Anche perché i personaggi ai quali lo scrittore e giornalista (e anche ottimo alpinista, cresciuto salvo errori alla scuola della "Gervasutti" di Torino) dedica una serie di eleganti medaglioni, sono tutti o quasi passati a miglior vita. E' curioso come sembrino appartenere a un passato remoto, in questo mondo scarso di valori, molte delle loro idee, della loro etica rigorosa, del loro groviglio di sentimenti al limite della nevrosi. Ma se Camanni considera l'alpinismo un affare per iniziati può apparire discutibile (perché ingiustamente elitario) il concetto che, al contrario, la gente comune consideri la montagna soltanto "un mucchio di sassi". Ci sono occhi innamorati, occhi da amanti anche fra tanta gente comune che bazzica i sentieri senza una corda a tracolla.

Un segno lassù
di Gianni Aimar. Editrice Sale e Luce,
Saluzzo, 264 pagine, 25 euro.

Un puntuale censimento dei piloni votivi e dei dipinti murali in Alta Valle del Po è l'ultima proposta di uno scrittore e giornalista, Gianni Aimar, che al Monviso, alla sua gente e alla sua cultura ha dedicato una vita di ricerche ottenendo importanti riconoscimenti,

come nel 2003 il premio Germagnoli - Professione montagna istituito dall'Agai e dai Giornalisti della montagna. Per realizzare quest'opera affascinante e monumentale, Aimar molto ha girato nel territorio, in cui peraltro è nato e vive, ottenendo consulenze e testimonianze di prima mano. Il che gli ha consentito di rintracciare ben 265 posizioni e analizzare oltre 500 soggetti, e di poter delineare l'opera di numerosi artisti che hanno operato tra il tardo Quattrocento e il Duemila. Riccamente illustrato e corredato da un elenco delle fonti bibliografiche e da indici analitici delle sigle e dei nomi, il volume contiene una stimolante rassegna dei pittori itineranti e una puntuale analisi delle aree di Paesana Santa Maria, Paesana Santa Margherita, Croesio, Pratogoguglielmo, Ghisola, Calciniere e



● Segnalibro

Le tante meraviglie dei sentieri di Lombardia

L'uscita del libro "Sentieri di Lombardia da rifugio a rifugio" (224 pagine a cura del Club Alpino Italiano con il patrocinio della Regione) è stata accolta all'inizio dell'estate con grande favore dai lettori e sembra avere avuto un effetto positivo anche dal punto di vista mediatico. Questo prezioso vademecum coordinato da Enrico Sala con la supervisione di Vincenzo Torti, con le informazioni sui sentieri che collegano rifugi e altre strutture attrezzate per l'ospitalità in quota, sciorina mirabilmente anche la storia del territorio montano (che nella regione si estende per 780 mila ettari). L'opera, che riprende i temi sviluppati in una precedente e analoga opera del 1984 (Sentieri di Lombardia) da Piero Carlesi e Pierangelo Sfondini, è perfettamente aggiornata e assai accurata anche nella grafica. Uno dei suoi meriti, come si è accennato, è anche quello di avere offerto non pochi spunti ai quotidiani. Basti citare, in piena fibrillazione vacanziera, il paginone di Repubblica del 7 agosto in cui la giornalista Anna Fregonara, sfogliando il volume, si lascia prendere dall'entusiasmo e proclama che "sono sempre di più i milanesi che scalgono le loro montagne per andare per rifugi". L'affermazione non risulta suffragata da statistiche, ma c'è da sperare che il trend sia davvero questo. E' bello sapere che l'opinione pubblica riceve finalmente messaggi positivi. Come il seguente: "Ora i rifugi sono piccoli gioielli della Lombardia, non più miraggi raggiungibili solo da alpinisti". Così nelle stanze che contano non è più possibile fare orecchio da mercanti, specie dopo il flop dei faraonici mondiali di sci di Bormio 2005 fino a qualche mese fa esibiti come veri toccasana per il turismo.

Red

borgate limitrofe, Agliasca, Crissolo (da San Chiaffredo alle Balze di Cesare), Oncino e la valle del Lenta, Ostanta e le sue borgate. Una sola osservazione. Si avverte a essere sinceri la mancanza di una cartina allegata al volume, che potrebbe aiutare il turista ad orientarsi fra tante suggestioni, ma è un peccato veniale per un'opera ammirevole.

Alta Valle di Susa - Oulx e le conche di Cesana e Bardonecchia
di Filippo Geragjoli, Eleonora Bellino Tripi, Aldo Molino. CDA&Vivalda, 256 pagine, 22 euro.

La guida propone 10 passeggiate e 43 escursioni in valle di Susa, una delle più complesse e articolate del Piemonte, raccolte in dieci capitoli tematici. Molte escursioni sono divise in due parti: una alla portata di tutti, seguita da una più impegnativa che consente di raggiungere un colle o una vetta di particolare interesse. Ottima la parte grafica con cartine d'immediata comprensione, nitide immagini, accurate tabelle.

Comandante "Paolo"
a cura di Giuseppe Magrin. Bibliofila Storico Militare, 94 pagine.

Nella primavera del 1944 Gino Soldà, campione olimpionico a Lake Placid nel 1932, istruttore nei campi paramilitari della Gioventù universitaria fascista (Guf), custode del rifugio Mussolini (e dieci anni dopo tra gli eroi del K2), decide di unirsi a una ventina di ex militari sbandati e con il nome di battaglia di Paolo diventa partigiano. Il libro di Magrin (bepimagrin@libero.it) ricostruisce con una ricca documentazione questa coraggiosa scelta che onora il grande alpinista vicentino e la storia dell'intrepido Battaglione Autonomo Valdagno dal 10 settembre 1943 alla fine della guerra.

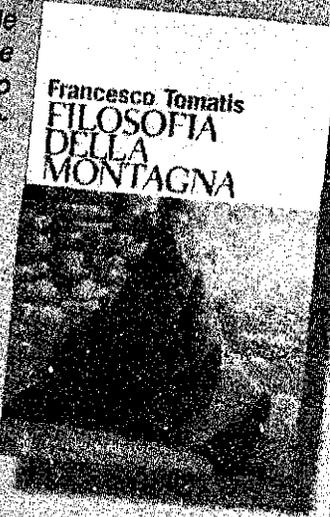


Vietato volare
di Paolo Bizzarro. Cda&Vivalda, I Licheni, 290 pagine, 15 euro.

Con una suggestiva presentazione di Carlo Alberto Pinelli in forma di lettera, ripercorriamo l'intensa attività alpinistica di Paolo Bizzarro, accademico del CAI, che dopo avere domato per tanti anni la montagna è stato stroncato a 56 anni da un male incurabile. Dal Kilimanjaro all'Hoggar, dall'Egeo al Monte Bianco, Bizzarro è protagonista e testimone di avventure che lasciano il segno grazie alla schiettezza della

"Filosofia della montagna" In via Petrella con Salsa e Cacciari

L'ambiente montano aiuta a comprendere e risolvere le questioni centrali della vita umana? Basandosi sulla constatazione che sulle vette tutto riesce a essere colto compiutamente, con profondità e con partecipe distacco come in una prospettiva dall'alto, Francesco Tomatis ha messo a fuoco la sua filosofia in un volume con la prefazione di Armando Torno e la postfazione di Reinhold Messner. **Significativo (e inequivocabile) il titolo, "Filosofia della montagna".** In libreria dalla fine di settembre nella collana Saggi tascabili (224 pagine, 9 euro) di Bompiani, il libro viene presentato lunedì 10 ottobre ore 18,30 alla sede centrale del Club Alpino Italiano (via Petrella 19, Milano) dal presidente generale del CAI professor Annibale Salsa e dal filosofo Massimo Cacciari, sindaco di Venezia. L'incontro è coordinato da Armando Torno. Attraverso le proprie esperienze, Tomatis elabora nel volume un pensiero che, come lui stesso precisa, "ritrova una dimensione di libertà e di pace, in grado di porre in dialogo anche le differenti culture della Terra; perché, come ebbe a dire un alpinista d'altri tempi, la montagna è dei buoni". Laureato in filosofia, l'autore insegna Ermeneutica filosofica all'Università di Salerno. Tra i suoi libri, "L'argomento ontologico" (Città Nuova, 1997), "Escatologia della negazione" (Città Nuova, 1999), "Parayson" (Morcellina, 2003).



prosa "sincera, diretta, divertente, aliena da ogni tentazione retorica", come scrive Pinelli. Che in un immaginario dialogo con l'aldilà, rivolgendosi all'amico, spiega caparbiamente di condividere con lui "il coraggio e la motivata indignazione con cui ancora lo scorso anno denunciò, sulle pagine di cui eri collaboratore, la scandalosa invasione del ghiacciaio del Baltoro organizzata purtroppo dal nostro caro Club alpino per celebrare nel modo peggiore il cinquantenario della prima ascensione al K2".

Montagna, fonte di solidarietà
Atti dell'incontro nazionale svoltosi a Trento il 16 ottobre 2004.
72 pagine. Edizione a cura di Franco Giacomoni, Società Alpinisti Tridentini.

Il volume contiene, oltre alle riflessioni degli organizzatori del simposio (CAI Veneto Friulano Giuliano e Trentino Alto Adige, Società Alpinisti Tridentini), gli interventi delle sezioni impegnate in iniziative solidali (SAT, CNSAS, Bergamo, Sezioni vicentine del CAI, Scuola di alpinismo "Alpitem", Sezione SAT Riva del Garda), la tavola rotonda con Tona Sironi Diemberger (Eco Himal), Oreste Forno (Cime di pace), Giuliano Stenghel (associazione Serenella), Flavio Faoro (Oltre le vette). Da sottolineare l'intervento di Roberto De Martin e le conclusioni del presidente generale Annibale Salsa. Da una lettura delle relazioni il quadro della solidarietà "nel" CAI risulta ampio e approfondito, anche se in appendice sarebbe stato forse opportuno riportare riferimenti concreti alle varie attività in oggetto, con nomi e indirizzi. La solidarietà, come osservò De Martin,

all'epoca presidente generale, a Firenze in occasione del 96° Congresso nazionale del 1996, è un grande fiume carsico i cui rivoli tendono facilmente a disperdersi. Lo dimostra, per fare un esempio, l'ingiustificato oblio sceso sul convegno "Montagna e solidarietà: esperienze a confronto" svoltosi nel settembre 1999 a Pinzolo (Trento) a cura del Club alpino accademico, del Comitato per la Targa d'argento e dei Giornalisti della montagna, i cui atti sono stati pubblicati sullo Scarpone n.11 di quell'anno. Un'iniziativa che nel volume avrebbe meritato perlomeno una citazione.

Come le montagne conquistarono gli uomini
di Robert MacFarlane. Saggi Mondadori, 312 pagine, 17 euro.

Intrecciando esperienze di alpinista e buone letture, questo ricercatore (1976) dell'Università di Cambridge ripercorre la storia dell'incontro non sempre felice tra uomini e montagne negli ultimi tre secoli. Ne risulta un saggio scritto con brio sulla falsariga di un concetto non del tutto scontato: che siano state le montagne a conquistare gli uomini e che gli scalatori, come osserva Erri De Luca, le abbiano rese gigantesche.

Librerie

Nasce a Milano "Libri di vetta"

Milano ha un nuovo spazio dedicato ai libri sulla montagna. Romanzi, guide escursionistiche e alpinistiche, libri illustrati, ma anche cartine, video, calendari, si possono da settembre trovare a "Libri di vetta", via Stradella 1 (tel 0229518815 - www.libridivetta.it - info@libridivetta.it). In più il nuovo spazio propone mostre fotografiche o di pittura, presentazioni di novità editoriali e iniziative con il comune denominatore della montagna.

Incontro con la storia nel Gruppo del Terminillo



Nel quadro delle iniziative promosse dal Club Alpino Italiano su "I rifugi come presidi culturali", la Commissione zonale rifugi CMI, con il patrocinio della Presidenza generale, il supporto tecnico-progettuale di Piergiorgio Repetto e Vinicio Vatteroni e la collaborazione della Commissione centrale rifugi e opere alpine e del gruppo Terre alte, organizza un convegno sul tema "Il turismo religioso e storico dell'Appennino Centrale" sabato 22 ottobre al rifugio Angelo Sebastiani alla Sella di Leonessa (1820 m) nel Gruppo del Terminillo (Rieti), raggiungibile con normale automezzo. Il convegno sarà limitato, con invito a parteciparvi, ai presidenti dei convegni e dei gruppi regionali CMI e TER, ai presidenti delle sezioni dell'Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo e Molise, ai presidenti delle sezioni CMI della Toscana e dell'Emilia e ai consiglieri centrali di area. Per ragioni logistiche e di capienza della struttura la partecipazione sarà infatti a numero chiuso, pertanto le sezioni e i singoli invitati sono pregati di segnalare al più presto la loro adesione.

Per qualsiasi chiarimento contattare Gianni dal Buono tel 0871.345.742 - 338.20.49.183; Vinicio Vatteroni tel 348.69.33.184

vinciovatteroni@yahoo.it -

Piergiorgio Repetto tel 338.128.99.67

piergiorgiorepetto@gengotti.it

Dettagli e informazioni ubicative sul rifugio Sebastiani sono a pagina 691 del libro "Rifugi e bivacchi del Club Alpino Italiano", edizione 2002.

Fin dalla fondazione il Club Alpino Italiano non ha finalizzato la sua attività alla sola pratica dell'alpinismo, ma anche - e con notevole peso - alla scienza, alla cultura, alla difesa dell'ambiente montano, come è evidenziato dal primo articolo dello statuto. E' perciò auspicabile che l'utilizzazione dei numerosi rifugi non sia limitata a luogo di sosta e ristoro per chi pratica la montagna. Il rifugio deve essere anche luogo d'incontro finalizzato alla salvaguardia e conoscenza delle tradizioni del patrimonio storico e culturale, nonché di tutto ciò che è tipico (non escluso il comparto gastronomico, artigianale culturale) della zona geografica ove è ubicato.

Lo ha ricordato anche il nostro presidente generale all'Assemblea di Saluzzo: il CAI, con il suo patrimonio di immobili ubicati in tutte le montagne del territorio nazionale, può svolgere una funzione ben precisa nell'ambito di varie realtà. Un esempio? Per quanto riguarda la rete di rifugi e bivacchi e altri immobili utilizzati dal CAI in Appennino, è noto che queste strutture costituiscono gli unici punti di appoggio per gli operatori della Protezione civile in caso di eventi atmosferici negativi, incidenti, prevenzione antincendio e antibraconaggio, esistenti nelle nostre montagne.

In quest'ottica, già nel novembre 2002, presso il rifugio B. Pomilio alla Maielletta, la Commissione zonale CMI organizzò un convegno interregionale che aveva per tema la funzione del rifugio alpino quale base insostituibile per garantire ad alpinisti, escursionisti, e anche turisti, la sicurezza in montagna. La cosa avrebbe dovuto avere un seguito nell'autunno 2004, con un convegno organizzato in collaborazione con l'Ente Parco nazionale "Majella-Morrone" e con l'Opera universitaria dell'Università "D'Annunzio" di Chieti, ma l'iniziativa, per vicissitudini interne degli enti chiamati in causa, non ebbe seguito.

Ora le indicazioni del presidente generale amplificano ulteriormente lo spettro di utilizzabilità dei nostri rifugi. Di qui l'iniziativa del convegno al rifugio Campo Cecina (Apuane) curato dagli amici Repetto e Vatteroni e giu-

stamente sostenuto dalla Sede centrale che ha incoraggiato a intraprendere iniziative simili. La Commissione zonale CMI ha così deliberato di dare un seguito a quell'iniziativa organizzando in ottobre al rifugio Sebastiani (gruppo del Terminillo) il convegno annunciato in queste pagine.

La sezione proprietaria (Rieti), oltre a collaborare all'organizzazione, ha ben volentieri concesso l'uso del rifugio. Per quanto riguarda l'argomento ("Il turismo religioso e storico dell'Appennino Centrale"), è abbastanza noto che in tutta la catena appenninica, specie sui monti dell'Abruzzo e del Molise, ha avuto origine la civiltà italica che ha dato il nome al nostro Paese, con conseguenti sopravvenienze architettoniche di varie epoche sparse in tutto il territorio fino a tutta l'epoca romana.

La catena appenninica, con la fine del dominio di Roma, non ha infatti concluso la sua funzione di matrice di eventi e di cultura e mantenimento della antiche tradizioni.

Particolare importante. Per sfuggire alle invasioni barbariche molte popolazioni si sono a suo tempo rifugiate fra questi monti appoggiandosi ai castelli feudatari, e più sovente ai numerosi eremi disseminati tra le montagne dell'Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio, Molise fino alla lontana Irpinia. Oltre ai pellegrini, fin dal Medio Evo, le montagne dell'Appennino erano frequentate da pastori (che erano anche i maggiori "fornitori" degli eremiti e dei monaci), carbonai, boscaioli, cavapietre e briganti. La cui presenza comportava ovviamente anche quella di soldataglie più o meno regolari. Infine, buoni ultimi, sono arrivati anche... escursionisti e alpinisti. La scelta del tema è stata motivata dal fatto che la commissione zonale, oltre i compiti normali di istituto, ha da oltre otto anni preso l'iniziativa di promuovere una maggiore conoscenza del patrimonio architettonico, storico, silvo pastorale e tradizionale dell'area appenninica, con lo scopo di una maggiore presenza del CAI nel territorio e l'organizzazione di convegni con scopi culturali. Il convegno sarà presieduto dal presidente generale.

Gianni dal Buono

Scalate e sapori

Non è solo la cucina del gestore che si fa apprezzare al rifugio Andolla della Sezione di Villadossola del CAI, con i deliziosi gnocchetti ossolani (nella foto in questa pagina) alla salvia, i piatti misti di carne con patate al rosmarino, le caraffe di maiolica su cui è dipinto a mano il nome di questa struttura-simbolo dell'alpinismo ossolano, che domina da quota 2040 l'austera Valle Antrona. Pareti, pavimenti e soffitti sono foderati di legno, semplicità e confort si accompagnano a una sensazione di estrema pulizia e accuratezza. Come spiega Giulio Frangioni nel volumetto "Storia di un rifugio", questa struttura di pietra che si raggiunge da Cheggio (VB) costeggiando un bacino idrico di intenso color smeraldo e risalendo ampi dossi panoramici, è il risultato di una sfida che si perde nella notte dei tempi. Il vecchio rifugio, conservato come un cimelio accanto a



quello attuale costruito nel dopoguerra, risale al '25 e straordinario fu all'epoca lo spiegamento di volontari ossolani per tirarlo su a forza di braccia in questa valle appartata in cui l'ospitalità ancora oggi viene assicurata dalle sole strutture del Club Alpino Italiano: un'impresa da titani che si accompagnò a quella per l'allestimento di un'incredibile teleferica con una campata di quattro chilometri, che scavalca due volte la valle, e di una generosa turbina per assicurare l'indispensabile energia. Pulita, ovviamente.

Rinasce il rifugio ai Caduti dell'Adamello (3050 metri) che ospitò nel 1984 papa Giovanni Paolo II e il Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Per ristrutturarlo sono stati spesi 3 milioni di euro grazie all'intervento delle province di Trento e Brescia, di comuni e associazioni che hanno dato vita alla Fondazione Caduti dell'Adamello.

Il costone a cui il rifugio è aggrappato è stato strutturato con cavi e putrelle d'acciaio piantati nel granito.

L'inaugurazione è avvenuta il 10 settembre con la partecipazione dell'ingegner Silvio Calvi, coordinatore del Consiglio centrale del CAI, e del consigliere centrale Francesco Riccaboni. Presso il rifugio (rifugioadamello@ymit.it) è stata attivata una delle postazioni Internet più alte d'Europa.



La Sezione Monviso di Saluzzo si avvia a concludere i festeggiamenti per i cent'anni del rifugio Quintino Sella al Monviso, la struttura che le è affidata dalla Sede centrale, ai piedi della parete est del Re di Pietra. In concomitanza, il glorioso sodalizio ha dato vita a diverse iniziative legate al centenario, a cominciare dall'Assemblea dei delegati del CAI ospitata a Saluzzo nel mese di maggio.

A corollario delle manifestazioni celebrative il 14 ottobre è prevista nella città piemontese una conferenza di Laura e Giorgio Aliprandi sull'antica cartografia del Monviso, mentre il 28 l'accademico Massimo Giuliberti terrà un incontro su "Accademici nella storia". Info: cai-monviso.saluzzo@libero.it

Quando il medico ti riceve... in rifugio

La neonata Commissione medica del CAI di Bergamo, in collaborazione con la Commissione rifugi, ha organizzato sabato 20 agosto in ogni rifugio della sezione una conferenza di medicina di montagna tenuta dai membri della commissione stessa. Suggestivamente battezzato "...Per palestra una montagna di salute", l'evento ha inteso instaurare un dialogo tra i medici e il popolo della montagna che frequenta con assiduità i rifugi della Bergamasca. Così Luca Barcella al rifugio Alpe Corte in val Canale ha parlato di sicurezza in montagna; Daniele Malgrati, presidente della commissione, ha trattato la lombalgia e i problemi muscolo-scheletrici al rifugio Albani, sul versante nord della Presolana; Fulvio Sileo ha raggiunto il rifugio Baroni al

Brunone per parlare di alimentazione e montagna; Luis Burgoa, al rifugio fratelli Calvi, in alta valle Brembana, ha parlato dei problemi medici legati all'alta quota. E ancora, Pietro Bonicelli, segretario della commissione medica, è salito al rifugio Coca in alta valle Seriana per trattare il tema dell'allenamento; Walter Tomasi al Curò si è occupato di farmaci e del loro utilizzo in montagna; Christian Salaroli al rifugio Laghi Gemelli in valle Brembana ha parlato dei rischi legati all'andare in montagna; Piero Cristini al rifugio Gherardi in val Taleggio ha illustrato la prevenzione delle malattie cardiovascolari; Paolo Simone al rifugio Fratelli Longo in alta valle Brembana ha parlato di allergie e asma in montagna.

Infine lo stesso ho parlato al rifugio

Tagliaferri in valle di Scalve dei bambini in montagna, discutendo dei problemi medici legati alla frequentazione della montagna da parte dei piccoli escursionisti. Problema delicato e attuale, anche se ancora da sviluppare. È stato in particolare preso in considerazione un documento redatto alcuni anni orsono da un gruppo di medici di montagna appartenenti all'International Society of Mountain Medicine, con le linee guida (indicazioni e controindicazioni) sull'andare in montagna con i bambini.

Purtroppo le condizioni atmosferiche hanno un poco ostacolato la manifestazione che comunque può dirsi riuscita, ponendo le basi per iniziative future, considerato l'interesse di rifugiati e escursionisti.

Gego Agazzi

La freccia delle Orobie

Sentieri alpini come piste di atletica. Il Sentiero delle Orobie che collega sette rifugi del Club Alpino Italiano è stato teatro il 6 agosto di un nuovo primato. Lo ha conquistato con il tempo di 8 ore 52' e 31" Mario Poletti percorrendo gli 85 chilometri dell'itinerario con oltre 5.000 metri di dislivello.

Il precedente primato risale al 1982 quando un altro bergamasco, Rino Pasini, impiegò 9 ore e 26'. Partito alle sei del mattino da Val Canale, Poletti ha tagliato un simbolico nastro di arrivo pochi minuti prima delle ore 15, al Passo della Presolana, accolto da numerosi tifosi e appassionati di montagna. Tra gli enti e le associazioni che lo hanno supportato, il CAI di Bergamo, sezione "titolare" del Sentiero delle Orobie, il Soccorso alpino e la Promoeventi. "Siamo stati vicini a Mario in questo tentativo di record andato a buon fine, e saremo vicini a coloro che vorranno valorizzare insieme a noi questa parte delle Alpi Orobie", ha detto Paolo Valoti, presidente della Sezione di Bergamo.

Un comunicato riporta alcuni dati statistici memorizzati dal cardiofrequenzimetro indossato da Poletti: 148 battiti la frequenza media, il consumo è stimato in 4763 calorie. Il computer da polso ha poi misurato la velocità ascensionale: un valore medio di 14 m/min in salita (con una punta di 64 m/min) e di 25 m/min in discesa (massimale di 164 m/min).

Tifo e nebbie al "chilometro verticale"

E' sbucato per primo dalle nebbie del Latemar Pio Tomaselli dell'U.S. Cornacci di Tesero, applaudito il 28 agosto dalle oltre 150 persone salite ai 2670 metri per far festa agli skyranner impegnati nell'ottava edizione del Vertical Kilometer della FSA (Federation Sport At Altitude). Una gara molto dura, resa più faticosa dal clima umido, che il fiemmesse Tomaselli ha dominato vincendola in 37'24".

La gara femminile è stata vinta

dalla valtellinese Alessandra Valgoi, in 49'49". La manifestazione è considerata per le caratteristiche tecniche del tracciato una delle più interessanti a livello internazionale e ha richiamato, nonostante i temporali della notte precedente, ben 140 atleti che si sono lanciati dai 1670 m del rifugio Gardonè ai 2670 del rifugio Torre di Pisa. "Una fitta nebbia avvolgeva le montagne fiemmesi mentre si disputava la gara", precisa un comunicato ufficiale, "ma gli skyranner non hanno avuto difficoltà poiché il tracciato era ben segnalato. Il pubblico è salito numeroso lungo i 3 km e 300 m del percorso seguendo e incitando gli atleti".

Trofeo Kima, mortale infortunio

L'estate delle "maratone del cielo" ha avuto una tragica parentesi il 21 agosto con la morte di una concorrente impegnata nel Trofeo Kima, in Val Masino (Sondrio). Marina Moreschi, 43 anni, è rimasta vittima di una mortale caduta mentre a metà gara affrontava il tratto di sentiero Roma che dal passo del Cameraccio scende in Val Torrone. "L'infortunio, la cui precisa dinamica è in corso di accertamento", precisa un comunicato dell'associazione Kima, "si è verificato su un tratto di sentiero ubicato alla quota di circa 2300 metri in Val Torrone, privo di ostacoli o pericoli particolari, e mentre le condizioni meteo e di visibilità apparivano più che buone".

"La morte di Marina Moreschi è un evento che ci addolora profondamente", ha sua volta dichiarato Ilde Marchetti, presidente dell'Associazione Kima che organizza la gara, "frutto di una tragica fatalità che mai prima d'oggi, nonostante le oltre tremila presenze di atleti succedutisi negli undici anni della manifestazione, si era verificata sui sentieri del Kima. E' un lutto gravissimo per la montagna e per lo sport".

Sempre secondo il comunicato degli organizzatori, la mattina del 21 agosto, dopo la ricognizione aerea del responsabile della sicurezza, la guida alpina Daniele Fiorelli, il "Kima" è partito regolarmente "essendo le condizioni meteorologiche più che adatte alla corsa, con nubi diffuse ma assai alte oltre le cime. Dopo le prime ore di gara, a fronte del peggioramento delle condizioni del tempo, il tragitto era stato ridotto, limitandone l'estensione in quota al rifugio Allievi, per poi scendere, lungo la Val di Zocca, sino all'arrivo a Filorera. Il luogo dell'incidente non era comunque interessato da perturbazioni di sorta". ■



Qui a fianco la francese Cortine Favre durante la Dolomites Skyrace, gara di Campionato del Mondo in Val di Passa da lei vinta tra le donne. Nell'altra immagine un passaggio di Pio Tomaselli al "Chilometro verticale" disputato in Val di Fiemme. La stagione delle corse in quota è culminata in settembre con la Transalpine Run di oltre 210 chilometri con 10 mila metri di dislivello. Partita da Oberstdorf in Germania, la gara a tappe è arrivata a Merano snodandosi nel cuore delle Alpi attraverso quattro nazioni.

Vent'anni di gare

L'idea - giudicata vent'anni fa una "bestemmia" - di organizzare una gara di arrampicata con tanto di pubblico a guardare naso per aria, prese corpo nel lontano 1986 a Bardonecchia, suggerita e patrocinata dal giornalista del Corriere dello Sport Emanuele Cassarà e dai suoi amici alpinisti Andrea Mellano e Alberto Riso. Vide così la luce SportRoccia, la prima gara di arrampicata nel mondo occidentale (cioè fuori dall'Unione sovietica, dove simili gare avvenivano già dal 1976). L'anno dopo, da un casuale incontro tra Cassarà e un istruttore di roccia del CAI, Mario Morandini, che era assessore al turismo di Arco (TN), la gara trovò terreno fertile tra le belle falesie a nord del Lago di Garda, recentemente "scoperte" e consacrate a paradiso della nuova arrampicata, un po' zingara e molto ludica.

Ed è qui, su queste rocce baciate dal sole che guardano verso il Brenta da una parte e dall'altra si specchiano nelle acque blu del lago, che due generazioni di atleti del verticale hanno sperimentato l'ebbrezza della competizione.

A festeggiare i vent'anni della più importante e famosa gara di arrampicata, il 3 e 4 settembre c'erano quasi tutti i mostri sacri di ieri e di oggi. Nella vecchia sala del Casinò, ricca di stucchi in stile asburgico, volti ben noti agli appassionati hanno guadagnato la ribalta: facce levigate, e come un po' scavate dall'esercizio e dallo sforzo del X grado, che tante volte abbiamo viste ritratte sulle riviste di settore: a cominciare dai pionieri di queste belle falesie Heinz Mariacher e Luisa Iovane (assente Manolo, che mandava saluti dalla Sardegna), che qui preparavano tendini e muscoli per le loro avventure d'alta quota.

Stuzzicati al microfono dal giornalista Leonardo Bizzaro, c'erano il biondo e schivo Patrick Edlinger, il lungo ed efebico tedesco Stefan Glowacz, la piccola grande Lynn Hill, e tanti altri che per amicizia e affetto hanno voluto partecipare alla festa, come Marzio Nardi, senza il cui fondamentale e intelligente lavoro di tracciatore non sarebbe stato possibile gareggiare. E il mite Cristian Brenna, eterno secondo nelle sfide degli anni passati.

A ripercorrere la storia di questa gara, che è diventata anche un momento importante per la promozione turistica dell'Alto Garda, gli organizzatori. Lo "storico" direttore tecnico Angelo Seneci ha raccontato l'evoluzione delle strutture di gara che dal 1988, anno in cui la falesia naturale fu resa inagibile dalle frane, si svolgono giocoforza su pannelli artificiali. "Un'idea che allora pareva quasi assurda, ma che oggi,

con le difficoltà tecniche raggiunte, è del tutto scontata, perché non sarebbe più possibile gareggiare su roccia naturale garantendo pari condizioni a tutti gli atleti".

Nel 2000 l'amministrazione comunale ha affrontato una spesa di 500 milioni di vecchie lire per costruire l'odierna struttura artificiale, una delle migliori al mondo. Per far girare la macchina organizzativa l'associazione presieduta da Albino Marchi può contare sull'appoggio dell'amministrazione comunale che si è impegnata in questi vent'anni in una lungimirante politica di marketing territoriale garantendo la buona manutenzione delle falesie, a cura delle guide alpine, come delle piste ciclabili e dei sentieri nell'uliveto, che fanno di Arco quella straordinaria palestra dell'outdoor.

Sul palco del Casinò ha portato i suoi saluti anche Marco Sclaris, che per anni ha immortalato i gesti decisivi e le espressioni intense dei campioni del Rockmaster, e che oggi è impegnato, in veste di presidente dell'UIAA Climbing, a caldeggiare presso le istituzioni europee l'auspicato, forse imminente rico-

noscimento di questo straordinario sport come disciplina olimpica.

Sabato mattina la festa si è poi trasferita in ambiente più consono, la falesia Policromuro di Massone, le cui non facili vie sono state prese d'assalto dai mostri sacri dell'arrampicata: e si può dire che i più grandi arrampicatori del mondo fossero tutti lì, tra un rinvio e l'altro, a godersi il sole di un caldo inizio settembre. Poi tutti giù ad Arco, pubblico pagante (10 euro il prezzo del biglietto) e campioni, a prendere posto nell'avveniristico Climbing stadium per l'inizio delle gare. L'austriaca Angela Eiter e lo spagnolo Ramòn Julien Puigblanque sono risultati i campioni del 19° Rock Master. Il varesino Flavio Crespi è risultato 4° e ha vinto il Trofeo Roberto Bassi.

Angela e Ramòn hanno saputo interpretare come nessun altro la seconda prova. E' stata una progressione addirittura esaltante quella della diciannovenne austriaca che ha salito la via lavorata in un crescendo di prodezze. Angela è stata l'unica ad arrivare al termine della via. Puigblanque ha a sua volta dominato sulla via tracciata da Leonardo Di Marino e Donato Lella. La sua è stata una progressione ritmata e veloce che l'ha portato più in alto di tutti, a poche prese dalla fine. Una prestazione straordinaria quella dello spagnolo, che ha conquistato l'oro alla sua quarta partecipazione al Trofeo di Arco.

Maser

**Nel 2000
l'amministrazione
comunale di Arco
(Trento) ha affrontato
una spesa di 500
milioni di vecchie lire
per costruire l'odierna
struttura artificiale,
una delle migliori
al mondo**



Passi alpini, pro e contro il pedaggio

Ha fatto discutere la decisione della Giunta provinciale di Bolzano d'introdurre un pedaggio per chi percorre con mezzi motorizzati il passo dello Stelvio e altri valichi alpini.

La decisione è stata comunque giudicata interessante da CIPRA Italia e da altre associazioni ambientaliste a patto che contemporaneamente vengano esaminate ipotesi per trasformare il poco simpatico balzello (10 euro per le auto, 8 per le moto) in uno strumento capace di incidere sulle abitudini di mobilità turistica, limitando il traffico turistico privato per incoraggiare forme di mobilità sostenibile. Il princi-

pio della tariffazione, spiega un comunicato della Commissione per la protezione delle Alpi, è corretto: strade alpine come quella dello Stelvio e del Rombo hanno perso del tutto la storica funzione di servizio di collegamento intervallivo, e oggi restano grandiosi monumenti di ingegneria civile: è corretto prevedere, come per molti altri monumenti, il pagamento di un ticket di ingresso, da destinare ai restauri e alle manutenzioni. Il principio dovrebbe essere anzi applicato ad altri valichi alpini, come i passi Gavia e il San Marco in Lombardia, il Colle dell'Agnello in Piemonte, così come per i passi dolomitici, dove l'eccessivo traffico turistico è

da tempo un fardello insostenibile per questi straordinari ambienti d'alta quota. Un impegno delle autorità nazionali e delle altre regioni alpine per un'azione coordinata in questo senso sarebbe infine auspicabile e coerente con i principi del Protocollo Trasporti della Convenzione delle Alpi.

DAI KALASHNIKOV ALLE PICCOZZE

Nel 2003, come ha riferito a suo tempo Lo Scarpone, una squadra di alpinisti di Mountain Wilderness ha scalato dopo 25 anni di oblio la massima elevazione dell'Afghanistan, il monte Noshaq di 7500 metri. Lo scopo dell'impresa (denominata Missione Oxus - Montagne per la Pace) era quello di far sapere che è di nuovo possibile compiere ascensioni e trekking nell'Afghanistan nord-orientale senza correre rischi derivanti da instabilità politica o da atti di brigantaggio. Un secondo, fondamentale passo della strategia di comunicazione di Mountain Wilderness è stato compiuto l'estate scorsa, grazie al corso di "Environment Friendly Mountaineering" realizzato da sette istruttori di alpinismo inviati da MW in Afghanistan. L'iniziativa era riservata a un gruppo di giovani afgani interessati ad acquisire le conoscenze teoriche e pratiche necessarie per proporsi come accompagnatori di spedizioni alpinistiche, di trekking naturalistici, o come ranger dei nuovi parchi nazionali. Il corso è stato frequentato da 22 allievi tra i quali spiccava la presenza di due coraggiose ragazze, Rohina e Siddiqa. Entrambe hanno superato brillantemente ogni prova su roccia, neve e ghiaccio. Tra gli allievi c'erano anche otto ex-mujaheddin selezionati dall'agenzia americana che si occupa del reinserimento dei guerriglieri nelle attività civili (DDR). L'iniziativa, informa un comunicato, è stata resa possibile dal finanziamento

dell'USAID, dell'UNEP e dell'AKF (Fondazione Aga Khan) e dalla collaborazione disinteressata di varie organizzazioni e ditte: Grivel, Roca, Mello's, Scarpa, Aku, Ferrino, Patagonia. Un grazie viene rivolto alla scuola di alpinismo La Majella del CAI di Chieti.

La squadra degli istruttori era così composta: Carlo Alberto Pinelli (capo missione, e-mail: bettopinelli@tiscali.it, tel 339.7191019), Giorgio Mallucci (direttore tecnico), Eva Oonen, Enrico Bonino, Fausto Fiocca, Valerio Gardoni, Alessandro Ogetti.

"OLTRE LE VETTE" CON EMERGENCY

La nona edizione di "Oltre le vette", rassegna organizzata dal Comune di Belluno dal 24 settembre al 9 ottobre, ospita venerdì 7 ottobre Gino Strada, fondatore dell'associazione Emergency, che interverrà nell'ambito del progetto "Montagne di pace". A Strada sarà conferito il Sigillo della Città di Belluno. Alla rassegna (www.oltrelevette.it) parteciperanno anche Ermanno Salvaterra il 25 settembre, Reinhold Messner il 2 ottobre, e Silvia Metzeltin il 7 ottobre.

Con la collaborazione di alcune prestigiose istituzioni nazionali e straniere (come il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" di Torino, il Filmfestival di Trento, il Centro Audiovisivi della Provincia di Bolzano, l'ente austriaco Cine Tirol) verranno presentate sugli schermi del Teatro Comunale alcune pellicole che hanno fatto la storia del cinema di ambientazione alpina.

UNA CIMA DEDICATA A GIORGIO ANGHILERI

Una cima nel Kashmir transhimalayano è stata battezzata Peak Giorgio in omaggio a Giorgio Anghileri, grande esponente dell'alpinismo lecchese prematuramente scomparso. La vetta è stata raggiunta in prima assoluta in agosto

Via Alpina

Tutti segnati i 5000 km di sentieri

Tre anni dopo la sua inaugurazione il sito internet www.via-alpina.org è stato interamente riorganizzato. Una decisione d'obbligo, dal momento che la Via Alpina, il primo itinerario escursionistico che collega gli otto paesi alpini (Italia, Austria, Svizzera, Francia, Germania, Slovenia, Liechtenstein e Monaco), è ormai una realtà. I 5000 km sono tutti segnati e in ogni punto tappa è a disposizione un pannello informativo plurilingue. Grazie a cartine interattive in varie scale il nuovo sito propone un accesso, in cinque lingue, all'insieme d'informazioni relative a ciascuna delle 341 tappe. Per ogni punto di passaggio sono inoltre indicati i contatti per informarsi sulle condizioni in tempo reale e le possibilità di pernottamento. La Via Alpina è un invito a valicare le frontiere per partire alla scoperta del patrimonio naturale e culturale delle Alpi. Nel corso dei prossimi tre anni, grazie a un finanziamento dell'Unione europea (Fondo europeo di sviluppo regionale) e di ciascuno dei paesi alpini nell'ambito del programma Interreg IIIB Spazio alpino, saranno avviati dei partenariati con gli uffici del turismo, gli albergatori, le guide, gli accompagnatori e i tour-operator, nell'intento di offrire agli escursionisti dei servizi di alta qualità.

Segretariato Internazionale Via Alpina

La Grande Traversée des Alpes
14 rue de la République, B.P. 227,
F-38109 Grenoble Cedex, France
Tel. +33 (4) 76 42 08 31, fax +33 (4) 76 42 87 08
E-mail mail@via-alpina.org

Segretariato nazionale Svizzera

Federazione Svizzera per i Sentieri (SAW/ FSTP/ FFS)
Monbijoustrasse 61, Postfach,
CH-3000 Bern 23, Svizzera
Tel. +41 (31) 370 10 20, fax +41 (31) 370 10 21
E-mail thomas.gloor@swissshikling.ch

Segretariato nazionale Italia:

Regione Piemonte, Assessorato Sviluppo della montagna e foreste, opere pubbliche, difesa del suolo
Corso Stati Uniti, 21, I-10128 Torino, Italia
Tel. +39 (011) 432 23 03, fax +39 (011) 432 29 41
E-mail via-alpina.italia@regione.piemonte.it

da una spedizione composta da dieci lecchesi, sette dei quali appartenenti al gruppo Gamma di cui ha fatto parte Anghileri.

Per scalarla e tracciare la via battezzata "Amico Giò" sono state percorse 27 lunghezze di corda con difficoltà dal V al VII e con tratti di A1. Sono stati lasciati sulla via 5 spit e 30 chiodi.

SONDRIO FESTIVAL 19ª EDIZIONE

Ricco cartellone per la 19ª edizione del Sondrio Festival (www.sondriofestival.it) organizzato dal 10 al 16 ottobre da Assomidop con il patrocinio del Club Alpino Italiano: 66 sono i documentari sui parchi selezionati, presentati da cineasti di 16 diversi Paesi. Sono in programma mercatini, un treno verde da Milano e, il 16 ottobre, una giornata non stop con la proiezione dei lavori premiati. Un momento significativo sarà rappresentato martedì 11 dall'evento dedicato alla figura di Alfonso

Vinici, esploratore, viaggiatore, geologo e alpinista

in collaborazione con la commissione cinematografica centrale del CAI. Sabato 15 una giornata di studio avrà per tema l'uso del documentario nel lavoro delle guardie ecologiche volontarie. Saranno presentate relazioni sui temi relativi alla comunicazione, all'uso del documentario nell'educazione ambientale, alla costruzione di un documentario. Alcuni titoli: "Le esigenze della comunicazione e il marketing dei parchi", "L'ideazione, la sceneggiatura e la regia di un documentario, con esemplificazioni pratiche tratte dai documenti dell'Archivio di Sondrio-

Festival" (Luigi Cammarota), "Realizzazione di un documentario (problematiche principali, cenni)", "I canali di diffusione di un prodotto video (Case del parco, emittenti TV, festival, home video, ecc.)", "Il documentario come strumento dell'educazione ambientale".

IL MARGHÈ DIVENTA FILM

Decine d'interviste realizzate nelle valli del Cuneese e del Torinese, tre anni di riprese tra vacche e alpeggi sono all'origine del nuovo film del regista Sandro Gastinelli (sandrogastinelli@tiscali.it) dedicato alla vita dei mandriani. Intitolato "Marghè, marghier, viaggio tra i margari del Sud Piemonte", il film è stato presentato in agosto in un "gias" della Val Maira e in settembre a Bra alla rassegna "Cheese".

UNA FESTA DA RIPRISTINARE

Che fine ha fatto la Festa degli alberi? Se lo chiede Mauro Corona nelle pagine del quotidiano La Stampa lamentando che di questo evento non vi sia più traccia. La proposta dello scrittore, scultore e alpinista di Erto è di "ripristinare la Festa degli alberi nelle scuole, nelle fabbriche, nei conventi, nelle università, al Parlamento e dappertutto dove c'è gente. Tutti gli abitanti delle città dovrebbero piantare alberi. L'Italia intera dovrebbe inginocchiarsi almeno una volta a infilare pianticelle nella terra... Perché solo seminando si ha diritto di raccogliere". Che cosa ne pensano i lettori dello Scarpone?

Chi condivide la proposta di Corona può cortesemente comunicarcelo.

SUA MAESTÀ IL GIPETO

Nell'ambito del Progetto Life Nature un incontro internazionale sul tema "Il gipeto sulle Alpi" verrà organizzato dal 17 al 20 novembre dal Parco naturale Alpi Marittime (tel 0171.978921, email parcala.entracque@tin.it) in colla-

Cordillera Blanca

Una proposta equa e solidale

L'anello dell'Huascarán, descritto minuziosamente sulla Rivista della Montagna n. 274 da Franco Micheli, è uno dei numerosi trekking ideati nella Cordillera Blanca dalle giovani guide "Don Bosco" di Marcará. Si svolge sui fianchi dell'Huascarán, quasi tutto senza sentieri, su terreno aspro e con qualche passaggio su roccette e un tratto su ghiacciaio, e richiede una buona esperienza di montagna. Meglio perciò, e anche più interessante come esperienza umana, percorrerlo in compagnia delle guide. Il trekking è dotato di un unico punto di appoggio permanente, il rifugio Huascarán (4670 m) costruito con lavoro volontario e gestito da giovani delle comunità locali coordinate dall'Operazione Mato Grosso, così che tutto il ricavato va in aiuti agli anziani più poveri e senza assistenza dei villaggi locali. "È l'occasione", scrive Micheli, "per passare giorni o settimane in montagna con i ragazzi che sono nati qui, e chi ha provato sa che questa compagnia può arricchire più di una difficile vetta di ghiaccio".

Un'esperienza altrettanto emozionante racconta di averla provata Bruno Giovannetti che in compagnia di sette giovani guide diplomate alla Scuola di guida di alta montagna Don Bosco ha percorso nel 2004 la Gran Ruta Inca in mountain bike. Nove tappe uniche al mondo per valore storico e bellezza del paesaggio, che si svolgono tra i 3000 e i 5000 metri sugli altipiani compresi tra le grandi olme della Cordillera Blanca, e collegano una all'altra le missioni dell'Operazione Mato Grosso che tanto hanno fatto e stanno facendo, con la preziosa guida di padre Ligo de Censi, per i campesinos.

borazione con il Parc du Mercantour e con il contributo della Fondazione per la conservazione di questo superbo avvoltoio e della Rete alpina delle aree protette.

SUCCESSO ITALIANO IN KARAKORUM

L'alpinista trentino Renzo Corona e l'accademico bergamasco Ivo Ferrari, hanno salito in prima assoluta l'estate scorsa in Karakorum la vetta del Dariyo Sar (6.350 metri) nel corso di una spedizione "Rakaposhi 2005". Del gruppo facevano parte i vicentini Mirco Scarso, Michele Romio, Alberto Peruffo, lo scalatore americano Carlos Buhler, il fotoreporter canadese Crista-Lee Mitchell e il fotoreporter Alessandro Pianalto.

LA NATURA SI FA ARTE

Una mostra temporanea dedicata alla pittura botanica è aperta fino al 13 novembre al Museo tridentino di Scienze Naturali (via Calepina 14, Trento, tel. 0461.270311, <http://www.mtsn.tn.it>).

Oltre 100 sono le opere raffiguranti piante della nostra

flora accanto a specie che vivono nelle lontane foreste tropicali, e inoltre funghi, ortaggi, fiori coltivati e antiche varietà di frutta: il tutto dipinto "ad vivum" in grandezza naturale, con la raffinata tecnica dell'acquerello e della gouache, da quindici pittori botanici che

fanno parte dell'Associazione Floraviva di Milano (tel 02.5513562, email: floraviva@virgilio.it). Alla mostra si accompagna un suggestivo catalogo ("Floraviva", a cura di Anna Paoletto, con una serie di schede botaniche e i profili degli artisti impegnati in questa arte squisita).

MONVISO IN ROSA

Una cordata di 12 donne si è impegnata in settembre a →



→ scalare il Monviso per ricordare uno storico evento: la conquista della vetta da parte della piemontese Alessandra Boarelli che nell'agosto del 1864, un anno dopo l'impresa di Quintino Sella, espugnò il gigante delle Alpi Cozie.

UN FORTE, TRE MUSEI

Lavori sono in corso al Forte di Bard, porta d'ingresso della Valle d'Aosta, ai cui piedi scorre (in gran parte in galleria) l'autostrada. Il progetto, coperto da finanziamenti dell'Unione europea, prevede tre musei dedicati rispettivamente alle Alpi, al tema del forte e al tema delle frontiere, sulle linee guida elaborate dagli storici Daniele Jalla e Alain Monferrand.

NASCE L'ARCHIVIO DELLE ALPI

Il Deutsche Alpenverein (DAV, Club alpino tedesco) in collaborazione con l'Österreichische Alpenverein (ÖAV, Club alpino austriaco) sta preparando un archivio storico sulle Alpi su internet, attingendo agli archivi dei due club alpini di Monaco di Baviera/D e di Innsbruck/A. All'inizio del 2008 l'intero patrimonio sarà disponibile attraverso la rete di internet. Il progetto è stato battezzato "Historisches Alpenarchiv - Internationales Informations- und Dokumentations-Netzwerk zur Geschichte der Alpen und des alpinen Tourismus" (Archivio storico delle Alpi - rete di informazione e documentazione internazionale per la storia delle Alpi e del turismo alpino) e comprenderà anche relazioni alpinistiche, schizzi di montagne, carte e dipinti del XIX secolo. La metà dei costi, per un ammontare di 500 mila euro, viene finanziata dall'Ue attraverso i contributi del programma Interreg IIIA.

NUCLEO CICLISTICO PER I FORESTALI

Il Comando provinciale di Verbania del Corpo forestale dello Stato ha annunciato la

nascita di un nucleo ciclistico operativo nel territorio del Verbano Cusio Ossola. Il compito degli agenti ciclisti è di pattugliare zone montane particolarmente impervie in sella alle loro moderne ed efficienti mountain bike messe a disposizione dalla Bianchi nel centenario di fondazione del celebre marchio.

VAL DI NON QUANTO TI AMO

Un grande plastico, nato in tre anni di lavoro certosino, è il dono che il cagliaritano Luciano Zara, appassionato di modellismo, ha fatto al Comune di Cles in Trentino. Motivo? Dal 1994 Zara (che è socio del CAI) trascorre con soddisfazione in Val di Non le vacanze con la famiglia e ha voluto in questo modo sdebitarsi riportando sul plastico con estrema minuzia i luoghi che tanto gli stanno a cuore e rallegrano le sue ferie.

DI CHI È IL MONTE ROSA?

"Il Monte Rosa è soprattutto nostro" titola in prima pagina il periodico "Il Rosa", giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca diretto da Paolo Crosa Lenz. Di frequente in effetti il Monte Rosa viene associato alla valle d'Aosta (cosa parzialmente vera) mentre diverse pubblicazioni lo associano con Zermatt e la Svizzera. "Vogliamo dirlo a gran voce", specifica il giornale, "che il Monte Rosa è soprattutto identificabile con la parete est, la parete verticale più alta d'Europa. E che appartiene al territorio del Comune di Macugnaga, provincia di Verbania".

NUOVO ITINERARIO AL BROAD PEAK

Notevole esperienza per l'alpinista russo Denis Urubko arrivato in vetta al Broad Peak, 8047 metri, in Karakorum, attraverso una nuova via aperta in stile alpino in 6 giorni di scalata (5 bivacchi). Urubko ha avuto per compagno di scalata il connazionale Serguey Samoilov.



Cultura e natura dal Devero al Vallese

Musiche barocche, gospel, jodle e un'incredibile "Marcia dell'Himalaya" scritta alla fine dell'Ottocento sono risuonate sotto le volte affrescate della flabesca parrocchiale di San Gaudenzio a Baceno (VB), costruita sullo sperone di roccia che domina l'orrido in cui scorre il Devero. Un'occasione preziosa, il 19 agosto, non solo per godere le voci dell'eclettico Coro della Valle di Goms "Gommerchor" diretto da Carlen Norbert (organista Ursula Heim), ma anche per farsi partecipi di un altro e diverso accordo transfrontaliero che merita la massima attenzione: un progetto che lagherà il Parco naturale Devero Veglia e il confinante parco elvetico Landschaftspark Binnental in fase di progettazione sul territori dei comuni vallesani di Grengiols, Ernen e Binn. Nell'ottica di una fattiva e costruttiva cooperazione transfrontaliera, una delegazione dell'Ente Parco si è recata in visita alla vicina riserva di Binn; l'incontro è stato guidato da Andreas Weissen che ha spiegato le potenzialità e le finalità del nuovo parco elvetico.

Nell'ambito della reciproca collaborazione tra comunità ed Enti vallesani e ossolani è stato poi organizzato il 6 agosto un incontro al Passo d'Arbola (Alpe Devero) e il citato concerto del 19 a San Gaudenzio: dove il sindaco del centro ossolano Stefano Costa ha introdotto gli ospiti svizzeri annunciando esultante le grandi manovre in corso. Alle quali ha offerto il 4 settembre un ulteriore imprimatur il gemellaggio tra i comuni di Baceno e di Binn nell'ambito della reciproca collaborazione tra comunità ed Enti vallesani e ossolani.

Sempre sulla base del legame di amicizia e cooperazione con gli enti vallesani, l'Ente Parco ha partecipato il 24 settembre al Mercato regionale dei prodotti del parco della Binnental ("Regionaler Produktmarkt des Landschaftsparks Binnental") svoltosi nella suggestiva piazza comunale di Ernen, in Canton Vallese. Il Parco Veglia Devero ha presenziato per promuovere il territorio e i prodotti tipici quali formaggi, vini, miele, salumi e pane nero.

TERZA FIERA DEL VOLONTARIATO

Si terrà a Fossano (Cuneo) dal 21 al 23 aprile 2006 la 3ª Fiera del volontariato organizzata da Civiltà solidale (csvso-cietasolidale@libero.it). Per

avere maggiori informazioni sulle novità della prossima edizione che favorirà la partecipazione di enti locali e istituzioni è possibile mettersi in contatto con la direzione (Micol Serra tel. 0171.605660).

GIRO DEL MONDO IN 48 ORE

Due giorni di appuntamenti e incontri per chi ama il turismo responsabile sono in programma sotto l'etichetta "Immagimondo" il 22 e 23 ottobre presso il centro Lariofiere (Erba/CO), dove viaggiatori di tutta Italia si incontreranno per scambiare esperienze ed emozioni. Numerose le iniziative.

Il "Tavolo dei viaggiatori" sarà uno spazio a disposizione per fornire suggerimenti e informazioni. Un'altra occasione per scambiarsi idee e suggerimenti sarà offerta dal "Caffè del viaggiatore", mentre "Librinviaggio" farà il punto sull'editoria di settore. Due speciali eventi saranno dedicati alle esplorazioni nella Russia siberiana e alle donne in viaggio.

Il ricavato della rassegna andrà a sostegno dei progetti di cooperazione internazionale realizzati da Les Cultures in Niger e Mali. Informazioni: tel 0341.284828; fax 0341.370921; e-mail: immagimondo@lescultures.it Il programma sul sito www.immagimondo.it. Maggiori info. sulle attività di Les Cultures sono consultabili sul sito www.lescultures.it.

IL SIMBOLO OLIMPICO SOTTO TUTELA



Sanzioni fino a 100.000 euro sono previste per l'uso improprio del nome e del marchio dei Giochi olimpici invernali.

Lo comunica il Comitato organizzatore (pressoffice@torino2006.it) specificando che il 29 luglio è stato approvato dalla 10ª Commissione Permanente (Industria, Commercio, Turismo) del

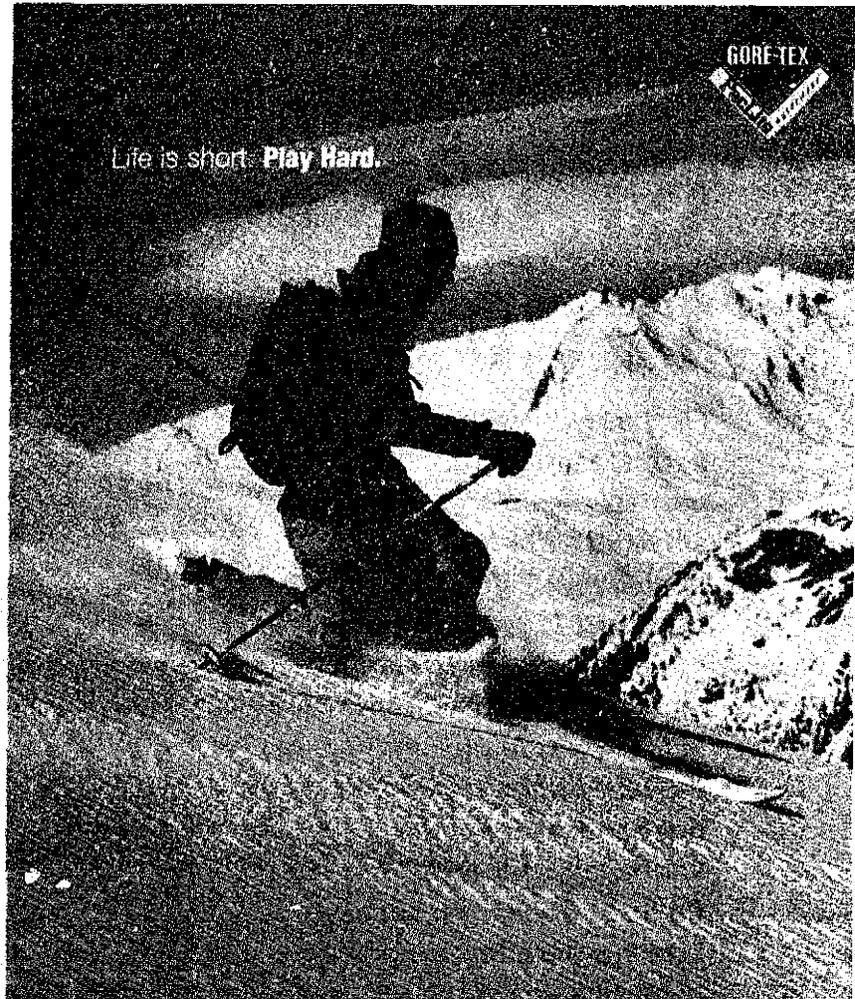
Senato della Repubblica il disegno di legge 3248-B: "Misure per la tutela del simbolo olimpico in relazione allo svolgimento dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006". La vera essenza della legge, spiega il comunicato, è l'impossibilità per chi non sia autorizzato dal TOROC o dal CIO di utilizzare non solo i marchi ma soprattutto i termini "olimpico" e "olimpiade" nelle varie desinenze, ovvero nomi che fino ad oggi potevano essere in uso a chiunque in comunicazione o su prodotti assicurando una associazione ai Giochi che per quanto indebita non poteva essere perseguita a norma di Legge.

Le normativa riserva esclusivamente al CONI e al TOROC l'uso del simbolo olimpico fino al 31 dicembre 2006: definito nell'allegato del Trattato di Nairobi del 26 settembre 1981, il simbolo olimpico non può essere registrato come marchio senza autorizzazione del CIO. Tale divieto si applica anche ai segni che contengono, in qualsiasi lingua, parole o riferimenti che richiamino il simbolo olimpico, i Giochi Olimpici e i relativi eventi. Le violazioni dei divieti saranno accertate da Guardia di Finanza, Polizia di Stato e Carabinieri.

EOLICO: VERSO UN RILANCIO

Mentre sussistono preoccupazioni per i danni arrecati dai "mulini a vento" al paesaggio (il nostro notiziario n'era fatto fatto in passato portavoce), sembra proprio che l'energia eolica in Italia sia in fase di positivo rilancio e che nuove centrali siano in progetto sotto la spinta dell'Enel, del mondo dell'industria e a quanto di recente si è appreso, di Legambiente. Al rilancio potrebbe contribuire l'accordo raggiunto dal WWF e dall'ANEV, l'associazione degli industriali del vento. Tale accordo fissa le regole per l'individuazione dei siti, escludendo le aree protette e quelle importanti per le migrazioni degli uccelli. ■

Life is short. Play Hard.



Big Chill 3 Way Jacket

Sci, tavola, ciaspole, corsa, bici, trekking e arrampicata. La nuova collezione mountain sports è stata creata per tutti coloro che considerano le montagne un grande parco giochi, in qualsiasi stagione, con qualsiasi tempo, in qualsiasi parte del mondo. La giacca Big Chill 3-Way combina l'isolamento termico del Primaloft®, con la protezione e garanzia del tessuto GORE-TEX® Paclite. La giacca è impermeabile, traspirante e si riduce in poco spazio - Il top delle giacche tre in una.

 **berghaus**
TRUST IS EARNED

www.berghaus.com

Grazie Paco, ti dobbiamo la vita

Fleri pastori tedeschi perfettamente addestrati per intervenire "in valanga", servizievoli border collie, implacabili golden retriever... Non tutti i cani descritti nel libro "Samaritani con la coda" di Laura Guardini e Roberto Serafin sono forniti di diploma avendo seguito i corsi per unità cinofile del Soccorso alpino e speleologico o della Guardia di finanza. Qualcuno, come il pastore bergamasco Paco, diventa samaritano sul campo strappando d'istinto alla morte bianca l'uomo e la donna ai quali ha dedicato la vita. Ecco qui a fianco Paco con Renzo e Luciana Carrara (oggi nella loro casa di Albino, BG, e in una foto di quegli anni) che nel 1990 è riuscito a sottrarre alla morsa della valanga. In queste pagine viene rievocata la sua storia tratta dal citato volume dell'editore Prulli&Verluccha (collana "Lo Scaffale", 12 euro) presto in tutte le librerie.



Davide, che ha cinque anni, ogni tanto chiede: "Paco dov'è? Quando torna?". E la risposta dei nonni non cambia: "Appena è guarito".

Certo, sarebbe bello rimettersi nello zaino quella palla di affetto rivestita di pelo grigio e tornare su, con gli sci, verso il rifugio Albani, come quando Paco era un cucciolo e ancora non era capace di correre nella neve.

Di neve da quelle parti ne è sempre venuta giù parecchia, e il rifugio a 1939 metri sotto la parete nord del Pizzo della Presolana sembrava esserne inghiottito. Arrivarci era un motivo di festa per gli sciatori che lo raggiungevano direttamente in salita da Colere ovvero utilizzando la seggiovia fino alla conca di

Polzone per poi andare in piano verso sud est.

Un volta imparata l'arte di correre sulla neve, tenendosi saggiamente sulla pista per non sprofondare troppo, Paco si appoggiava volentieri alle code degli sci, quasi per chiedere un passaggio. E riceveva qualche bonaria sgridata.

Ricordandolo, avrebbero ancora tanta voglia di dargliela una sgridata come ai bei tempi Renzo e Luciana Carrara, classe 1937.

Entrambi di Albino, in provincia di Bergamo, si sono conosciuti da ragazzi, si sono sposati, e ad Albino sono vissuti e vivono. Con un mestiere magico nelle mani: fare gli addobbi delle chiese.

"Dopo di noi, nessuno più lo saprà fare".

I colori della liturgia e la solennità della fede: il bianco della resurrezione, il rosso della gioia, il viola della penitenza. E accanto un'altra voglia: salire più su, la montagna. Un amore coltivato insieme, anche con l'organizzazione di tanti campeggi.

Il primo rifugio che gestiscono è il Coca a 1982, su uno sperone roccioso che domina la valle di Bondione. "I bambini, Monica e Marco, erano piccoli", ricordano. Marco, una volta diventato istruttore di scialpinismo, ha fatto una vera capriola: "Adesso fa l'istruttore ancora, ma di sub". Rapito dal mare.

Ma il protagonista di questa storia è Paco, pastore bergamasco, grigio, carattere socievole e un po' zingaresco, premiato per la sua fedeltà a Camogli, a

Ferragosto del 1991, anzi il giorno dopo, festa di San Rocco - il santo che curava gli appestati ma che, a sua volta contagiato, ebbe qualche attenzione e un pezzo di pane soltanto da un cagnolino - giusto sei mesi dopo la sua impresa.

Non è tanto quel premio che ricordano ancora Renzo e Luciana, ma il suo lungo affetto, le telefonate che arrivavano da Colere al rifugio ("C'è qui il vostro cane!", "Non legatelo, tanto torna sicuro!"), le sue ultime giornate sul divano, con le zampe dietro ormai inutili, come gli occhi e le orecchie.

"Però mangiava". E trovava il modo di dire son qui, vi voglio bene. E di ruzzolare con Davide, come aveva sempre fatto: "Non li capisco mica tanto quelli che hanno paura dei cani, quelli che bisogna lavarsi le mani tutte le volte che ne tocchi uno".

Paco era il cane del rifugio Albani alla Presolana, gestito da Renzo e Luciana, ma un pochettino - una zampata - in più era il cane di Luciana. "Non mi perdeva d'occhio un attimo".

Era il caldissimo luglio 2003 quando, dopo una brutta caduta, fu inevitabile la puntura dal veterinario. "E' andato lui, Renzo, e l'ha seppellito, ma non mi ha mai detto dove". Dove? "Nei nostri boschi", risponde lui. Chissà se mai torna per un saluto al quattrozampe che gli ha allungato la vita.

Lunedì, 10 febbraio 1991. "L'unica data che mi ricordo a memoria" dice Renzo, istruttore di scialpinismo. Tanta neve, tempo brutto. Ma è la settimana di Carnevale anche lassù, al rifugio Albani, sopra le miniere di ferro.

I Carrara lo gestiscono dal 1987, ci resteranno fino al Capodanno del Duemila. Una passione. "No, anzi, un riempitivo: perché con il lavoro da rifugiati mica si vive".

La telefonata arriva verso le 11,30: una slavina, gli amici che dovevano arrivare ci sono rimasti sotto. Uno non si trova. Altre telefonate, i soccorsi ci sono. "Ma chiudiamo e arriviamo anche noi". Si tratta di scendere a Colere e risalire fino al passo.

"Ci siamo avviati verso le piste. Lì c'è una valletta poco sicura - è Renzo a raccontare - ma la slavina era già scesa. Eravamo quasi alle piste, ho visto un cuneo di neve pericoloso, sono sceso per evitarlo. Ma come ho girato gli sci sono rimasto sotto. Ho fatto in tempo a vedere che restava sotto anche lei".

Lui era rimasto in piedi, gli sci agganciati. A lei la forza della neve li aveva strappati, l'aveva buttata su un fianco. Grazie al cielo si era formato un vuoto davanti alla bocca per respirare. "Sono svenuta

solo un po', ma avevo le braccia sotto la pancia, non mi potevo muovere".

Dopo, lei sentiva lui, ma non il contrario.

Invece Paco sentiva tutti e due. "Io - ancora Renzo - facevo i conti: come compensare, come respirare, ma piano per non consumare tutta l'aria, e scavare un po'. E' dura se la neve ti stringe tutto. Una mano era bloccata. Con l'altra riuscivo un poco a scavare usando gli occhiali come una mini piccozza".

Quegli occhiali - quel che ne resta - li tengono ancora in casa. "E poi, uno sfarinare di neve, un fiato veloce. Un buco verso il cielo. Il muso di Paco, pazzo di gioia. L'aria".

Subito, però, anche un avvertimento: "Cuccia Paco, cuccia. Altrimenti continuando a scavare mi avrebbe nuovamente riempito il buco.

Renzo, ora, riprende a raspare con le stanghette degli occhiali. Piano piano, con pazienza. Paco fa la spola: adesso anche la faccia di Luciana è fuori grazie a lui, respira, anche se non si può muovere.

Alle 17.30 Renzo libera l'altra mano.

"Alle 19 ero fuori".

Nessuno era venuto a cercarli, perché nessuno sapeva dov'erano. Liberare Luciana è stato meno difficile.

"Poi ci siamo presi a braccetto, un dramma, non riuscivamo a muoverci nei vestiti gelati". Un passo dietro l'altro, con Paco dietro, verso la pista battuta, la Presolana. Un gatto delle nevi come



un'apparizione: buono per caricare loro, non il cane, ridotto a una palla di lunghissimo pelo gelato.

"Piano piano, come Dio ha voluto, Paco ci ha seguito. Fino al rifugio Pian del Sole". Lì, calore, conforto e cibo per tutti. Per Paco, una vasca da bagno piena d'acqua per sciogliere tutta la neve che gli si era appiccicata addosso. E una cuccia per la notte in camera, come per sempre d'ora in poi, a fianco della sua Luciana.

E poi? "Renzo è stato un po' male, il giorno dopo aveva la faccia tutta nera, ma la domenica dopo eravamo di nuovo al rifugio. Paco, in poco tempo è diventato un divo: giornali, e anche la televisione. Ma dopo una prima volta - conclude Luciana - io gli ho detto di no: volevano portarlo in aereo, farlo viaggiare in gabbia dentro la stiva. Figurarsi".

"Dov'è Paco?", torna a chiedere il piccolo Davide. Adesso è tornato un cucciolo vivace e corre nel Paradiso dei quattrozampe, dove gli occhi dei bambini vedono "ogni stelo d'erba illuminato dal di dentro, quasi contenesse un filo di luce verde".

"Quel Paradiso - ha detto il bambino - avrà bene un uscio che comunica con quello degli uomini?".

Laura Guardini
Roberto Serafin

Solidarietà

PIÙ difficile dell'Everest

Il maggiore H.P.S. Ahluwalia è stato il primo indiano a salire in cima all'Everest senza ossigeno nel 1965. Aveva 25 anni. Oggi è un maturo signore disabile per colpa di una pallottola che lo ha centrato alla schiena durante una delle tante guerre con il Pakistan.

Il suo nome è legato a una nobile iniziativa. Un Centro per i danni alla colonna vertebrale (Spinal Injury Center), realizzato a Delhi grazie alla cooperazione italiana.

Dell'ospedale, che dispone di 120 posti letto e di strumenti d'avanguardia, Ahluwalia è l'ideatore e il più attivo sostenitore. Per realizzarlo l'India ha fatto un cospicuo investimento, tramite la fondazione del maggiore. Il resto, sono soldi italiani della Cooperazione. Altri contributi, a quanto ha riferito a suo tempo il Corriere della Sera, sono stati offerti dal Centro San Raffaele, di cui è presidente don Luigi Verzè, e da varie iniziative benefiche cui ha contribuito, tra gli altri, anche il cantante Al Bano Carrisi.

Aku, avventura non-stop

E' l'impegno nel continuo innalzamento degli standard di qualità il tratto vincente della strategia AKU nel campo delle calzature. Una qualità che si esprime nell'equilibrio e nella sinergia tra ricerca e sviluppo, innovazione stilistica, rigorose prove sul campo. Un triplice asse sul quale l'azienda montebellunese investe con la massima dedizione, promuovendo continui studi scientifici sulla morfologia del piede, sulle caratteristiche peculiari di quello femminile e di quello maschile, e sui bisogni specifici dell'alpinista, del trekker, dell'escursionista in azione.

Dalla ricerca sul campo è nato l'esclusivo AKU Internal Midsole System (IMS), senza dubbio uno dei fiori all'occhiello dell'azienda montebellunese.

Si tratta di un sistema studiato per offrire una calzatura perfettamente personalizzata e, pertanto, ergonomicamente efficiente.

Con l'IMS il piede non è più a contatto con la superficie rigida del sottopiede di

montaggio, bensì con la superficie modellabile del midsole interno: la sua forma viene così immediatamente catturata. Vantaggi certi: impedimento di pericolosi scivolamenti, distribuzione uniforme della pressione del piede, eccellente shock absorbing, supporto dinamico.

Ora la nuovissima collezione Spring 2006 si sviluppa lungo sei linee: mountaineering, backpacking, trekking, multi-terrain, donna e bambino. In particolar i nuovi modelli tecnici della linea "mountaineering" assicurano un'ottima tenuta su tutti i tipi di terreno e notevole resistenza agli urti ed alle variazioni termiche. Tra questi va segnalato il modello Edge con la tomaia in pelle Perwanger e AIR8000, gambetto con leg flex system Smart lacing system, allacciatura fino alla punta per una perfetta calzatura, minuteria in acciaio, fascione in gomma a protezione di punta e zona laterale ramponabile. Per informazioni: Aku Srl via Schiavonesca Priula 65 - 31044 Montebelluna (TV) - tel. 0423 2939 fax. 0423 303232 email: info@aku.it Resp. Marketing - Samantha Liverani - email: samantha.liverani@aku.it

Allenarsi con Lafuma

Lafuma presenta la scarpa Active Trail GTX CR per allenamento ad alto livello. Traspirante e impermeabile, ha la tomaia di tessuto con rinforzo di gomma davanti, di lato e dietro. La linguetta è in MESH 3D, la fodera in GORE-TEX® PRISM 3LY XCR, il plantare removibile in PES/EVA.

Suola: Vibram® RUNNER gomma /

intersuola LAFUMA Phylon.

Peso: 7,5 = 768 gr. Disponibile

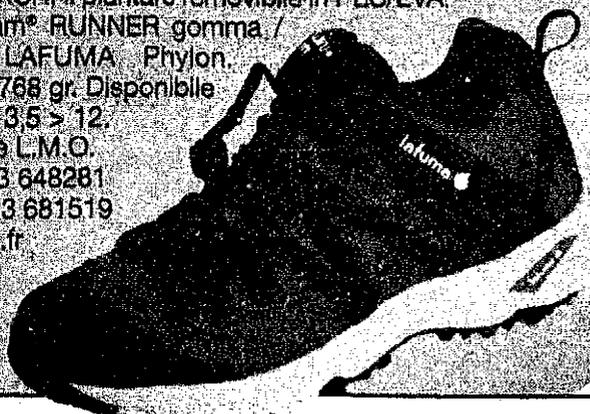
nelle misure 3,5 > 12.

Distribuzione L.M.O.

tel. +39 0423 648281

fax: +39 0423 681519

www.lafuma.fr



Carinzia da assaggiare

Folclore, feste culinarie, terme e relax per tutti i gusti: questo garantisce in autunno la Carinzia, la regione più soleggiata dell'Austria dove il clima mite e le temperature piacevoli sono ideali per passeggiate attraverso boschi colorati, gite in bicicletta, escursioni culturali.

Tra i percorsi a tema si segnala il "Kostale-Weg" al monte "Gerlitzen" e il perfetto abbinamento tra arte culinaria e bellezze paesaggistiche. La parola "kostale" deriva da "kosten" (assaggiare). In ognuno dei quattro rifugi lungo il percorso si può, infatti, gustare per soli 4 € una piccola porzione di una specialità tipica della zona, per esempio tortelloni carinziani, bistecca di bue alpino, spätzle con peconno nostrano, dolci di ogni tipo. Il materiale informativo sulla Carinzia, gli elenchi degli alberghi aderenti all'iniziativa "Autunno folkloristico", le informazioni su feste e sagre, le cartine turistiche sono reperibili presso: Kärnten Information, Casinoplatz 1, 9220 Velden, Austria, Info-Hotline 0043(0)463/3000 (parliamo italiano), fax 0043(0)463/52100-50, e-mail: carinzia@kaernten.at, www.carinzia.at.

Millet per il free riding

La stagione della neve (naturale, si spera) si avvicina ed ecco un giubbotto tagliato su misura per i free rider. Si tratta del modello LD Pulsar Stretch JKT della Millet adapt non solo allo sci estremo ma a tutte le specialità alpine.

Materiale: GORE-TEX® Raptor

Stretch Xcr 2

Couches -

GORE-TEX®

Lofoten Xcr 2

Couches -

Isolamento

Thermolite®

Plus - Fodera

100% Pa -

Riflettore di

valanga

RECCO® - Tutte

le cuciture sono

termosaldate.

La protezione in Gore-Tex è 2 strati eccezionali, il taglio ergonomico è concepito in base ai movimenti del free rider. Il cappuccio Quick Slide ha visiera semi rigida rimovibile con zip mentre la zip centrale è coperta da doppia patta di protezione. I polsini esterni sono regolabili con velcro. Un riflettore di valanga RECCO è infine collocato sulla manica destra.

Taglie: XS - S - M - L - XL. Da segnalare anche i pantaloni LD Pulsar Stretch Pants, pure ergonomici, perfetta alleanza tra resistenza e libertà totale di movimento.

Distribuzione L.M.O. - tel +39 0423 648281 - fax: +39 0423 681519 - www.lafuma.fr



In cordata con Ambrogio

Grande, unanime è stato il cordoglio per la morte il 24 agosto a Milano di Ambrogio Fogar la cui esistenza, come ha detto il Presidente della Repubblica, "è stata una continua sfida all'ignoto". L'esploratore si è spento per arresto cardiaco nel suo letto dove da 13 anni veniva tenuto in vita artificialmente. Un incidente durante un raid automobilistico è stata la causa nel 1992 di un'irreversibile tetraparesi che non gli impediva tuttavia di comunicare con gli amici, con il mondo. E sempre dando prova della vitalità, del lucido entusiasmo che è stato alla base di avventure straordinarie: il giro del mondo in barca a vela in solitario nel 1973 contro corrente e contro vento, i 74 giorni trascorsi come naufrago in una zattera, il tentativo di raggiungere il Polo con il cane Armaduk. Con trasmissioni televisive di grande successo di cui era produttore e presentatore, Fogar è stato un grande, impareggiabile comunicatore, e ha saputo raccontare la montagna come pochi. Perché la montagna Fogar l'amava profondamente. Tra le ultime onorificenze che gli sono state assegnate, quella del giornalisti della montagna che hanno voluto insignirlo del titolo di socio onorario donandogli una storica piccozza della Grivel. Il suo messaggio d'amore per la montagna è stato portato nel 2000 a un convegno organizzato in Val Masino (SO) dall'associazione Kima con il contributo di un amico, Graziano Bianchi, che ha condiviso con Ambrogio esperienze alpinistiche di alto livello e gli è stato vicino fino all'ultimo istante. E' a Graziano, guida alpina di Erba, che dobbiamo queste note da cui emergono aspetti inediti della personalità dell'indimenticabile Ambrogio.



Una delle ultime immagini di Fogar durante una vacanza a Bognanco (VB). Alle sue spalle la guida alpina Graziano Bianchi, la sorella Pippa. L'aria Bianchi e i due assistenti sudamericani che si alternavano al suo capezzale.

Le amichevoli sfide erano all'ordine del giorno ai tempi in cui con Ambrogio Fogar eravamo legati alla stessa corda. Lo confesso. Di frequente sono stato io a fare le spese dell'indomito carattere di Ambrogio. Ma, almeno una volta, la partita è finita alla pari. Erano gli anni Settanta. Ogni anno, un certo giorno si partiva in bicicletta da Milano e si puntava su San Lorenzo di Bognanco, nella bella villa dove Ambrogio ha trascorso la giovinezza e gli ultimi giorni di vita. Un'allegria zingarata tra amici. Fino a Domodossola si andava in gruppo. Poi, dopo avere lautamente banchettato, si risaliva in sella e...scoppiava la bagarre.

E' capitato così che una volta tanto io sono riuscito a infliggergli la bellezza di quattro minuti di distacco scattando sull'impervio tornante all'uscita di Bognanco. Ambrogio pensava che su quella pendenza del 18% io mi piantassi sui pedali. Ma ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore.

La rivincita non è però tardata. L'indomani, in una corsa a piedi in Val Vigizzo, è stato Ambrogio a imporsi alla grande "umiliandomi". Poi è venuta la scalata al Pizzo Fornalino. La salita è avvenuta per la diretta con tre bivacchi, non senza prenderci qualche rischio. E' logico che le esperienze in montagna siano state determinanti per plasmare la poliedrica personalità di Ambrogio.

Forte di questa grande scuola di vita, gli è stato certamente più agevole affrontare tante esperienze estreme.

Spavaldo Fogar dava spesso la sensazione di esserlo, ma io lo consideravo soprattutto un sottile calcolatore, un oculato stratega. Ancora non mi spiego come io, con la mia muscolatura da rude uomo di montagna tuttora temprata dalle fatiche dei disaggi, non sia mai riuscito a batterlo a braccio di ferro. Dove trovava tutta quella forza? La sera, al termine delle nostre scorribande in montagna, mi stendeva letteralmente.

Ci sfidavamo anche sui sentieri, durante gli avvicinamenti alle montagne himalayane. Fingevamo di stabilire dei momenti di tregua che duravano assai poco. Era sempre lui ad attaccare dove il sentiero s'impennava. Per concludere, vorrei ricordare la salita al Cervino. Non tutto quel giorno filò liscio. Ambrogio venne colpito alla testa da un sasso mentre affrontava la scala Jordan. Ma ci voleva ben altro perché si desse per vinto. E Ambrogio ha sempre considerato la scalata al Cervino una fondamentale esperienza. Ripeteva che il Cervino era riservato a uomini che non possono e non intendono barare, dove è richiesto un grande impegno muscolare, un grande coinvolgimento spirituale. Gli stessi valori che lo hanno tenuto in vita questi tredici anni.

Graziano Bianchi



Insieme sotto quattro bandiere

Per sette giorni 22 ragazzi si sono avvicinati a portare, lungo l'Alta via della Valmalenco, il vessillo della Settimana Internazionale giovanile dell'UIAA. Hanno camminato insieme tenendo orgogliosamente a turno lo stendardo mentre al vento si muovevano le bandiere di Slovenia, Spagna, Svizzera e Italia. Il gruppo è partito dal rifugio Porro raggiungendo successivamente il Longoni, il Marinelli, il Bignami per concludere l'itinerario al rifugio Cristina, dopo un superbo percorso di alta quota. Il programma proposto alla Commissione giovanile dell'UIAA dalla Commissione lombarda e dalla Commissione centrale è stato realizzato con competenza dagli accompagnatori Nicola Martelli e Pierangelo Tognini impeccabilmente coadiuvati da Beatrice Martelli.

Così i partecipanti, una trentina in tutto, hanno potuto ammirare le bellezze dei gruppi del Disgrazia e del Bernina percorrendo sentieri su prati in piena fioritura, tratti su ghiacciai in disgelo e tracce su morene tormentate da massi instabili. Una giornata splendida li ha visti esultanti sulla cima della Punta Marinelli, punto culminante del percorso.

La cortese accoglienza dei gestori e del personale dei rifugi ha contribuito a superare ogni difficoltà dovuta alla lingua rendendo più agevole l'ambientamento per i giovani alpinisti. Un vivo ringraziamento alle Sezioni di Sondrio e Valmalenco, alla Commissione lombarda, alla CCAG e ai presidenti degli OTP per aver offerto un decisivo supporto alla manifestazione. Ancora una volta il comune amore per la montagna ha consentito a ragazzi di quattro nazioni di superare qualsiasi barriera vivendo un'esperienza indimenticabile. (Giampaolo Covelli)

Pagina a cura della Commissione centrale alpinismo giovanile (CCAG)

Tutti in grotta a Costacciaro

La Commissione provinciale di Alpinismo giovanile del CAI Alto Adige ha organizzato dal 25/6 al 2/7 un campeggio estivo per i ragazzi di terza fascia (14-17anni) a Costacciaro (PG) presso la sede del CENS sul tema della speleologia e idrologia, in particolare sul carsismo sull'Appennino umbro-marchigiano. Lezioni sono state tenute dagli esperti del CENS ed escursioni si sono svolte nelle grotte di Monte Cucco e Faggetto Tondo, Forra (Rio Freddo), Ferrata (Bocca Nera) oltre a una serie di gite sui Piani Chiusi di Castelluccio. I ragazzi sono scesi per circa 150 metri nella grotta di Monte Cucco, strabiliante esempio di creazione endomorfica con le sue immense sale: Margherita, Cattedrale, Cleofe e delle Ossa. È stato spiegato quali forze siano necessarie per la creazione di queste immense sale scavate nel calcareo massiccio. Si è poi parlato di erosione e fenomeni geologici di genesi della Grotta del Monte Cucco e Faggetto Tondo. Mezza giornata è stata dedicata alle manovre con gli attrezzi in palestra e mezza giornata a lezioni sulla deriva dei continenti. L'escursione nella forra di Rio Freddo ha

permesso di osservare i mutamenti causati dall'erosione dell'acqua ma soprattutto di vivere l'esperienza di camminare nel punto in cui si scontrano le faglie euroasiatica e quella africana. Nella grotta del Faggetto Tondo è stata indicata la chiave che ha permesso di interpretare la creazione della Grotta del Monte Cucco e i fenomeni carsici. Al museo del CENS e nei suoi laboratori si è capito meglio tramite plastici ed esperimenti il fenomeno del carsismo nel parco del Monte Cucco. I ragazzi si sono anche recati alla ferrata del Bocca Nera che costeggia in tutta la sua ampiezza l'imbocco della grotta omonima e in un laboratorio per la prova dei materiali speleologici. Dopo un'escursione ai Piani chiusi di Castelluccio al fine di vedere gli inghiottitoi dell'acqua piovana, la fonte Sordo, e le risorgenti le Marcite e del Torbidone, si è tenuta una lezione conclusiva sul ciclo carsico dell'acqua. Concludendo tale esperienza è raccomandabile a tutti i gruppi che intendono passare un'interessante settimana scoprendo l'importanza dello studio e l'utilità della sperimentazione sul campo. (AAG Matteo Andrighetto)

Aiuto accompagnatori

La Commissione alpinismo giovanile delle Marche, allo scopo di fornire gli elementi tecnico-pratici per effettuare in sicurezza l'attività e di uniformare didattica e metodologia, organizza il quinto Corso regionale per aiuto accompagnatori di AG" diretto a tutti i soci che vogliono fattivamente impegnarsi nell'alpinismo giovanile durante tre week-end nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, con la collaborazione della Scuola Interregionale Alpinismo giovanile del CMI. Il corso è aperto a partecipanti di altre regioni. Informazioni e iscrizioni: ANAG Paolo Moretti tel 360 697725 - e-mail aolo.moretti@tiscali.it

GESTIONE DEI SENTIERI, LA SAT FA SCUOLA

Sono stati ospiti della SAT dal 3 al 11 settembre sei giovani provenienti da Kraljevo (Serbia - Montenegro), Prijedor (Bosnia) e Peja-Pec (Kosovo), che hanno partecipato a un corso di gestione e manutenzione sentieri coordinato dalla Commissione sentieri escursionismo dell'associazione tridentina. Le zone dove operano i partecipanti al corso sono contraddistinte da notevoli bellezze storiche, naturalistiche e anche d'interesse alpinistico. Il progetto "Put Vode" (via dell'acqua) in Serbia, la Val Rugova nel Kosovo e il Parco Nazionale Kozara in Bosnia si prestano, infatti, a molteplici attività, dal trekking alla mountain bike, dall'arrampicata allo scialpinismo. Obiettivo del corso è stato quello di formare volontari che sappiano costruire reti sentieristiche, crearne la necessaria segnaletica, garantirne successivamente la manutenzione. Su questi contenuti la SAT è in grado di mettere a disposizione la sua lunga esperienza che ha portato il Trentino, anche in questo campo, ad essere modello a livello nazionale.

PALAMONTI, CONTO ALLA ROVESCIA

Febbrile conto alla rovescia a Bergamo per l'inaugurazione del Palamonti, la nuova e grandiosa sede del CAI che avverrà sabato 5 novembre alle ore 16 con il celeberrimo Coro della SAT. Intanto una "Serata Palamonti" è annunciata venerdì 7 ottobre in occasione della Fiera della montagna "Alta Quota" per presentazione nuova casa per la montagna CAI. Hanno assicurato la presenza il presidente generale del CAI Annibale Salsa e varie autorità tra le quali il presidente della Provincia e il sindaco Bergamo.

DISPONIBILE IL QUADERNO TAM N.2

E' disponibile per gli operatori della Tutela dell'ambiente montano, e soci interessati, il Quaderno TAM n° 2, "Problemi energetici e ambiente". In 48 pagine sono trattati gli aspetti tecnici, legislativi e ambientali inerenti la produzione e l'uso dell'energia elettrica, approfondendo il tema degli Impianti Alimentati da Fonti Rinnovabili (IAFR) sia dal punto di vista funzionale che dal punto di vista del loro impatto ambientale comparandone i costi economici. Un capitolo è dedicato al risparmio di energia, a cui tutti possiamo contribuire. L'ultima parte tratta le linee guida per la definizione del deflusso minimo

Medicina di montagna

Corso di perfezionamento a Bressanone e Arabba

Il corso di perfezionamento in medicina di montagna diretto da Corrado Angelini (corrado.angelini@unipd.it) è giunto alla 13a edizione e si svolgerà come di consueto a Bressanone, presso la sessione distaccata dell'Università di Padova (dal 20 al 25 febbraio) ed ad Arabba, presso la Caserma Gioppl (giugno). Il programma è a disposizione presso il sito web dell'Università di Padova (www.unipd.it).

Il termine ultimo per iscriversi è il 7 novembre. Il professor Angelini segnala altresì che dal 14 al 31 ottobre si svolgerà in Nepal il 1° Corso avanzato in medicina di montagna con la partecipazione di studenti, docenti medici italiani e nepalesi, guide alpine e medici del CAI. E' previsto anche un soggiorno di quattro giorni presso la piramide del CNR. Tale corso è stato sponsorizzato dal Comitato Ev-K2-CNR, in collaborazione con il Ministero degli Esteri.

Le tante frontiere del Soccorso alpino e speleologico

Fra i molteplici motivi per cui si sono di recente fatti onore gli uomini del Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico, uno è strettamente connesso con il cosiddetto giallo dell'estate 2005, la morte dei coniugi bresciani Luisa e Aldo Donegani i cui resti sono stati ritrovati in un burrone della val Camonica.

Questa circostanza ha messo ancora una volta in luce l'impegno e l'abnegazione del Soccorso del CAI al servizio della comunità. Il macabro ritrovamento è stato fatto il 17 agosto da una squadra di sette uomini coordinati da Valerio Zani, facente capo alla quinta Delegazione bresciana del Soccorso alpino. "E' stato terribile", si è limitato a dire Zani. Senza l'intervento dei soccorritori che con determinazione si sono calati per un centinaio di metri in un burrone, in quella foresta degli orrori gli animali avrebbero fatto perdere in breve ogni traccia dei resti umani.

Note liete invece per il salvataggio della cagnetta Pasqualina precipitata in Valtellina in un cunicolo umido e freddo senza acqua né cibo. Dopo 15 ore ininterrotte di scavo da parte dei volontari del Soccorso alpino e speleologico, Pasqualina è stata salvata il 2 settembre in un bosco sopra Teglio.

"E' stata l'emozione più grande in dieci anni di soccorsi", ha dichiarato Roberto Mangano, speleologo bresciano. Mangano è un esperto "strettoista", uno specialista capace d'infilarsi nelle fessure più impraticabili.

vitale dei corsi d'acqua, la Convenzione delle Alpi e il relativo protocollo energia. Il quaderno è pubblicato dalla Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano. Il quaderno viene distribuito in ottobre alle OTP TAM e agli operatori TAM che ne faranno richiesta. Un certo numero di copie è disponibile anche per i soci. Info: Commissione TAM, via Petrella, 19 20142 Milano - segreteria.otc@cai.it

PESARO, CONVEGNO SUI MEZZI MECCANICI

E' annunciato dai soci di Pesaro, in occasione del 30° della sezione, il consueto convegno annuale promosso dalla Delegazione Marche su importanti problematiche concernenti la montagna. Il tema, di particolare attualità, è "Approccio dell'uomo alla montagna: l'uso dei mezzi meccanici". Il CAI centrale, che con la CCTAM negli ultimi mesi si è espresso in documenti ufficiali riguardo il DdL 2991 costituendo un gruppo di lavoro sulla "regolamentazione dei mezzi meccanizzati in montagna", porterà un importante contributo con la partecipazione di alcuni consiglieri centrali, nonché di esperti della Commissione per la tutela dell'ambiente montano e Operatori naturalistici del Comitato scientifico. Il convegno è in calendario il 19 novembre e il programma definitivo apparirà il prossimo mese sullo Scarpone.

TARGA D'ARGENTO ALLA ROMANIA

Ritisan Avel, soccorritore romeno, ha ricevuto il 24 settembre a Pinzolo la 34° Targa d'argento della solidarietà alpina. Avel ha partecipato a oltre 200 missioni e ha contribuito alla preparazione di centinaia di tecnici soccorritori. Presieduto da →

→ Angiolino Binelli, il Comitato d'onore del prestigioso riconoscimento annovera il presidente generale del CAI Annibale Salsa e il presidente del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico Piergiorgio Baldracco.

"STELVIO SETTANTA", QUALI SIGNIFICATI

Il Parco nazionale dello Stelvio compie 70 anni e in occasione dell'anniversario, dall'8 all'11 settembre, la direzione ha organizzato "Stelvio Settanta", un fine settimana con tre convegni scientifici: il primo sulla biodiversità, il secondo sulla protezione e la gestione della fauna selvatica e il terzo su origini, valori, obiettivi e problemi delle aree protette. A Rabbi è stata inaugurata la nuova "Porta del parco" mentre a Cogolo di Pejo si è svolto in luglio un prologo alla presenza dei presidenti del Consorzio dello Stelvio, Ferruccio Tomasi, e del settore trentino, Franca Penasa, con la partecipazione di rappresentanti del Gruppo italiano scrittori di montagna. Come riferisce Roberto Fonda, accademico del GISM, il convegno allo Stelvio è stato onorato dalla presenza di illustri studiosi che si sono alternati nell'esposizione dei loro contributi - quasi un centinaio - frutto anche dell'intenso lavoro svolto dai comitati scientifici e, segnatamente, da quello organizzatore presieduto dal professor Franco Pedrotti dell'Università di Camerino. "Sono stati affrontati temi importanti per il Club Alpino Italiano", spiega Fonda, "come l'interazione uomo-montagna, la conservazione, le risorse naturali (anche come bene paesaggistico), la maturazione di un "modello culturale" (di civiltà). Argomenti che danno un

senso ben preciso e concreto agli obiettivi che il convegno si è posto. Ecco quindi che concetti chiave come confronto, dialogo, co-evoluzione e compatibilità acquistano un significato vero e credibile. Non potrebbe essere altrimenti perché si è discusso non di "aree recinto" ma di aree nelle quali l'uomo è natura con le altre componenti ambientali. Il CAI non può che plaudire all'iniziativa e attendere, con gli Atti del Convegno, un contributo importante, forse anche a livello internazionale"

CAMMINARE SICURI CON I SENIORES

Il gruppo Anni Verdi (Seniorés) della Sezione di Inverigo, in collaborazione con la SOS 118 di Lurago d'Erba (Como) organizza sabato 22 ottobre un convegno sul tema: "Camminare sicuri, primo soccorso in montagna". Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a Aurelio Vascelli, aureliovascelli@aliceposta.it, tel. 031.607226. L'invito a partecipare è esteso a rappresentanti di altri gruppi seniores della Lombardia (una o due persone per gruppo, data la capienza limitata della sala del convegno).

CORSO SVI DI METEOROLOGIA IN MONTAGNA

Il Servizio Valanghe Italiano organizza in due sessioni (22 e 23 ottobre, 19 e 20 novembre) il 7° corso di meteorologia in montagna, rivolto a tutti gli escursionisti, sci alpinisti, alpinisti che desiderino apprendere le conoscenze teoriche e pratiche dei fenomeni atmosferici e conoscere le relazioni tra i parametri meteorologici, in modo da ampliare le notizie scarse e generali dei bollettini e ricavare le informazioni necessarie per prevederne le conseguenze in zone ristrette e quindi tradurle in elementi utili

Il CAI e i rifugi

Un "marchlo" da difendere

Mi trova entusiasticamente favorevole l'idea espressa dal nostro presidente, da Repetto e Vatteroni sulla stampa sociale circa i rifugi: conferire loro "valore aggiunto", farne "presidi culturali", "luoghi" di incontro, di scambio di valori. Idea espressa da Salsa con calore e accolta con applausi alla recente assemblea di Saluzzo. Essa del resto riprende - in termini aggiornati - il senso che i rifugi del CAI hanno avuto da sempre, e che oggi va forse recuperato; essere la "casa" dove si parla il linguaggio comune degli appassionati di montagna, dove si ascolta e si impara, dove l'isolamento e il silenzio aiutano a conoscere meglio se stessi, gli altri e il vero mondo della montagna.

Mi occupo di rifugi e li frequento da quando negli anni '50 (ero a capo della SUCAI Milano) con molti amici ne costruiamo uno perché fosse sede dei corsi di alpinismo della Scuola Parravicini. Per inciso, continuo a pensare che la miglior forma di cultura che un rifugio può ospitare è quella che si trasmette nei buoni corsi di alpinismo; favorirei quindi al massimo il loro impiego come basi logistiche di insegnamento per la formazione alpinistica di ogni tipo e livello di età.

Ma il motivo della mia lettera è un altro.

Al CAI deve soprattutto interessare il rilancio dei propri 750 rifugi come segno concreto della sua diffusa presenza nel territorio alpino, della sua storia, della sua attività a favore della gente, del suo ultracentenario e generoso impegno civile per aprire agli italiani le vie della montagna. I rifugi devono rappresentare il CAI davanti alla società, che conosce troppo poco il CAI. Per questo, occorre che la gente sappia che "quel" rifugio è del CAI, costruito - e, molte volte, ricostruito, ampliato, messo a norma, ecc. - con sacrificio e tenacia da una associazione come la nostra, che fino a trent'anni fa era nota a tutti, ma ora rischia di essere confusa ed emarginata; travolta da una miriade di altri enti che si occupano di cose di montagna e che curano meglio di noi la propria immagine davanti al grande pubblico. Per dirla rudemente, i rifugi vanno pensati anche come nostro strumento di marketing.

Ebbene, da una mia indagine - piccola ma significativa, perché fatta in una zona alpinisticamente rilevante - nelle Alpi lombarde (gruppi Disgrazia - Bernina - Ortles Cevedale per interderci) sugli stampati distribuiti a

decine di migliaia di copie dagli uffici turistici, dai Parchi, dalla Regione, dai Comuni ecc., risulta una vastissima e dettagliata propaganda sui rifugi; prodotta spesso a cura delle associazioni di gestori. Ottima cosa: ma il CAI non è quasi mai nominato. E' ovvio che fra i tanti dati presentati nella scheda del rifugio debba comparire tutto ciò che riguarda il gestore: è lui che porta avanti il rifugio, è legittimo che ci guadagni, tanto più che la sua vita è sovente di sacrificio; ma il CAI - che da oltre un secolo ha aperto la strada della montagna a tutti e può vantare un'esperienza ineguagliabile rispetto a qualsivoglia proprietario privato - deve fare in modo di non scomparire quando si parla dei "suoi" rifugi. Continuando il linguaggio rude, deve difendere il suo marchio.

Ottima idea quella dei nostri rifugi come presidi culturali; ma se giustamente vogliamo farne la nostra bandiera, innanzitutto deve essere chiaro, in ogni sede, di chi è la bandiera. Altrimenti andrà a finire che i frequentatori, anziché apprezzare il CAI, si limiteranno ad apprezzare la cucina del gestore. Il che non guasta, ma non basta.

Lorenzo Revojerà
(Sezione di Milano)

a gestire con sicurezza un'escursione. Diretto da Donatella Mossenta, il corso si svolge tra Bormio e Livigno, ad Arnoga Valdidentro (SO) presso l'Hotel Li Arnoga - S.S. 301 del Foscagno, 8 - 23038 Valdidentro (SO) - tel. 0342/927116 - fax 0342/986626. E' obbligatoria l'attrezzatura da escursionismo, per la visita alle stazioni. La quota per entrambe le sessioni è fissata in 110 euro (soci CAI) o 140 (non soci) quale contributo per le spese organizzative e per l'assicurazione. Iscrizioni entro il 15 ottobre. Informazioni: Donatella Mossenta; tel 0472.835225 - e-mail: mossenta.d@rolmail.net. CAI-SVI sede centrale tel 02.205723205 (sig.ra Emanuela). Internet: www.cai-svi.it - e-mail: info@cai-svi.it

LOMBARDIA, LE SEDI DEL COORDINAMENTO

Il Comitato di coordinamento delle sezioni lombarde nella riunione dell'11/6 ha deliberato che la sede legale è stabilita a Milano, mentre la sede operativa è a Lecco, presso le rispettive sezioni del CAI. I riferimenti per ogni contatto sono i seguenti: Sede legale, via Silvio Pellico 6, 20121 Milano; sede operativa via Papa Giovanni XXIII, 11, 23900 Lecco, fax 0341 363588.

ALPI DEL SOLE, CAMBIO DELLA GUARDIA

Dopo più di 13 anni il cuneese Mauro Manfredi lascia l'incarico di coordinatore delle Alpi del Sole a cui aderiscono le sezioni della provincia di Cuneo. Ne dà notizia il periodico Alpidoc precisando che a Manfredi succede Sergio Vizio, presidente della Sezione di Fossano. La decisione è stata presa, a quanto si apprende, da una commissione di "tre saggi". In seguito a una modifica dello statuto, il mandato è adesso triennale, rinnovabile una sola volta.

BANDIERA DELLA PACE SUL MACKINLEY

Grazie alle 13 sezioni vicentine del CAI la bandiera simbolo del progetto "Summit for peace" ha sventolato in maggio sulla vetta del Denali (McKinley), 6194 metri e punto più elevato del nord-America. La salita è stata effettuata da Pierangelo Verlatto, Gianrico Furlani e Giampaolo Casarotto, seguiti alcune ore più tardi da Raffaele Coronin, Dario Dalla Pozza e Giorgio Asnicar. Franco Brunello e Antonio Favretto hanno rinunciato per il freddo che raggiungeva 45 gradi sotto lo zero. Ruggero Zanini ha atteso il rientro al campo base. Un'esperienza decisamente positiva per le sezioni vicentine che si erano fatte carico di rappresentare il simbolo alpinistico della pace sul territorio nord-americano. "Un ringraziamento", scrive Giampaolo Casarotto al termine di una lunga relazione che per ragioni di spazio non è possibile pubblicare, "alla Provincia di Vicenza, alle sezioni vicentine, alle ditte Ercole e ZeroOttomila di Dueville per il sostegno e il contributo economico destinato alla costruzione di un rifugio in Perù dedicato a Renato Casarotto. Per ultimo un grazie a Oreste Forno, che con la sua idea della bandiera alpinistica della pace ci ha permesso di vivere questa esperienza, con l'augurio che tale bandiera torni a sventolare sulle altre cime e la pace scenda nelle valli, nei fiumi, nelle città, nell'uomo".

IL CORSO AAG NELLE MARCHE

Sullo Scarpone di settembre a pag. 31 nell'informazione riguardante il corso AAAG che si terrà nelle Marche è stato sbagliato l'indirizzo di posta elettronica che è il seguente: aolo.moretti@tiscali.it.

LIMONE PIEMONTE, PREMIATO AUDISIO

Il 29 luglio nel Teatro alla Confraternita di Limone Piemonte, in occasione del Salone dell'editoria Mare e Montagna, è stato assegnato al direttore del Museo della Montagna Aldo Audisio

Comitato scientifico

Operatori naturalistici nella "naturalità dell'Alto Adige"

Il consueto aggiornamento per Operatori naturalistici del CSC si è svolto dal 6 al 10 luglio, ospitato dall'eccellente organizzazione del CAI Bronzolo rappresentato dall'ONN Mauro Gianni nello splendido scenario alpino di Pietralba (BZ). Il corso è stato seguito da una sessantina di partecipanti titolati provenienti da tutta Italia. Il tema prescelto, "La naturalità dell'Alto Adige", ha consentito di approfondire diversi aspetti morfologici, geologici, vegetazionali e faunistici del paesaggio altoatesino, egregiamente descritto dagli esperti del territorio, in particolare dal dottor Enrico Brutti, direttore del Parco dello Sciliar, e dal dottor Renato Sascor, direttore del Parco naturale Sennes-Fanes-Braies.

Attività didattica in aula e escursioni sul campo hanno fatto ben comprendere la peculiarità di un paesaggio che, pur antropizzato e trasformato dalla mano dell'uomo, offre un esempio unico di tutela degli spazi naturali. Una progettualità lungimirante e una pianificazione intelligente del territorio, pur con tutte le difficoltà che questo comporta a livello di gestione collettiva, fa sì che il caso altoatesino rappresenti un esempio di "buon paesaggio", inteso nella sua definizione complessa di interazione tra fattori biotici, abiotici e antropici.

Approfondimenti sulle aree protette e le direttive che ne disciplinano la gestione (in particolare il progetto "Natura 2000"), e osservazione degli aspetti geologici e naturalistici della regione sono stati resi possibili dalle escursioni didattiche al biotopo di Castelfeder, nel Blatterbach e al Corno Blanco. Non sono mancati spunti di riflessione su tematiche attuali, come la realizzazione di percorsi fruibili da persone diversamente abili, e atmosfere antiche, come la mostra pittorica "Miti e leggende delle Dolomiti". Il programma è stato completato e valorizzato dagli interventi di Gianni Breda e Michele Zanetti.

L'aggiornamento ha consentito di trovare anche spazi di riflessione tra gli ON sulle esperienze realizzate nelle sezioni di appartenenza. Purtroppo sono emersi esempi di chiusura, autoreferenzialità e paura di mettersi in gioco; diffidenza delle sezioni nei confronti di una figura che, come ha evidenziato puntualmente il presidente del CSC Antonio Guerreschi nello Scarpone di luglio, dovrebbe essere valorizzata in quanto portatrice di cultura dell'ambiente montano, "la cui funzione è promuovere e diffondere le conoscenze naturalistiche e antropiche all'interno del Sodalizio".

il premio Letteratura di montagna per l'attività svolta. Durante la serata d'onore è stato proiettato il film Terre Magellaniche di Alberto Maria De Agostini (1933), conservato dalla Cineteca Storica Museomontagna. La pellicola è stata accompagnata al pianoforte da Francesco Pennarola e al violoncello da Francesca Villa. L'evento cinematografico, ideato da Museo e Regione Piemonte, ha raggiunto Limone dopo importanti presentazioni in diversi Paesi, tra cui Cile, Argentina e Canada.

UN LUTTO DI BIBLIOCAI

BiblioCai ha perso Ernesta Ferrari, bibliotecaria della XXX Ottobre di Trieste. Allegra e appassionata, gli amici la ricordano con la valigia piena di libri mentre racconta le sue montagne. →

→ "Alla famiglia e a quanti come noi ne sentiranno la mancanza, va il nostro affettuoso abbraccio", scrivono i rappresentanti di BiblioCai.

CATERINA FACCHINI, UN GRADITO RITORNO

"L'isiga", periodico della Sezione di Cedegolo (Brescia) intestata a Battistino Bonali, da notizia di un ritorno assai gradito con queste significative parole: "Caterina Facchini, dopo sei anni passati a crescere le sue due bellissime figlie, è tornata a essere la nostra presidente". Nel ringraziare il predecessore Luca Maffei, Caterina esprime sul notiziario la certezza "che insieme potremo impegnarci per salvaguardare la bellezza delle nostre montagne, valorizzarne le meraviglie naturali e invogliare sempre più persone a conoscerle". Buon lavoro presidente!

CAI SUZZARA, 25 ANNI DI EMOZIONI

Nel gennaio 1980, su iniziativa di alcuni cittadini di Suzzara (Mantova) amanti della montagna, veniva costituita la sezione del Club Alpino Italiano. Le attività del CAI Suzzara, che conta oggi oltre un centinaio di soci, sono sempre state intense e diversificate, tese ad assecondare le varie passioni e interessi per il mondo della montagna: camminate per comodi sentieri, arrampicate su pareti vertiginose, progressioni su spettacolari ghiacciai e uscite su candide montagne innevate

Vie ferrate

Dissenso del CAI per le iniziative nelle Pale di San Martino

Un comunicato su alcune iniziative miranti alla realizzazione di nuove vie ferrate e sentieri attrezzati nelle Pale di San Martino è stato diramato il 18 agosto dal presidente delle Sezioni venete del CAI Giuseppe Cappelletto (338.7267775) congiuntamente con il coordinatore della Commissione veneta sentieri Bruno Zannantonio 335.8495619 (bruno.zannantonio@libero.it) e il componente della Commissione TAM Fabio Favaretto (347.1448619). Ne riportiamo integralmente il testo.

Il Club Alpino Italiano del Veneto, venuto a conoscenza precedentemente dagli organi di stampa e da altri mezzi di informazione, e più recentemente da un servizio trasmesso il 16 agosto durante l'edizione veneta del TG3 RAI, di alcune iniziative miranti alla realizzazione di nuove vie ferrate e sentieri attrezzati nella catena settentrionale delle Pale di San Martino, desidera rendere noto il proprio aperto dissenso.

Facciamo riferimento in particolare al nuovo "sentiero attrezzato" di collegamento, già realizzato, tra la Forcella della Stia e il rifugio Mulaz e a possibili ulteriori nuove vie ferrate, per ora solo allo stadio di ipotesi, accennate appunto nel servizio citato.

Si ricorda che già da diversi anni il CAI si è espresso in senso generalmente contrario alla costruzione di nuove vie attrezzate, specialmente in zone, come quella dolomitica, che sono già più che abbondantemente fornite di percorsi del genere e non sempre logici e sicuri.

Pensiamo inutile ripetere qui le ovvie e ormai storiche considerazioni sul perché il Club Alpino Italiano sia contrario al proliferare di nuove attrezzature in montagna: da non confondere ovviamente con quei tratti brevi e necessari su sentieri storici e particolarmente frequentati di accesso a rifugi o a zone turisticamente molto frequentate.

Stupisce poi il fatto che tra i principali promotori di nuove ferrate nella zona del Mulaz figuri la guida alpina Bruno De Donà, esponente di primo piano dell'alpinismo dolomitico praticato con mezzi tradizionali.

Se l'intento è quello di rilanciare il turismo d'alta montagna legato all'alpinismo e all'escursionismo, che da qualche anno sembrerebbe segnare il passo, riteniamo che la strada giusta non sia certo quella di riempire le Dolomiti di ferrate, quasi come se un ambiente e un paesaggio naturali, che hanno pochi uguali al mondo, non rappresentassero già di per sé attrattive assolutamente straordinarie.

Trieste, 18.8.2005

con le racchette da neve ai piedi. In occasione dei suoi primi venticinque anni di vita, il CAI con il patrocinio del Comune di Suzzara ha organizzato in settembre, in occasione della Sagra del Crocifisso, una mostra fotografica con le immagini più belle e significative delle attività fin qui svolte.

ARENZANO, 2° CONCORSO FOTOGRAFICO

Il CAI di Arenzano organizza il secondo concorso fotografico sui temi "A fil di cielo" e "L'uomo e la montagna". La partecipazione è aperta a tutti e l'iscrizione è gratuita. Vengono accettate solo stampe a colori e/o bianco e nero. Le opere dovranno essere consegnate a mano presso la sottosezione il martedì e il venerdì, dalle 21 alle 22, tra il 4 ottobre e l'11 novembre. La premiazione avverrà il giorno 2 dicembre presso la sede in via Cesare Battisti 3. Per ulteriori informazioni contattare i numeri 010.9127544 (martedì e venerdì) o 340.3470311 (Roberto).

L'ARCHIVIO SAT DEDICATO ALLA STENICO

Il Consiglio centrale della SAT ha dedicato l'archivio storico del sodalizio ad Annetta Dal Sass Stenico, medaglia d'oro del CAI, che al riordino di questa importante struttura ha dato un decisivo contributo a partire dagli anni 80. Il primo risultato dell'opera di Annetta risale all'autunno del 1984, quando Bruno Angelini, con la consulenza di Quirino Bezzi e Romano Cirolini,

grazie al paziente lavoro della Stenico realizza il Museo della SAT, importante testimonianza della storia del sodalizio. Il lavoro instancabile di Annetta continua fino al 1996 e ora i risultati sono visibili nella sala dell'archivio. Qui migliaia di documenti, fotografie, opuscoli e oggetti sono a disposizione di coloro che intendono studiare la storia della montagna trentina e del sodalizio che da oltre 130 anni ne è il custode.

CORTINA FA ORDINE NEI SENTIERI

Successo per la giornata dedicata alla manutenzione dei sentieri della zona ampezzana, organizzata dalla Sezione di Cortina d'Ampezzo (BI). Guidati dal presidente Federico Majoni e con la supervisione di Luciano Bernardi, incaricato per i sentieri, circa 25 soci con l'ausilio di adeguata attrezzatura si sono dedicati a tre specifici interventi nell'area tra il Giau e il Falzarego. In particolare sono stati ripristinati tratti abbandonati di tracciati preesistenti che permetteranno un collegamento totalmente "fuori strada" tra il Passo Falzarego e Cortina (località Campo di Sotto). "Come sempre", spiega Majoni, "siamo più favorevoli al recupero di vecchi sentieri e alla manutenzione dell'esistente piuttosto che all'apertura di nuovi, secondo criteri e modi d'intervento stabiliti dalla sezione". Un'altra operazione si terrà, come da tradizione, in autunno. Alla sezione ampezzana (oltre 900 iscritti) fanno riferimento circa 300 chilometri di sentieri.

I KALASH AL MUSEOMONTGNA

Una mostra sui reportage fotografici realizzati tra i kalash da Eric Chrétien e Franck Charton nelle alte valli di Chitral, nell'Hindu-Kush pakistano sul confine con l'Afghanistan, è aperta fino al 30 ottobre a Torino nelle sale recentemente rimodernate del Museo nazionale della

Montagna. I kalash fanno parte del popolo dei kafiri, di origine e di lingua indoeuropea, rimasto isolato per secoli nella zona dell'Hindu-Kush, a cavallo fra l'Afghanistan e il Pakistan, e che sul finire dell'Ottocento era ancora costituito da circa 100.000 individui. Circondati e protetti dall'isolamento creato dalle alte cime della zona (solo nel distretto di Chitral si contano una settantina di vette oltre i 6.000 m, dominate dai 7.690 m del Tirich Mir), i kafiri (da kafir, infedeli, perché pagani) non furono raggiunti dal Cristianesimo e resistettero all'Islam sino al 1895, quando quelli localizzati in territorio afghano vennero sottomessi dall'emiro Abdur Rahman Khan e convertiti. I kalash erano localizzati alla testata delle alte valli che allora facevano parte dell'India britannica e che erano collegate a Chitral solo attraverso interminabili e sconosciuti sentieri. Poterono quindi sfuggire a questa colonizzazione e sopravvivere sino ai nostri giorni mantenendo i loro usi, costumi e tradizioni, la loro cultura e la loro religione pagana, primitiva e politeista.

L'esposizione di Torino, al pari di quella già presentata a Chambéry in gennaio, presenta le bellissime fotografie di Franck Charton per la rivista "Grandes Reportages" e di Eric Chrétien per "Le Figaro Magazine", integrate da alcuni oggetti che documentano la vita quotidiana di un popolo tenacemente arroccato oltre i duemila metri di quota.

La scalata-rivelazione dei ragazzi di Nuoro

Duecentotrentotto scalatori in erba delle scuole della provincia di Nuoro hanno raggiunto i 1316 m del Torrione di Monte Novo San Giovanni nel Supramonte di Orgosolo. L'esperienza rientrava, in maggio, nell'ambito della manifestazione "I giovani e la montagna" organizzata per il quinto anno dalla Sezione di Nuoro del CAI, nata nel 1994 per iniziativa dell'attuale presidente Peppino Cicalò. A guidare la comitiva un alpinista di notevole valore, il fiorentino Carlo Barbolini, direttore della Scuola centrale di alpinismo del Club Alpino Italiano. Viva la soddisfazione manifestata dai ragazzi. "E' la terza volta che partecipo con la scuola alle escursioni del CAI" ha detto Silvia B. del Liceo scientifico di Nuoro, "ed è stata un'ottima occasione per conoscere il nostro territorio anche se la salita è stata piuttosto impegnativa". C'è tanto da fare per diffondere tra i giovani sardi la cultura della montagna. "Hanno perso il gusto alla fatica", sostiene Barbolini, "e sarei contento se almeno cinque di loro archiviassero questa esperienza con un arrivederci". La manifestazione ha rappresentato anche un utile messaggio per fare conoscere la straordinaria risorsa delle montagne sarde che potrebbero diventare una preziosa attrattiva turistica. "A patto", spiega Cicalò, "che si provveda alla segnatura dei sentieri e si allestiscano posti tappa dove fermarsi e alloggiare, mentre è auspicabile una legge regionale che disciplini la professione di guida".

Circolari

DIREZIONE GENERALE
Circolare n. 9/2005
 CLUB ALPINO ITALIANO

OGGETTO: trasferimento soci;
 modifica regolamento generale

A tutte le Sezioni

Si comunica che il Comitato centrale di indirizzo e controllo, nella sua riunione del 23 luglio 2005, ha approvato la modifica del testo dell'art. II. II. 2 comma 7 del Regolamento generale:

"il socio è libero di iscriversi presso una qualsiasi sezione. La richiesta di trasferimento da una sezione ad un'altra deve essere comunicata immediatamente alla sezione di provenienza dalla sezione presso la quale il socio intende iscriversi. Il trasferimento ha effetto dalla data della comunicazione".

Pertanto è stato predisposto il modulo qui riportato che dovrà essere compilato e inviato alla sezione di provenienza e alla Sede Centrale contestualmente alla richiesta di trasferimento ed al rinnovo del socio.

Resta inteso che, il suddetto modulo avrà valore ai fini del tesseramento a decorrere dalla data del timbro postale della raccomandata o del fax inviato alla Sede Centrale

Milano, 4 agosto 2005

Il Direttore generale
 (f.to dott.ssa Paola Pella)



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di _____

Alla Sezione del
 Club Alpino Italiano
 di

e
 Alla Sede Centrale del
 Club alpino Italiano
 Via Petrella, 19
 20124 Milano

COMUNICAZIONE DI TRASFERIMENTO E RINNOVO SOCIO

Si comunica che il socio

Cognome Nome

Nat. _____ il

Indirizzo

Località

Proveniente dalla Sezione di

ha chiesto il trasferimento presso la nostra sezione e dichiara di aver pagato c/o la Vostra sezione la quota associativa dell'anno sociale precedente

Pertanto il socio ha pagato c/o la nostra Sezione la quota associativa con la categoria di socio:

(barrare la casella)

ORDINARIO

FAMILIARE

GIOVANE

Firma del Socio

La Sezione CAI di

Li _____ Data ___ / ___ / ___

MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Tel. 0286463516 - 0236515700
- 0236515701
Fax 8056971

Info soci ed attività
02.36515702
Info@calmilano.it
www.calmilano.it

Lu, Ma e Gio: 14-19;
Me e Ve 10-19.

Sab. e festivi: chiuso
Apertura serale: ma 21-22,30

ORARIO SEGRETERIA

Lu, Ma, Gv: 14-19
Me, Ve : 10-19

Sa e festivi: chiuso
Apertura serale: Ma 21-22,30

ORARIO BIBLIOTECA

Ma, Gv: 10-12,30 e 14-19;
Apertura serale :Ma 21-22,30

COMMISSIONE FONDO. Il corso base è così strutturato: 22 lezioni di ginnastica, 3 di teoria, 1 di allenamento a secco, 2 di impostazione su pista di plastica o con skirolli, 6 di tecnica su neve (weekend 17 e 18/12). Da ottobre a dicembre 22 lezioni, ginnastica prescistica extra corso. In gennaio corso di escursionismo con 4 lezioni di cui 2 in un week-end. Sempre in gennaio corso di introduzione all'escursionismo con sci di fondo. Dal 11 al 18/2 settimana bianca didattica in Val Pusteria. Durante il periodo di attività della scuola si svolgeranno gite riservate ai soci con un calendario che sarà presentato il 27/10 alle ore 21.

COMMISSIONE ESCURSIONISMO. 2/10 Monte Cadelle (m 2483), Alpi Orobie; 9/10 Laghi del Venerocolo (m 2314), Alpi Orobie; 16/10 Monte Marmagna (m1852), App. Parmense; 23/10 Sacra di San Michele (m 970), Valle di Susa; 30/10 Cime di Muschiada m (1458), Prealpi Lecchesi.

GRUPPO ANZIANI

5/10 Monte Resegone (Lecco); 12/10 Casaccla - Soglio (Val Bregaglia CH); 19/10 Lago di Cama (Val Mesolcina CH); 26/10 escursione culturale-gastronomica a S. Fedellino e Forte di Fuentes (Colico); 29/10 Monte Bissino (Lago di Como). Il gruppo si ritrova in sede ogni martedì pomeriggio dalle 15 alle 17.

OTTAGONO-SPAZIOMONTAGNA. Gli spazi espositivi accoglieranno da qui alla fine dell'anno quattro mostre di particolare rile-

vo che ci proporranno altrettanti incontri con la montagna attraverso l'arte e la fotografia: dal 18 al 30/10 LA MONTAGNA INCISA, antologia di opere di Remo Glatti.; dal 8 al 18/11 VAL DI FUNES. mostra fotografica di Peter Schatzer; dal 22/11 al 2/12 ALTA QUOTA: EMOZIONI. Dipinti di Maria Grazia Passini; dal 13/12 al 5/1 VAL DI MELLO: LA PICCOLA YOSEMITE. Mostra fotografica di Federico Raiser

PARLANDO DI MONTAGNA giunge al quinto ciclo consecutivo proponendo come sempre un viaggio attraverso scienza, arte, cinema e natura all'insegna dell'alpinismo e dell'avventura.

Gli incontri si terranno il venerdì sera presso la Sala Romanini con inizio alle ore 21. 30/9 Alberto Majrani OMERO NEL BALTICO; 7/10 Silvio Calvi VIAGGI NEL CAUCASO GEORGIANO; 14/10 Giuliano Cervi LA VIA FRANCIGENA: UN VIAGGIO NEL TEMPO TRA LE VALLI DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE; 21/10 Eliana e Nemo Canetta OROBIE TELLINE: È VERA WILDERNESS; 28/10 Davide Chiesa CASCADE DI GHIACCIO E CLIMBING IN APPENNINO PIACENTINO; 4/11 Paolo Calcidese LE MONTAGNE DEL CIELO; 11/11 Piero Carlesi CERVINO INTERNATIONAL FILM FESTIVAL 2005, selezione dei migliori film presentati; 18/11 Emanuele Ferrari ALPEN SYMPHONIE: RICHARD STRAUSS, LA MONTAGNA E L'ALPINISMO; 2/12 Mirella Tenderini ORIZZONTI LONTANI: L'AFRICA DEGLI ANNI CINQUANTA ATTRAVERSO LE SPEDIZIONI DELLA PARRAVICINI.

INCONTRI CON L'AUTORE. A corollario del ciclo "Parlando di Montagna" anche quest'anno ospiteremo la presentazione di alcuni libri di montagna ed avventura. Un'iniziativa sostenuta congiuntamente dalla Biblioteca della Montagna Luigi Gabba, dagli editori e dai soci del GISM.

LE FORESTE LOMBARDE AL CAI MILANO

A corollario del ciclo "Parlando di Montagna" si svolgerà martedì 18/10 alle ore 21 una conferenza, dedicata a "Natura, storia, paesaggio nelle diciotto Foreste di Lombardia" a cura dell'Ufficio promozione e valorizzazione delle foreste e delle riserve naturali di Lombardia dell'Ente regionale per

I servizi all'agricoltura e alle foreste "ERSAF" che presenterà le 18 foreste di Lombardia e i recenti progetti promossi per lo sviluppo della conoscenza di questo patrimonio forestale. Per informazioni: www.forestedavivere.it e www.calmilano.it

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel e fax 02/55191581
Lun. 18-20

Merc. 18-22,30
www.edelweisscal.it
e-mail:edwcal@tiscalinet.it
recapiti telefonici:

02/89072380 - 02/39311620
CORSO DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO da ottobre a dicembre. 4 lezioni in sede, 1 uscita di orientamento, 2 lezioni su pista artificiale, 6 lezioni su neve compreso 1 week end. Richiedere programma dettagliato del corso e delle gite di sci di fondo per la stagione invernale.
GITE DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO 2005.

13/11 Diavolezza; 20/11 Sils Maria; 27/11 St. Moritz; 4/12 Passo del Maloja; 7-10/12 Livigno; 11/12 Realp; 17-18/12 Media Engadina; 18/12 Pontresina.

SETTIMANE DI NATALE

26/12-1/1 Austria: Maria Pfardene di km di piste che si snodano nella valle principale e in quelle laterali. 26/12/05 - 1/1/06 Asiago. Numerosi itinerari nel comprensorio di Campomulo, Campolongo, Marcesina.

GINNASTICA PRESCISTICA. Da ottobre a dicembre e/o da gennaio ad aprile. Due lezioni settimanali di 1 ora. Martedì e giovedì dalle 18,30. Palestra Arena Civica. Iscrizioni da subito.

ESCURSIONISMO

1-2/10 Toscana - Apuane; 9/10 Piemonte - Lago Davino; 16/10 Piemonte - M. Zicher; 23/10 castagnata - loc. da definire; 30/10 Lombardia - M. Cornizzolo; 6/11 Liguria - M. Capenardo.

PROIEZIONI IN SEDE.

12/10 Val Passiria, trek nel Parco Naturale di Tessa (Giovanni Mallinverni); 26/10 Trekking mediterranei Creta, Lattari, Orsomarso.

I partecipanti sono coperti da assicurazione Infortuni

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI NELLE SEDI DELLE SEZIONI E NEGLI EVENTUALI SITI INTERNET. LE NOTIZIE RIGUARDANO L'ATTIVITA' DI VOLONTARIATO DELLE SEZIONI, ESCLUSA QUALSIASI INIZIATIVA COMMERCIALE LECATA A ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI

FALC ONLUS

Via Mac Mahon, 113
(entrata da Via Bramantino, 4)
20155 Milano
tel. 339 4898952
www.falc.net
Email: Info@falc.net
Giovedì 21,15 -23

PROGRAMMA ESCURSIONISMO "PATRIZIA PAGANI". 2/10 rifugio Falc gita di chiusura (2120 m), disl. 650 - 1100 m (secondo itinerario), diff. E.; 16/10 Uja di Calcante (1614 m) disl. 850 m, tempo 3h, diff. E (M. Campi).

RIFUGIO FALC. Fino al primi di novembre aperto tutti we e in settimana su prenotazione. Info: Serena (333 8496661)

PALESTRA DI ARRAMPICATA. Martedì e giovedì dalle 19 alle 23. Info: Roberto (328 6869581).

GAM

Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano
tel. 02.799178
fax 02.76022402
gam@gam.milano.it
www.gam.milano.it
Mar e giov 21-23

ALPINISMO / ESCURSIONISMO. 2/10 Engadina da Pontresina (1805 m) all'Alpe Languard (2260 m) in seggiovia. Da qui un lungo sentiero a mezza costa porta in ca. due ore al rif. Segantini (2731 m), avendo di fronte le cime più prestigiose del Gruppo Bernina. In circa tre ore un lungo giro in Val Muragl riporta a Pontresina. Coord. G. Vanaria (02.417812); 9/10 Gentilin al Piano del Resnelli. Il percorso che coronerà la coppia più anziana si svolgerà sulla "Traversata bassa delle Grigne" con partenza dal Colle di Balisio (723 m) e arrivo al rif. Porta (1426 m). Coord.

E. Ratti (024049148) e L. Barsanti (024980632); 23/10 gita al mare sui sentieri della Liguria per chiudere in bellezza la stagione escursionistica. Le varianti sono innumerevoli, lasciamo spazio alla sorpresa.

SEM

Società Escursionisti Milanesi
Via Volta 22
Caseila Postale 1166
20121 Milano
Tel. 02-653842
Fax. 1786040543

segreteria@caisem.org
www.caisem.org

Apertura sede: giovedì 21-23
Segreteria e biblioteca:
giovedì 21-22,30

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** Corsi: (8 - 11 anni) e (11 - 14 anni)

16/10: Pian dei Resinelli - Argomento: Gara di Orienteering - Uscita con i genitori.

■ **GITE SOCIALI:** 2-10/10 Alpi Lepontine - Valgrande - grigliata selvatica al Pian del Boit - dislivello + - 400 m (7 ore) - difficoltà EE - Auto priv.; 8-9/10 Francia, Gole del Verdon - sentiero Martel - E - Pullman; 23/10 Castagnata sui monti Iariani → T - Mezzi pubblici; 6/11 avvicinamento alla speleologia - Triangolo Lariano - Passeggiata speleo didattica nella zona carsica del Pian del Tivano - Organizzazione Gruppo Grotte.

BOVISIO MASCIAGO

Piazza San Martino, 4
Tel. e Fax 0362.593163
Merc. e ven. 21 - 23
www.ciubalpino.net
e-mail: caibm@tin.it

■ **MANIFESTAZIONI.** Venerdì 28/10 ore 21 presso l'oratorio S. Martino, via Giovanni XXIII, 4, "K2 1800-2004 dalla conquista alla consociazione", diapositive e filmato inedito "Una storia italiana" nel 50° della salita. Ospiti Umberto Martini vice presidente generale del CAI, Beppe Tenti presidente Overland, Tino Albani accademico CAI, Cecilia Begstein responsabile logistica trekking 2004.

■ **PRANZO SOCIALE.** 9/10 in località Rongio (Mandello Lario) presso il ristorante "Al verde", distribuzione dei distintivi d'oro ai soci sessantenni Agnoli Umberto e Mariani Pietro, soci cinquantenni Bianchi Aldo e

Regondi Antonio, soci ventiquennali Bellandi Maurizio, Boschieri Luca, Brambilla Franco, Carminati Ottavio, Cattaneo Daniele, Faverio Aurelio, Ferreri Massimo, Lambri Stefano, Lucchini Gianni, Monti Maria Luisa, Montrasio Giovanni, Ponti Giuseppe, Radice Annamaria, Sconfietti Massimiliano, Tanzi Giulio.

■ **PRESCIISTICA.** Dal 14/10 tutti i martedì e venerdì dalle 21 alle 22, ciclo di 20 lezioni, 45 euro.

■ **IN MEMORIA.** Venerdì 28/10 ore 18 presso la parrocchia S. Martino messa di suffragio in ricordo di Padre Angelo Panigatti, che ospitò nel 1974 i componenti della spedizione CAI Bovisio M. in Afghanistan.

■ **CASTAGNATA IN SEDE.** Come ogni anno il cimitero verrà aperto la sera del 2 novembre per la commemorazione dei soci defunti. Al termine ci ritroveremo in sede per la rituale castagnata.

■ **AUGURI.** La Sezione di Bovisio M. porge vivissimi auguri per la nascita del terzogenito Alessandro al presidente della sezione e alla moglie Cinzia.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel. e fax 0362.992364
e-mail: cai.carate@libero.it
http://digilander.iol.it/caicarateb

Martedì e venerdì 21-22,30

■ **ESCURSIONISMO.**

■ **ATTIVITÀ.** 9/10 rifugio Alpe Cama (1231 m, CH); 16/10 "Carate tra il verde e l'antico" in collaborazione con il gruppo podistico Marciacaratesi; 30/10 Capanna Mara. Messa annuale in suffragio; 13/11 pranzo sociale nell'Oltrepo pavese; 25/11 proiezioni fotografiche di gite ed escursioni presso la sede.

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO.** A tutti i soci ricordiamo di partecipare numerosi al concorso "Immagini di Lombardia da 0 a 4000". Sul sito della sezione o presso la sede tutte le informazioni. Termine ultimo consegna opere: 31/10.

CASSANO D'ADDA

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA
via padre Benigno Calvi 1

c/o Villa Gina località Concesa
20056 Trezzo sull'Adda
tel. 0290964544
fax 1782283900

martedì e giovedì 21-23

www.caitrezzo.it - caitrezzo@tin.it
Tutti i dettagli su Internet

■ **ESCURSIONISMO.** 2/10 lago Caprara, monte Pizzaccio (G. Pichichero 3286163699); 9/10 monte Ferrante - rif. Albani (Debora Recalcati 349 1316725); 30/10 rif. Como - lago di val Darengo (Fabrizio Romanato 338 1907372)

■ **SCI DI FONDO.** 21-22-23/10 Passo dello Stelvio; 25° corso di sci di fondo: uscite su neve 4-11-18/12 e 8-15/1; 12-18/2/6 settimana bianca a Seefeld (Austria); 6° corso di sci di fondo escursionistico e telemark. 14/10 a Vaprio serata di presentazione attività; per aggregarsi ai corsi e/o al pullman Franco Margutti 0290965686

■ **BAITA SOCIALE** a Gromo (val Seriana), accessibile in 10' di cammino; 16 posti; per soci, simpatizzanti e gruppi; 22-23/10 lavori.

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico
Tel. 02.45101500
http://utenti.tripod.it/caicorsico
caicorsico@lycos.it
Giovedì 21-23

■ **ESCURSIONI AUTUNNALI.** 1, 2/10 Raid del Grignone. Via del "nevaio", pernott. rif. Brioschi, 2409 m. Concardi 02.48402472; 9/10 Lago di Mombarone, 1915 m. In terra canavesana itinerario sul versante occidentale della Colma di M. Mp. Burgazzi 02.33910342; 23/10 Grona-Bregagnone m 1728-2107. Anello panoramico sui monti Iariani dal rif. Menaggio. Mp. D'Illo, Fornaroli 02.908402472; 6/11 Tour della Grignetta (2177 m). In vetta per il Sentiero Cecilia e discesa per Cresta Sinigaglia. Mp. Concardi 02.48402472; 13/11 Sestri levante. Dalla costa al monte Castello sul Golfo del Tigullio. Pullman. D'Illo 02.45101500; 20/11 Monte Generoso 1701 m. Dalla Val d'Intelvi per la Bocchetta di Orimento. Mp. Fornaroli 02.90849271.

■ **TREKKING.** 29/10 - 1/11 Val Roya. Sul sentieri dell'antica pastorizia e del commercio tra

abitanti dei monti e del mare lungo la ferrovia Limone-Tenda-Ventimiglia. Treno. Casè 02.26148787.

■ **PRANZO SOCIALE DEL TREN- TENNALE.** Piatti tipici nel ristorante canavesano sulle sponde del Lago di Meugliano con castagnata in mattinata. Pullman. Pedrotti 02.4582443.

■ **TECNICHE DI GHIACCIO.** 8/10 aggiornamento annuale a cura della Scuola di alpinismo al ghiacciaio di Morterasc (Bernina, Svizzera). Iscriz. in sede.

■ **SCUOLA SCI FONDO.** Corsi 2005/06 tra novembre e gennaio per le discipline di tecnica classica, pattinato e fondo escursionismo (principianti e perfezionamento). Presentazione attività invernali CAI Neve venerdì 21/10 ore 21 in sede. Iscrizioni ogni giovedì. Info: 02.48402472 - 339.3336000. Prime uscite aperte anche agli extra-corso: 22/11 Splügen, 4/12 Engadina. Pullman.

■ **PIANETA TERRA.** 14/10 Quell'estate el 2005. Trek sezionali (Casè, Nerini, Concardi); 28/10 Sudan. Nord e Nubia sul Nilo (franchi); 11/11 Il Ciad. Sahara, Sahel e savana (Cossu e Angehrn). Venerdì ore 21 in sede.

DESIO

Via Lampugnani, 78
20033 Desio (MI)
Tel. e Fax 0362 621668
Mercoledì e Venerdì
dalle ore 21 alle ore 22.30
Gruppo MALTRAINSEM
Martedì ore 17.30
www.caidesio.net
e-mail: caidesio@caidesio.net

■ **ESCURSIONISMO. GIOVANI- LE.** Castagnata in ottobre.

■ **ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA** Mercoledì 27/10 alle ore 21 presso la Sede. Sono invitati i Soci iscritti nel 2005 e che alla data dell'assemblea abbiano compiuto il 18° anno di età.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Martedì e i giovedì dalle 19.30 alle 22 è aperta la struttura presso la palestra dell'ITIS "E. Fermi" in via Agnesi (ingresso dal lato PalaDesio).

INVERUNO

Largo Sandro Pertini, 2
Casella Postale n 5

→ Gio. 21.30-23.30

■ **ESCURSIONISMO** 2/10 gita e pranzo sociale; data e luogo da destinarsi: castagnata e polentata.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 9/10 Castagnata a Piane sesia.

■ **PALESTRA.** E' aperta a Furato con i consueti orari.

■ **RICORDIAMO** che sono a disposizione dei soci la biblioteca e la videoteca. Sono gradite duplicati o stampe onde poter sviluppare il nostro archivio foto.

COMO

Via Volta 56/58
22100 COMO
tel. e fax 031.264177
casella postale 309
c/c postale n. 18216226
caicomo@libero.it
www.caicomo.it

■ **RIFUGIO COMO.**

Chiuso per ristrutturazione.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.**

9/10 M. Garzirola; 16/10 Novate Mezzola-San Fedelino.

■ **ESCURSIONISMO.**

2/10 Alpe Scogione; 23/10

castagnata alla cap. Gireglio.

SOTTOSEZIONE DI BIZZARONE

2/10 Cufercal Hutte; 3/10 inizio presciistica; 23/10 pranzo sociale e castagnata.

SOTTOSEZIONE DI MASLIANICO

16/10 castagnata; dal 29/10 all'1/11 rif. Volta.

SOTTOSEZIONE DI MONTE OLIMPINO

2/10 rif. Boffalora; 16/10 cap. Cadlino; 30/10 lago del Panelatte.

SOTTOSEZIONE DI OLGiate COMASCO

2/10 Val Grande; 23/10 castagnata.

CALCO

Via S. Carlo, 5
Martedì e venerdì 21-23
tel. 039/9910791

e-mail: cai.calco@tiscali.it

■ **ESCURSIONISTICA.** 2/10

Grigna Settentrionale; 6/11 Rifugio Elisa; 27/11 Pranzo sociale.

■ **PULIZIA SENTIERI.** 16/10 con castagnata e 20/11

■ **GRUPPO GEO.** 12/10 Alpe Cima; 26/10 Rifugio Soldanella; 09/11 Rifugio Aurora; 23/11 Parco del Curone.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 16/10 raccolta castagne e giochi arrampicata; 29/10 chiusura dei corsi 2005.

SOTTOSEZIONE DI AIRUNO

Località Aizurro
Venerdì ore 21-23
Tel 3398397292
cai.airuno@tiscali.it

■ **ESCURSIONISTICA.** 2/10 traversata alta delle Grigne; 16/10 castagnata; 30/10 Biv. Bottani - Cornaggio; 25/9, 13/11 Brunate - Bellagio; 20/11 Pranzo Sociale; 27 M. Cancervo; 11/12 Cassiglio - Pizzo Baciamorti.

LODI

Viale Pavia, 28
Mercoledì e venerdì 21-23

Tel. 0371.439107

Cell. 320.9620715

http://web.tiscali.it/cailodi/

e-mail: cailodi@tiscali.it

■ **ATTIVITA'.** 27/10 Fabio Palloni presenta Irlanda; 25/9 Monte Acuto (Riviera di Ponente) e/o grotte di Toirano; 9/10 castagnata; 6/11 Monte San Primo (prealpi comasche) alpinismo giovanile; 18/9 Val di Mello, arrampicata; 16/10 festa dell'alpinismo giovanile.

PIACENZA

Via S. Vincenzo, 2
tel. 0523/328847
fax 0523/339167
www.caipiacenza.it
info@caipiacenza.it
Mar. e ven. 21-23

■ **SEGRETERIA.** Chi volesse pubblicare notizie sul nostro Notiziario deve indirizzare gli articoli a labaita@caipiacenza.it

■ **SENTIERISTICA.** Il gruppo ha sempre bisogno di forze nuove. Responsabile Francesco Merli 0523.490396.

■ **ESCURSIONISMO.** 9/10 Appennino piacentino, festa bivacco Sacchi; 16/10 Appennino piacentino Pietra Parcellara e Pietra Perduca; 23/10 Lago di Como; 13/11

Bacheca

PERSI E RITROVATI

- **UN ALTIMETRO** è stato smarrito in Grigna. Tel 3496723084.
- **UN TELECOMANDO** per macchina fotografica Casio è stato ritrovato in prossimità di cima Juribrutto (passo Valles). Telefonare al 335.7285068.
- **UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO** Olympus è stato smarrito nella discesa dalla Piccola Torre di Falzarego. Chi l'avesse trovato contatti Graziano allo 030.2772017 (casa), 030.654461 (lavoro).
- **UN BASTONE** intagliato è stato recuperato sul monte Scale (Bormio). Tel 3496723084.
- **UNA PICCOZZA** è stata dimenticata durante la discesa dal Monte Cristallo (Dolomiti) lungo la via normale dal Passo Tre Croci, nella parte alta del ghiacciaio, sotto la forcella del Cristallo. Contattare Alessandro 333.2912128.
- **PELLI DI FOCA** coll-fex sono state smarrite da Antonio Bobba (0142.55593 - 335.6194353) sul piazzale alto delle funivie di Pila (Ao).
- **UN IMBRAGO** è stato smarrito sul sentiero che conduce alla Rocca provenzale (Val Maira) da Francesco Sandrone (1172.93432).

- **UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO** caduto da una moto sull'autostrada Torino-Savona è stato raccolto da un socio del CAI di Albenga (tel. 335.7965254 - faforoni@msn.com).
- **UN QUANTO** da ferrata Camp è stato trovato sulla ferrata Strada degli Alpini (segnavla 101 da rif. Comici a rif. Bertl). Contattare 329.6981697.
- **ASSICURATORE DISCENSORE** "Reverso" della Petzl è stato perso da Giorgio Scabazzi (giosca1947@alice.it, cellulare 3497572732) del CAI ULE di Genova sulla via dell'Amicizia all'Argentera (Marittime) dove segnala di avere trovato una bandana.
- **UNA PELLICOLA fotografica Kodak**, già impressionata, è stata smarrita probabilmente in prossimità della forcella Deona al Monte Rite. Dellanoce, cell. 340.5315285 - davidedella@virgilio.it
- **UN TELEFONINO** è stato ritrovato da Mario Scolati (mario.scolati@tin.it - tel 0471.272712) sulla normale alla Civetta.
- **UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO** Canon AE1 Program è stato smarrito in località Sabbioni, Alta Val Formazza. Silvia, 032486706.
- **UNA CUSTODIA** contenente un rullino

è un telecomando Nikon è stata trovata sulla cima del Catinaccio D'Antermola e consegnata al gestore del rifugio Gardecchia.

RIFUGI

- **DUE RAGAZZI** giovani cercano un rifugio da gestire. Contattare il n 3482833377 o 3201528146.
- **LA SEZIONE DI MENAGGIO** cerca un gestore per il rifugio Menaggio. Gli interessati possono contattare la sezione: via F. Filzi, 31 - 22017 Menaggio, e-mail: menaggio@cai.it, oppure telefonare in sede il venerdì sera allo 0344.30312.

OPPORTUNITÀ

- **BENJAMIN LORENZ**, ragazzo austriaco di 16 anni appassionato di montagna, cerca famiglia italiana che possa ospitarlo per un certo periodo di tempo per perfezionare la conoscenza della lingua e della cultura italiana. Gli interessati possono prendere contatti con il padre Manfred Lorenz, presidente delle guide alpine e dei maestri di sci austriaci, all'indirizzo: POBox 31, A-6563 Galtür 52, tel 05443.8440, fax 0043.5443.84404.

raduno degli escursionisti, appuntamento al rifugio GAEP.

■ ARRAMPICATA LIBERA.

La palestra riapre in ottobre. In autunno 3° Corso arrampicata libera.

■ SCI DI FONDO.

11/11 presentazione del programma 2005/2006; 8-11/12 Livigno; 26/12 Ceresole Reale.

■ SCI ALPINO.

17/10 inizio corso ginnastica presciistica palestra ITIS lunedì e giovedì ore 19-20; in febbraio settimane bianche a Pocol di Cortina referente Mazzoni 0523 571116.

■ SERATE CULTURALI. 21/10

"Sud Africa" di Stefano Tinelli; Rassegna Videonaturalistica: 29/11 "Un'albanella sul Po" e "il falco dai piedi rossi" di M. Ravasini, 6/12 "Petali, piume, squame e corazze tra Trebbia e Arda" di R. Villaggi, 13/12 "Sulle ali del vento" e "Swalbard: il regno dell'orso bianco" di M. Cella e L. Ziotti.

LANZO TORINESE

Via Don Bosco, 33

10074 Lanzo (To)

Giovedì 21-23

tel. 0123.320117

email: cailanzo@libero.it

www.cailanzo.it

■ CASTAGNATA SOCIALE.

16/10 ore 18 presso la baita sociale S. Giacomo in località La Moia (Chiaves).

■ **MUSEO BRUNETTA.** Apertura solo su prenotazioni.

■ ALPINISMO GIOVANILE.

9/10 pranzo degli aquilotti con proiezione filmati delle gite e premiazione ai più meritevoli.

■ FESTA CHIUSURA.

Al termine della stagione delle settimane verdi presso la baita S. Giacomo domenica 16/10 polentata offerta dalla sezione a tutti i soci che durante la stagione 2005 hanno collaborato nell'organizzazione delle varie attività.

■ ESCURSIONISMO. 2/10

punta Roisetta, 9/10 sentiero natura antica strada per Viu, 23/10 Punta dell'Aquila.

■ **AQUILE ORO.** Il 12/11 alla cena sociale premiazione dei soci 25ennali. Si ricorda agli aventi diritto che la loro presenza sarà particolarmente gradita dal direttivo, pertanto non prendere altri impegni per tale data. Grazie.

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIÙ

V. Roma, 32

10070 VIÙ (To)

Sabato 21-22.30

■ CENA SOCIALE 22/10 ore

20.30 presso il ristorante Rocciamelone di Usseglio; prezzo 30 euro. Intervenite numerosi.

MONCALIERI

P.zza Marconi,

10027 Moncalieri (Fraz. Testona)

Tel e Fax 011 6812727

moncalieri@cai.it

www.cai.it

Lun 18-19 e mer 21-23

■ ESCURSIONISMO E TAM.

2/10 Grand Truc (2366 m) dislivello 817 m, tempo di salita 3 h, diff. E; 9/10 Laghi Lausfer - Val di Stura (2560 m) disl. 880 m, 2,5 h, E; 16/10 Genova: antica strada delle acque, dislivello 200 m, 4 h, E.

■ **MTB.** 16/10 Val Tronca - Alta Val Chisone, Disl. 600 m, diff. MC.

■ **PULIZIA SENTIERI.** 1/10 pulizia e manutenzione sentieri collinari, ritrovo in sede ore 14 (prenotazione il mercoledì precedente per assicurazione).

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 2/10 Arrampicata all'Aquila - Val Sangone; 17/10 (ore 21) serata di chiusura con proiezione e consegna attestati.

■ **FESTA DEI SENTIERI.** 25/10 XV Festa dei Sentieri: escursione, castagne, torte e vin brulé con spettacolo pomeridiano alla Chiesetta della Madonna della Neve al Rocciamelone - Moncalieri (TO).

■ **PRANZO SOCIALE** il 6/11.

PINO TORINESE

Via Martini, 16

10025 Pino Torinese

tel. 339-7312453

www.cai-pinotorinese.org

Venerdì 21.15-23

■ **ESCURSIONISMO.** 2/10 Palon di Resy (Ayas), disl. 996 m.

■ **POLENTATA IN RIFUGIO** il 23/10 (pullman).

■ **I VENERDI DEL CAI.** 7/19, 4/11 e 2/12 proiezioni in sede.

■ **AUGURI NATALIZI** il 16/12 in sede (con proiezione).

SALUZZO

Sezione "Monviso"

P.zza Cavour, 12 - Palazzo Italia

12037 Saluzzo

Tel e fax 0175249370

PICCOLI ANNUNCI

Guide alpine

www.claudioschranzexpeditions.it

Nov Nepal; Dic Patagonia; Gen 2006 Aconcagua
fabrizio.montanari@planetaossola.com
cell. 3333019017 - 032465609

www.lyskamm4000.com

347 2264381 - 015 766452 - lyskamm4000@yahoo.it

Trek spedizioni 2006

- Aconcagua (Argentina) 1°dic-18 gen

- Kilimangiaro (Tanzania) 29 gen-10 feb

- Scialpinismo in Norvegia 25/31/4 e 1-8 apr

- Kailash e Lhasa (Tibet) 31 mag-24 giu

- K2 Baltoro - Pastore Peak (Pakistan) 8 giu-2 lug

- Spantik Peak (7028 m) (Pakistan) 8 giu-8 lug

Accompagnatori

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet, Esperta guida locale, ottimo inglese
italiantrek@wlink.com.np

Varie

Rifugio posizionato

tra le province di Trento e Vicenza
ricerca cuoco esperto e personale per bar e cucina, per la stagione invernale. Sms al 380 4148022.

Con Mauro Corona

Vuoi le sue T-shirt/pile? Visita il sito www.findyourspirit.it
oppure chiama il 339 3365940.

- Il testo (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@icp.com, fax 0119916208 oppure inviata per posta a GNP Sas, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, Tv.

- Scadenza: il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).

- Tariffa: € 0,5 a battuta, IVA inclusa.

- Pagamento: Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Sas su Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi - c/c 38973 - ABI 890415 - CAB 8831018 - oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP Sas di Nenzi Giorgio & C. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni telefonare al n. 011.9961533.

- Guide alpine. Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

www.caisaluzzo.it

cai.monviso.saluzzo@libero.it

■ ASSEMBLEA ORDINARIA.

I Soci sono invitati a intervenire, giovedì 20/10 alle ore 24 in prima convocazione e venerdì 21 alle ore 21 in seconda convocazione, presso la sede sociale per deliberare sul seguente ordine del giorno: Nomina del presidente dell'assemblea e di tre scrutatori, relazione del presidente sezionale, linee programmatiche 2006, determinazione quote sociali 2006, bilancio di previsione anno 2006 e relazione accompagnatoria, varie ed eventuali. Hanno diritto al voto tutti i soci maggiorenni in regola con il tesseramento 2005, ogni parteci-

pante può rappresentare per delega un solo altro Socio. Al termine dei lavori proiezione filmica.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** Il 16/10 dopo una "leggera" escursione ci ritroveremo a Roccabruna per la castagnata di chiusura 2005.

■ **ESCURSIONISMO.** 9/10 ultima escursione del centenario: Monte Grammondo, Valle Roya, da Olivetta San Michele. Una camminata tra le rocce calcaree, falesie e pini d'Aleppo per raggiungere un punto panoramico sulle Alpi Marittime e Liguri.

■ **INIZIATIVE DEL CENTENARIO.** Venerdì 14/10, alle ore 21, presso la sala dell'Antico Comune a Saluzzo, Laura e Giorgio →

→ Aliprandi terranno una conferenza dal titolo "Il Monviso e il Buco di Viso nell'antica cartografia"; venerdì 28/10 alle ore 21 presso la sala dell'Antico Comune a Saluzzo, l'Accademico Massimo Giuliberti presenterà una proiezione sui cent'anni del CAI. Ingresso libero.

DOLO

c/o scuole medie di SAMBRUSON 30031 Dolo (VE) - c.p. 87 Mer. 21-23 www.caidolo.it

■ **ATTIVITÀ.** 6/11 Manifestazione in difesa dell'antica Foresta del Cansiglio; 13/11 Monte Novegno - Prealpi vicentine; 20/11 Combai (TV). Sentiero dei Marroni attraverso i boschi di castagni.

MIRANO

Sezione «Alberto Azzolini» Via Bastia Fuori, 54 30035 Mirano - c.p. 56 Tel. e fax 041.431405 www.caimirano.it e-mail mirano@cai.it Giovedì 21-22,30

■ **ESCURSIONI.** 16/10 Lungo la Val D'Ardo, Prealpi Bellunesi, auto proprie, uscita sezionale abbinata al corso Ecosistema Dolomiti; 30/10 ottobre Val Rossa - Monte Grappa, auto proprie. Iscrizioni entro l'ultimo giovedì in sede con pagamento quota.

■ **PALESTRA.** Dal 4/10 palestra Villafranca- muro di arrampicata dalle 19.30 alle 22.30 mart.-merc.-giov.; palestra Scuola media Mazzini mart.-giov. 18.30-20.30 presciistica: martedì-giovedì 18.30 e 19.30.

■ ATTIVITÀ CULTURALI.

28/10 Sala Teatro Belvedere di Mirano: presentazione delle varie attività primavera / estate 2006.

Attendiamo articoli o commenti per il Masegno

S.DONA' DI PIAVE

Via Guerrato, 3 Tel. 0421.33 22 88 www.caisandona.it

Ma. - Ven. 19-20; Gio. 21-22

■ **GINNASTICA.** Da ottobre a maggio per il nostro benessere e la nostra sicurezza. Iscrizioni in sede.

■ **ALP. GIOVANILE.** 16/10

Giornata dell'ambiente; 23/10 Sass Brusai - Monte Grappa.

■ **PRESTITO SOCIALE.** Una possibilità in più per essere protagonisti alla vita del sodalizio.

■ **OTTOBRATA.** 9/10 occasione d'incontro, con il piacere di conoscerci, ricordare e festeggiare tra soci ed amici.

SPRESIANO

Via dei Giuseppini, 24 31027 Spresiano (TV) Venerdì 21-22.30

Tel, fax segret. 0422.880391 Cell. 347.1054798

www.i-salvan.org

■ **ATTIVITÀ.** 1,2,3/10 Vent'anni di alpinismo giovanile (sede); 1,2,3/10 Mostra micologica con microambiente (Centro sociale Spresiano); 9/10 Castagnata a Praderadego.

TREVISO

Piazza dei Signori, 4 31100 Treviso Tel/fax 0422 540 855 caitreviso@tiscali.it

www.caitreviso.it

Mercoledì e venerdì 21 - 22,30

■ **ESCURSIONI.** 2/10 Altopiano di Asiago; 16/10 Sentiero Kugy e golfo di Trieste; 30/10 Sentiero dei Sette Passi.

■ **TAM.** 30-31/10 - 1°/11 Val Codera.

■ **CICLO ALPINISMO.** 9/10 Dolomiti Bellunesi.

■ **PER ALTRE INIZIATIVE** - tutto da definire - consultare il sito Internet.

VERONA

Via S.Toscana,11 37129 Verona tel.e fax 045 8030555 www.calverona.it

e-mail: verona@cai.it

Mart.16,30-19 e 21-22,30

Mer.-giov.-ven.16,30-19

Biblioteca e attività sociali:

Mart.-ven. 21-22,30

Gruppo Speleologico:

Giov.21-22,30

c/c postale n.14445373,

c/c bancario (Unicredit Banca

Spa) U ABI 02008 CAB 11796

c/c 000004751516

■ **RIFUGIO CHIAREGO ALLA COSTABELLA** del Monte Baldo. Il rifugio, completamente rinnovato, è perfettamente in funzione ed è aperto per tutto il mese di ottobre e, successivamente, anche nei fine settimana, com-

preso il periodo invernale. Per informazioni contattare i gestori ai seg.n.ri telefonici: 348.381.7402 e 348.891.6235.

■ ESCURSIONISMO.

2/10 Giro del Piz Meda E.; 9/10 Monte Ortigara E.; 16/10 Monte Cavallo, in collaborazione con il CAI di Vipiteno E.; 23/10 Le Creste del Baldo da Malcesine a Malga Ime EE.; 6/11 Castagnata sociale T.

N.B.: Ogni escursione si effettua in pullman gran turismo. 15 gg. prima della data sono disponibili in sede i programmi dettagliati.

■ ATTIVITÀ INVERNALE

Per informazioni sulle date e i luoghi delle presciistiche, dei corsi di sci-discesa, sci-fondo-escursionistico e delle uscite contattare la segreteria.

■ CAI D'ARGENTO

Continuano il giovedì le allegre e interessanti escursioni degli "argentini".

AMATRICE

Via L. Spinosi 46 02012 AMATRICE (RI) Tel/fax 0746 826468

Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga

www.amatrice.it

e-mail cai@amatrice.net

www.amatrice.it

Mar. e ven. 21-23

■ **ATTIVITÀ.** 9/10 Gran Sasso D'Italia: Monte Ienca (EE), 16/10 Gruppo del Terminillo: Monte di Cambio (EE). 30/10 Monti della Laga: Macera della Morte 2073m (EE). Palestra di arrampicata al coperto mer.21-23. In bacheca avviso escursioni week end.

SPOLETO

Via Nursina, 19 06049 SPOLETO (PG) tel e fax 0743.22.04.33

Venerdì 18-20

caispoletto@tiscalinet.it

www.caispoletto.it

■ **ATTIVITÀ.** IL PICCOLO TIBET INDIANO. Alpinismo e trekking nella Markha Valley in Ladakh. S.Maturi, G.Luna, S.Bocchini: 2/10 Bolsena-Civita di Bagnoregio. M.Celino, A. Lanoco; 9/10 Monti Reatini "Sentiero Francese" da Stroncone a Greccio. A. Mantini-C. Taglia; 23/10 Valle del Rio Grande da Valfabbrica ad Assisi

S.Bocchini, A.Lanoco, P.Orfei; 29/10- 1/11 Mare-Monti. Penisola Sorrentina e Capri L Cannoli; 12-13/11 "I colori dell'autunno". Paesi di Montagna in Valnerina. L. Cannoli, S. Pezzola; 13/11 Castagnata al rifugio di Casale del Piano. A.Nicolucci, M. Belmonte. Febbraio -Marzo 2006. Date da definire: trekking New Zealand. Resp. Enzo Cori. Iscrizioni chiuse per raggiunto numero di partecipanti.

■ **LA CAPANNA SOCIALE A CASTELLUCCIO,** nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini è aperta, in autogestione, a gruppi CAI non superiori a 20 persone, per soggiorni settimanali e/o nei fine settimana, fino al 31/10. Responsabili: Zannoli Luigino tel 0743 46724, Cori Enzo tel 3477754007.

■ **RINGRAZIAMENTI:** alle guide sezionali che, pur in condizioni meteo difficili, hanno portato a termine il programma previsto per la 28ª Settimana verde in Val Badia che ha visto la partecipazione di circa 200 soci.

CATANIA

Piazza Scammacca 1, 95131- Catania Lun., Mer., Ven.- 18-21 Tel. 095-7153515 Fax 095-7153052 giorgiopace@katamail.com www.caicatania.it

■ **TREKKING DELL'ETNA.** E' stato varato il calendario 2006 e spedito alle sezioni in Italia e all'estero. Il dépliant particolareggiato può essere richiesto dai Soci.

■ **ESCURSIONI.** 9/10 giornata della sezione; 15-29/10 viaggio avventura in Madagascar; 16/10 Masseria di Monte Colla; 23/10 Sentiero delle sorgenti; 29-30/10 Etna Ronda, 2 giorni attorno al vulcano; 30/10 Colle san Rizzo; 6/11 Ilice di Carrinu; 13/11 da Floresta a Randazzo.

■ **ATTIVITÀ INTERSEZIONALE.** 7-10/12 a Roma con l'ANA; 26/12- 2/1 Capodanno in Sicilia: bus, alberghi. 2-3/12 Piazza Armerina, Valle dei Templi (AG), Caltabellotta, Sciacca, Corleone, Selinunte, Mozia, Erice, Segesta con brevi escursioni. Chiedere dépliant. Una Sicilia segreta, rinnovata ad uso CAI. ■

Tolleranti, silenziosi. Ma fino a un certo punto

Questa è una lettera aperta. A chi? Non so esattamente. Con alcuni amici trascorro parte del mio tempo libero a dipingere di bianco e rosso i boschi del nostro Appennino e a tagliare o rimuovere qualche ramo troppo invadente. Manutenzione sentieri. Perché lo faccio? Perché è bello fare proprio quel ritornello di Giorgio Gaber: "Libertà è partecipazione". Perché nei boschi si sta veramente bene, perché lì trovi pace e aria buona, perché, perché...

Fino a quando non passano alcune moto da cross abbastanza spedite e non troppo silenziose né profumate. Non ce l'ho con i crossisti, ma con chi non ha buon senso sì. Quei ragazzi, pochi per fortuna, di certo compromettono la tranquillità di chi va per boschi, ma soprattutto rendono il sentiero impraticabile se lo percorrono quando è bagnato!

Ho tentato diverse volte di porre il problema, da diverse parti: forestali, comuni, comunità montane... Capisco che chi amministra ha vita impegnativa e tante cose a cui pensare, e che l'escursionista in genere è un tipo tollerante e silenzioso, ma non sta forse scritto che i cittadini sono tutti uguali?

E allora perché, nonostante i divieti spesso presenti sul percorso, alcune persone (ripeto poche, per fortuna, ma l'impatto è forte!) continuano a scorrazzare facendo addirittura sgommate nei pressi di una fontana o ripercorrendo il fondo di un rio, distruggendo così in un attimo un microclima che ha impiegato anni per crearsi, o peggio prendendosi gioco dell'anziano contadino che stanco di imprecare alla fine recinta il fondo per stare tranquillo?

Eppure è provato che camminare (non correre) può essere anche terapeutico, oltre

che fonte continua di scoperta. Cultura, arricchimento e salute quindi. E allora se è bello cercare sentieri, scoprirne la storia, pulirli, segnarli perché altri siano incuriositi da quel segno bianco e rosso e possano goderne, e se è bello anche scaricare tensioni e cavalli (aprendo il gas) sul loro percorso (in alcuni casi troppo fragile) perché non parlarne e cercare zone più adatte dove andare a divertirsi con maggior sicurezza e più rispetto per il prossimo?

Il 29 maggio 2006 sarà dedicato dal CAI alla giornata dei sentieri. Riusciremo forse quel giorno a trovarci in una qualche piazza di un qualche paese, tutti assieme noi che a vario titolo usiamo la rete sentieristica? Forse è arduo, ma impossibile no! Essere diversi per essere uguali, ovvero individui, è una ricchezza, e parlare si può, nel rispetto reciproco. Vale la pena di provare.

Sergio Gardini
Presidente OTP

Escursionismo TER

Sezione M. Fantin - Bologna
(Anche a nome di tanti altri "amici dei sentieri", soci e non del Club Alpino Italiano)

AL DI SOPRA DELLE PARTI

Le celebrazioni per i cinquant'anni del Cristo delle vette al Monte Rosa e altri argomenti d'attualità legati al mondo della Chiesa, riportati sullo Scarpone di settembre, hanno ispirato due lettere non esenti da critiche.

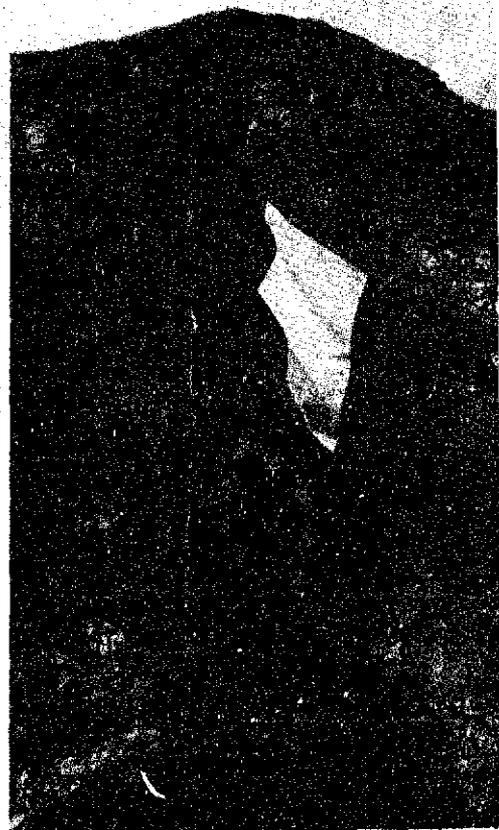
Sull'eccessivo proliferare di manufatti (statue, croci, steli, cippi, monumenti, cappelle ecc) si sofferma Angelo Danesi (angdanesi@tiscali.net.it) dopo avere osservato la copertina e letto l'articolo sulla grande statua del Redentore che mezzo secolo fa, come è stato riferito, venne installata al Balmenhorn. "Che cosa succederebbe", si chiede

il cortese lettore, "se tutti coloro che hanno fatto voti, o pensano di essere stati 'miracolati' volessero lasciare un ricordo sulle vette?". Di un presunto "bigottismo" del CAI si lamenta invece il socio ultraventennale Cesare Pisani (cesare.pisani@unito.it) che si definisce "piuttosto arrabbiato": non solo per la copertina (l'immagine, magistrale, era di Davide Camiscasca, tra i più illustri fotografi di montagna) ma anche per altre pagine in cui si faceva riferimento a papa Woytila, a Benedetto XVI e a una cerimonia religiosa in quota. Ma davvero basta un singolo fascicolo dello Scarpone per sospettare che il nostro Sodalizio si stia trasformando in una "pia congregazione"? Ribadiamo qui - anche se a nostro avviso non ce ne sarebbe ragione - che il CAI da sempre fa proprio il concetto di "laicità" mantenendosi equidistante dagli eccessi del clericalismo e del laicismo, due facce della stessa medaglia integralista.

Tranquilli quindi, gentili lettori, il Club Alpino Italiano è sempre al di sopra delle parti. Per rendervene conto basta che consultiate un'intera annata del nostro notiziario, numero per numero, rubrica per rubrica. E notizia per notizia. Poi fateci sapere.

QUEL TRICOLORE AL RIFUGIO

Sono socio CAI e ufficiale degli alpini in congedo. Con amici sono salito al rifugio Bozano (CAI-Liguria, Alpi Marittime, valle dei Gessi, 2453 metri). Giornata splendida, bellissimi boschi di abeti bianchi, panorami mozzafiato su montagne severe, sentieri ben tenuti e ben segnati, rifugio in posizione incantevole ai piedi di selvagge pareti del gruppo dell'Argentiera e gestito da personale giovane, molto cordiale e simpatico. Unico



neo: la nostra bandiera nazionale sventolava un paio di metri al di sotto di quella "arcobaleno", che peraltro è ripetutamente esposta anche in altre zone del rifugio. A me e ai miei amici, da sempre appassionati della montagna, questo fatto ha rovinato un po' la giornata. E' l'unico rifugio del CAI, tra le decine che conosco, in cui il simbolo dell'Italia è posizionato in subordine ad altri: nello specifico, a quello che ultimamente è stato adottato da una parte di connazionali, ben connotati politicamente. Me ne rammarico anche come socio ANA, sodalizio collegato al CAI, che non potrebbe neppure immaginare atteggiamenti meno che riguardosi verso la nostra bandiera.

Alessandro Rosati
sandrinar2002@yahoo.it
Santa Vittoria d'Alba

BERUTTO, NON BERRUTTO

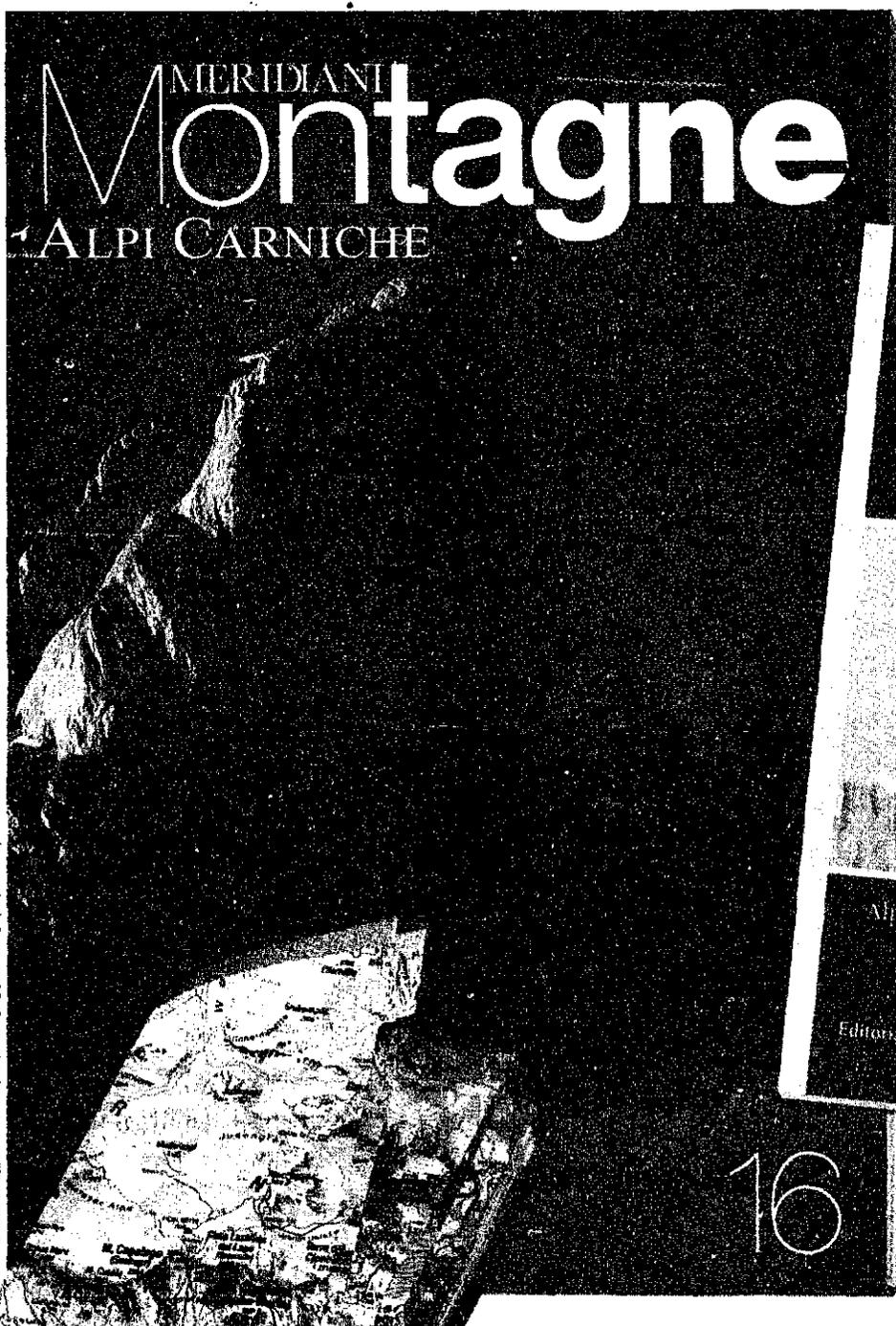
Sullo Scarpone di settembre a pag. 11 era sbagliato il nome del coautore del libro "Emilius - Rosa dei Bianchi - Parco del Monte Avic". Trattasi di Giulio Berutto e non Berrutto. La segnalazione viene cortesemente da Carlo Brizio, presidente della Sezione di Venaria alla quale Berutto è rimasto iscritto per oltre 50 anni. ■

MERIDIANI Montagne

IN EDICOLA

ALPI CARNICHE

Di valle in valle nel cuore e tra i segreti della Carnia



A SOLI € 2,50 IN PIÙ
La romantica
autobiografia di
Julius Kugy, il grande
esploratore alpino



16

rivista + libro € 10,00 - solo rivista € 7,50

IN REGALO

La cartina 1: 35 000
con il trekking della Carnia in 5 tappe

Periodico bimestrale N° 18 ANNO IV SETTEMBRE 2006 EURO 7,50 (iva inclusa)